



Aviva SpA

Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e dell'articolo 4, comma 1, lettere A e B, del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018

Modelli “S.02.01.02 Stato patrimoniale (Balance sheet)” e “S.23.01.01 Fondi propri (Own funds)” e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2020



Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e dell' articolo 4, comma 1, lettere A e B, del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Aviva SpA

Modelli “S.02.01.02 Stato patrimoniale (Balance Sheet)” e “S.23.01.01 Fondi propri (Own Funds)” e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2020

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la “SFCR”) di Aviva SpA (la “Società”) per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del DLgs 7 settembre 2005, n° 209:

- modelli “S.02.01.02 Stato Patrimoniale (Balance Sheet)” e “S.23.01.01 Fondi propri (Own Funds)” (i “modelli di MVBS e OF”);
- sezioni “D. Valutazioni a fini di solvibilità” e “E.1. Fondi propri” (l’“informativa”).

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci Ro550, Ro590, Ro640, Ro680 e Ro720) del modello “S.02.01.02 Stato Patrimoniale (Balance Sheet)”;
 - il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce Ro580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce Ro600) del modello “S.23.01.01 Fondi propri (Own Funds)”,
- che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli di MVBS e OF e l’informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme “i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa”.

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Aviva SpA per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale: **Milano** 20145 Piazza Tre Torri 2 Tel. 02 77851 Fax 02 7785240 Capitale Sociale Euro 6.890.000,00 i.v. C.F. e P.IVA e Reg. Imprese Milano Monza Brianza Lodi 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 071 2132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 080 5640211 - **Bergamo** 24121 Largo Belotti 5 Tel. 035 229691 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 051 6186211 - **Brescia** 25121 Viale Duca d'Aosta 28 Tel. 030 3697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 095 7532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 055 2482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 010 29041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 081 36181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049 873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091 349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521 275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 085 4545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06 570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011 556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461 237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422 696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 040 3480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 0432 25789 - **Varese** 21100 Via Albuzzini 43 Tel. 0332 285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 045 8263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444 393311



Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiami di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione su alcuni aspetti rilevanti ai fini della comprensione dei Modelli di MVBS e OF riportati nella SFCR di Aviva SpA al 31 dicembre 2020:

- nella sezione "D. Valutazioni a fini di solvibilità" della SFCR che descrive i criteri di redazione, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi;
- nel paragrafo "D. Valutazione a fini di solvibilità – D.3 Altre passività", gli Amministratori hanno riportato le motivazioni che hanno condotto a includere le riserve per somme da pagare all'interno della voce "Debiti verso assicurativi e intermediari" anziché nella voce "Riserve tecniche vita (escluse quelle collegate a un indice e collegate a quote)".

Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetti.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato assoggettato a revisione contabile da parte di un altro revisore, che in data 7 aprile 2021, ha espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio.

La Società ha redatto i modelli "S.25.01.21 - Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula" e "S.28.01.01 - Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity" e la relativa informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito patrimoniale minimo (MCR)" dell'allegata SFCR in

conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'articolo 4 comma 1 lett. c) del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli “S.05.01.02 - Premiums, claims and expenses by line of business”, “S.12.01.02 - Life and Health SLT Technical Provisions”, “S.22.01.21 - Impact of long term guarantees measures and transitionals”, “S.25.01.21 - Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula” e “S.28.01.01 - Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity”;
- le sezioni “A. Attività e Risultati”, “B. Sistema di governance”, “C. Profilo di Rischio”, “E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito patrimoniale minimo (MCR)”, “E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del SCR”, “E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato”, “E.5. Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità” e “E.6. Altre informazioni”.

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti

dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e la relativa informativa che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire

- procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa;
 - siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Milano, 8 aprile 2021

PricewaterhouseCoopers SpA



Dario Troja
(Revisore legale)



Aviva SpA

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente

*ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005,
n° 209 e dell'articolo 4, comma 1, lettera C, del Regolamento IVASS n°
42 del 2 agosto 2018*

***Modelli “S.25.01.21 - Solvency Capital Requirement - for
undertakings on Standard Formula” e “S.28.01.01 -
Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life
insurance or reinsurance activity” e relativa informativa
contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione
Finanziaria al 31 dicembre 2020***



Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e dell'articolo 4, comma 1, lettera C, del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Aviva SpA

Modelli “S.25.01.21 - Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula” e “S.28.01.01 - Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity” e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2020

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dei modelli “S.25.01.21 - Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula” e “S.28.01.01 - Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity” (i “modelli di SCR e MCR”) e dell’informativa presentata nella sezione “E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito patrimoniale minimo (MCR)” (l’“informativa” o la “relativa informativa”) dell’allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (“SFCR”) di Aviva SpA (nel seguito anche la “Società”) per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, predisposta ai sensi dell’articolo 47-septies del DLgs 7 settembre 2005, n° 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli Amministratori sulla base delle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili e della normativa nazionale di settore.

Responsabilità degli Amministratori

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione contabile limitata (*ISRE*) 2400 (*Revised*), *Incarichi per la revisione*

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale: **Milano** 20145 Piazza Tre Torri 2 Tel. 02 77851 Fax 02 7785240 Capitale Sociale Euro 6.890.000,00 i.v. C.F. e P.IVA e Reg. Imprese Milano Monza Brianza Lodi 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 071 2132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 080 5640211 - **Bergamo** 24121 Largo Belotti 5 Tel. 035 229691 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 051 6186211 - **Brescia** 25121 Viale Duca d’Aosta 28 Tel. 030 3697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 095 7532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 055 2482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 010 29041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 081 36181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049 873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091 349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521 275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 085 4545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06 570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011 556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461 237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422 696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 040 3480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 0432 25789 - **Varese** 21100 Via Albuzzini 43 Tel. 0332 285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 045 8263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444 393311



contabile limitata dell'informativa finanziaria storica. Il principio *ISRE 2400 (Revised)* ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE 2400 (Revised)* è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite. Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISAs).

Pertanto non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusione

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nell'allegata SFCD di Aviva SpA per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Criteria di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito patrimoniale minimo (MCR)" della SFCD che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

Milano, 8 aprile 2021

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Dario Troja', written in a cursive style.

Dario Troja
(Revisore legale)



RELAZIONE SULLA SOLVIBILITÀ E SULLA CONDIZIONE FINANZIARIA

31 dicembre 2020

AVIVA S.p.A.

Classification: **Pubblico**

Indice

Introduzione	1
Sintesi	1
A. Attività e risultati	5
A.1. Attività.....	5
A.2. Risultati di sottoscrizione.....	8
A.3. Risultati di investimento	9
A.4. Risultati di altre attività	11
A.5. Altre informazioni	11
B. Sistema di governance	12
B.1. Informazioni generali sul sistema di governance	12
B.2. Requisiti di competenza e onorabilità	24
B.3. Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	25
B.4. Sistema di controllo interno	29
B.5. Funzione di audit interno.....	31
B.6. Funzione attuariale.....	32
B.7. Esternalizzazione	33
B.8. Altre Informazioni	34
C. Profilo di Rischio	35
C.1. Rischio di sottoscrizione.....	36
C.1.1. Descrizione del rischio	36
C.1.2. Esposizione al rischio.....	36
C.1.3. Valutazione del rischio	37
C.1.4. Concentrazione del rischio.....	37
C.1.5. Attenuazione del rischio	37
C.1.6. Analisi di sensitivity e di SST	37
C.2. Rischio di mercato.....	38
C.2.1. Descrizione del rischio	38
C.2.2. Esposizione al rischio.....	39
C.2.3. Valutazione del rischio	39
C.2.4. Concentrazione del rischio.....	39
C.2.5. Attenuazione del rischio	39
C.2.6. Analisi di sensitivity e di SST	40
C.3. Rischio di credito.....	40
C.3.1. Descrizione del rischio	40

C.3.2.	Esposizione al rischio.....	40
C.3.3.	Valutazione del rischio	41
C.3.4.	Concentrazione del rischio.....	41
C.3.5.	Attenuazione del rischio	41
C.3.6.	Analisi di sensitivity e di SST	41
C.4.	Rischio di liquidità	41
C.4.1.	Descrizione del rischio	41
C.4.2.	Esposizione al rischio.....	42
C.4.3.	Valutazione del rischio	42
C.4.4.	Concentrazione del rischio.....	42
C.4.5.	Attenuazione del rischio	42
C.4.6.	Analisi di sensitivity e di SST	42
C.5.	Rischio operativo.....	42
C.5.1.	Descrizione del rischio	42
C.5.2.	Esposizione al rischio.....	43
C.5.3.	Valutazione del rischio	43
C.5.4.	Concentrazione del rischio.....	43
C.5.5.	Attenuazione del rischio	43
C.5.6.	Analisi di sensitivity e di SST	44
C.6.	Altri rischi sostanziali.....	44
C.7.	Altre informazioni	45

D. Valutazioni a fini di solvibilità..... 46

D.1.	Attività.....	48
D.2.	Riserve tecniche.....	52
D.2.1.	Valutazione delle riserve tecniche per area di attività.....	52
D.2.2.	Basi, metodi e ipotesi principali utilizzate per la valutazione	54
D.2.3.	Semplificazioni utilizzate nella valutazione delle riserve tecniche	54
D.2.4.	Livello di incertezza associato al valore delle riserve tecniche.....	54
D.2.5.	Misure transitorie e Long Term Guarantee Assessment (LTGA)	55
D.2.6.	Importi recuperabili da contratti di riassicurazione e società veicolo	55
D.3.	Altre passività	56
D.4.	Metodi alternativi di valutazione	57
D.5.	Altre informazioni	57

E. Gestione del capitale 58

E.1.	Fondi propri	58
E.1.1.	Obiettivi, politiche e processi.....	58

E.1.2.	Elementi dei fondi propri	58
E.1.3.	Fondi propri ammissibili	60
E.2.	Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito patrimoniale minimo (MCR)	61
E.3.	Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del SCR	62
E.4.	Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato	62
E.5.	Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità	62
E.6.	Altre informazioni	62
F.	Altre informazioni.....	63
F.1.	Cautionary statement	63
Allegati – Modelli quantitativi.....	65	
S.02.01.02	- Balance sheet.....	66
S.05.01.02	- Premiums, claims and expenses by line of business.....	68
S.12.01.02	- Life and Health SLT Technical Provisions	69
S.22.01.21	- Impact of long term guarantees measures and transitionals	70
S.23.01.01	- Own funds	71
S.25.01.21	- Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula.....	72
S.28.01.01	- Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity ..	73

Introduzione

La presente Relazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria (di seguito anche la “Relazione”) è stata predisposta ai sensi dell’articolo 47-septies del Decreto Legislativo 7 settembre 2005, n. 209 (“Codice delle assicurazioni private) seguendo per forma e contenuti le disposizioni incluse nel Regolamento delegato (UE) 2015/35 del 10 ottobre 2014 e nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 del 2 dicembre 2015, integrati con i contenuti previsti nel Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016.

Nonostante il momentaneo sollievo della situazione epidemiologica ed economica nel corso del terzo trimestre, la pandemia di Covid-19 ha avuto e continua ad avere pesanti ripercussioni economiche e finanziarie su tutti i settori di attività, con la limitazione nelle attività quotidiane e un clima di incertezza sui mercati finanziari legato anche alle divergenze a livello nazionale ed europeo sulla gestione della crisi e sull’utilizzo di misure di sostegno economico.

La Compagnia ha pertanto tempestivamente attivato un monitoraggio in continuo della posizione di solvibilità, analisi di sensitività e monitoraggi ad hoc sui principali rischi derivanti dalla attuale situazione di emergenza. La Compagnia ha inoltre rafforzato l’attenzione sulle procedure antiriciclaggio, intese come efficace strumento per intervenire tempestivamente sulle operazioni in corso e non solo ad ausilio della fase di repressione dei reati per fenomeni di criminalità finanziaria legati all’emergenza Covid-19. La Compagnia ha adottato e mantiene misure eccezionali di smart working diffuso volte a preservare e salvaguardare la salute collettiva garantendo contestualmente il normale svolgimento delle attività, mantenendo un attivo e vigile presidio di tutta l’infrastruttura informatica e garantendo adeguati presidi di tutela e prevenzione per possibili attacchi di natura informatica (cyber incidents / attacks).

In data 4 marzo 2021, il Gruppo Aviva Plc in linea con la strategia annunciata che prevede una focalizzazione degli investimenti su UK, Irlanda e Canada e la gestione dei business internazionali in ottica di “*long-term-value*” per gli azionisti ha annunciato la sottoscrizione da parte di Aviva Italia Holding S.p.A. di un accordo per la vendita integrale della partecipazione detenuta in Aviva S.p.A. al Gruppo francese CNP Assurance. La suddetta transazione è soggetta all’approvazione da parte delle competenti Autorità e il processo di closing dovrebbe concludersi entro la fine dell’esercizio 2021.

A seguito del recesso esercitato da Aviva Vita Spa nella società consortile Aviva Italia Servizi Scarl, la quota detenuta da Aviva Vita Spa in tale Società è stata ripartita proporzionalmente tra gli altri Soci membri del Consorzio. Per effetto di tale operazione la partecipazione della Compagnia in Aviva Italia Servizi Scarl è passata dal 9,09% al 11,12%.

In tale contesto l’esercizio 2020 presenta un utile ante imposte di Euro 186.327 migliaia e un utile netto di Euro 131.728 migliaia, rispetto a un utile ante imposte di Euro 120.313 migliaia e a un utile netto di Euro 85.590 migliaia registrati alla chiusura dell’esercizio precedente.

Sintesi

Di seguito si riporta la sintesi delle informazioni riportate nella presente Relazione distintamente per ciascuna sezione presentata.

A. Attività e risultati

- L’attività di commercializzazione svolta nel periodo ha consentito alla Compagnia di raggiungere una raccolta complessiva pari a Euro 2.190.913 migliaia con un decremento del 7,9% rispetto a Euro 2.379.889 migliaia dell’esercizio precedente. La diminuzione interessa tutti i rami ma è particolarmente rilevante per i prodotti di ramo I (-10%) mentre sul versante distributivo si rileva una

diminuzione significativa della raccolta attraverso canale bancario (-40%) e della rete dei promotori finanziari (-3%) che rappresentano circa il 91% della raccolta complessiva.

- I flussi netti (*Premiums earned – Claims incurred*) registrati nel corso del 2020 ammontano a Euro 1.115.210 migliaia (Euro 914.55 migliaia nel 2019), al lordo della riassicurazione passiva, e sono positivi per tutti i prodotti.
- L'impatto della riassicurazione passiva è residuale rispetto al complesso delle attività della Compagnia e riconducibile esclusivamente alle tecniche di attenuazione attuate con riferimento ai prodotti di puro rischio. Il rapporto di conservazione per questo ramo è pari al 90%, sul complesso del portafoglio che si attesta al 99,9%. Complessivamente le operazioni di riassicurazione passiva hanno avuto un effetto negativo netto sul saldo tecnico come nel 2019.
- I principali impatti negativi del Covid-19 si sono manifestati sugli attivi finanziari per effetto dell'aumento della volatilità sui mercati, in particolare sui rischi di credito (principalmente per le esposizioni verso il settore finanziario e verso titoli di stato domestici) e sulla posizione di solvibilità, nonostante gli interventi di protezione degli investimenti (*azioni di de-risking*) quali il miglioramento qualitativo del portafoglio corporate tramite la diminuzione dell'esposizione verso gli emittenti *non investment grade* e la riduzione dell'esposizione ai titoli governativi domestici. Nel corso del primo semestre sono stati trasferiti dal comparto circolante a immobilizzato alcuni titoli corporate generando una minusvalenza straordinaria pari a Euro 3.443 migliaia e sono stati smobilizzati titoli di Stato italiano ad utilizzo durevole generando una plusvalenza straordinaria pari ad Euro 44.653 migliaia. Il risultato degli investimenti di classe C è pari a Euro 418.553 migliaia (rispetto a Euro 371.646 migliaia al 31 dicembre 2019), riconducibile principalmente ai proventi derivanti dai flussi cedolari dell'esercizio al netto degli oneri di gestione (Euro 247.184 migliaia) e al risultato realizzato a seguito dell'attività di trading (Euro 148.561 migliaia). Le rettifiche di valore nette registrate alla chiusura dell'esercizio ammontano a Euro 22.809 migliaia, rispetto a Euro -15.508 migliaia del precedente esercizio.
- Il portafoglio investimenti di classe C è costituito prevalentemente da titoli obbligazionari a tasso fisso, sufficientemente liquidi e con un basso rischio di controparte.
- Il risultato degli investimenti di classe D è positivo e ammonta a Euro 81.290 migliaia, rispetto ad un risultato pari a Euro 339.611 del precedente esercizio. Il risultato è interamente legato alla gestione di prodotti unit linked e ha registrato plusvalenze nette di valutazione sull'intero portafoglio per Euro 142.621 migliaia (Euro 267.420 migliaia nell'esercizio precedente). Le perdite nette realizzate a seguito dell'attività di trading impattano il risultato per un ammontare pari a Euro -38.195 migliaia. L'andamento negativo dei risultati di investimento è penalizzato dagli oneri netti registrati alla chiusura dell'esercizio per Euro -23.136 che includono, tra gli altri, le commissioni di gestione prelevate dai fondi in conformità alle condizioni contrattuali.

B. Sistema di governance

- Il Consiglio di Amministrazione (CdA) della Compagnia è costituito da n. 7 amministratori di cui 1 indipendente. Il Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità ultima del sistema di governo societario, dei sistemi di controllo interno e di gestione dei rischi, assicura la costante completezza e adeguatezza, funzionalità ed efficacia - anche con riferimento alle attività esternalizzate - degli stessi e, in generale, definisce gli indirizzi strategici ed organizzativi. Approva, altresì, l'assetto organizzativo dell'impresa e delibera sul sistema delle deleghe dei poteri e responsabilità e sui limiti di spesa delegabili. Tale organo cura, inoltre, l'adeguatezza nel tempo del sistema di governo, richiedendo aggiornamenti sul proprio funzionamento, valutandone l'efficacia nel continuo e impartendo disposizioni in modo che i compiti e le responsabilità siano adeguatamente assegnati, ripartiti e coordinati, in linea con le politiche dell'impresa.

- Il sistema di *governance* delle singole imprese del Gruppo Aviva in Italia è attuato anche mediante un processo di direzione e coordinamento operato in modo coerente ed uniforme da Aviva Italia Holding S.p.A. (la Capogruppo) attraverso le proprie strutture dedicate alla pianificazione ed alla successiva gestione delle attività di controllo interno e gestione del profilo di rischio a supporto del Gruppo Aviva in Italia e di ciascuna società.
- Per quanto attiene al “Processo di autovalutazione in merito all’assetto di governo societario”, ai sensi della Lettera IVASS al mercato del 5/7/2018, si comunica che, nel mese di marzo 2021, la Compagnia ha deliberato di confermare quale assetto di governo societario della medesima quello “rafforzato”, come declinato all’interno del Gruppo Aviva in Italia alla luce del principio di proporzionalità. Consiglio di Amministrazione ha valutato il sistema di governo societario idoneo e adeguato, ai sensi del Regolamento IVASS n. 38/2018, tenendo in considerazione le dimensioni, il profilo di rischiosità, la tipologia di attività, la complessità del business e le operazioni svolte.

Il sistema di gestione dei rischi della Compagnia comprende i seguenti processi, utilizzati nella valutazione dei rischi:

- identificazione, misurazione, monitoraggio, gestione e reporting dei rischi (IMMMR);
 - definizione del risk appetite;
 - stress test e analisi di scenario;
 - pianificazione strategica;
 - valutazione prospettica dei rischi;
 - definizione del piano di gestione del capitale e coerenza con la valutazione prospettica dei rischi.
- Il *Risk Appetite* è approvato dall’Organo Amministrativo della Compagnia con frequenza almeno annuale ed è articolato su più livelli:
 - Tipologia di rischio: preferenze di rischio qualitative e soglie;
 - Capitale economico: obiettivo di capitalizzazione e tolleranza (indicatore: Own Funds (OF) / Solvency Capital Requirement (SCR)), sia a livello aggregato (per Compagnia), sia per ciascuna classe di rischio;
 - Liquidità (indicatore: Liquidity Coverage Ratio);
 - Conduct risk / valore del franchise (indicatori vari).

C. Profilo di Rischio

- Il profilo di rischio della Compagnia, definito come l’insieme delle valutazioni inerenti al livello di esposizione complessiva ai diversi rischi, è determinato attraverso il modello di capitale economico. La Compagnia applica la *Standard Formula* al fine di calcolare il suddetto capitale economico, ovvero al fine di calcolare il *Solvency Capital Requirement (SCR)*. Il modello di capitale economico (*SCR*) è elemento centrale del processo di misurazione e comprensione del rischio e ricopre un ruolo fondamentale nel *framework* di gestione del rischio.
- Alla data del 31 dicembre 2020 l’ammontare complessivo del SCR è pari ad Euro 524.432 migliaia mentre il Minimum Capital Requirement (MCR) si attesta ad Euro 235.994 migliaia.
- In termini di assorbimento di capitale il rischio di sottoscrizione Life è pari a Euro 159.038 migliaia, il rischio di mercato pari a Euro 548.934 migliaia ed il rischio di controparte pari a Euro 26.912 migliaia. Nell’ambito della valutazione del requisito patrimoniale al 31 dicembre 2020 il sotto rischio assicurativo che assorbe maggiore capitale è rappresentato dal Lapse risk pari a Euro 123.989 migliaia prima dei benefici derivanti dalla diversificazione, mentre tra i rischi di mercato quello a maggiore assorbimento è relativo al credit spread pari a Euro 431.608 migliaia. L’ammontare complessivo di capitale richiesto a copertura del rischio operativo è pari a Euro 73.129 migliaia.

D. Valutazioni a fini di solvibilità

- Le attività risultanti dal Bilancio Solvency II al 31 dicembre 2020 ammontano ad Euro 16.361.669 migliaia rispetto ad un valore pari ad Euro 14.985.800 migliaia iscritto nel Bilancio Statutory alla medesima data. Il portafoglio investimenti non riferibile ad attivi index linked e unit linked valutato in base ai principi Solvency II al 31 dicembre 2020 ammonta ad Euro 12.754.328 migliaia rispetto ad un valore di Euro 11.304.398 migliaia iscritto nel bilancio Statutory.
- Le Technical Provision al 31 dicembre 2020 sono state calcolate come somma della migliore stima (Best Estimate – BE) e del margine di rischio (Risk Margin – RM) e ammontano complessivamente a Euro 14.744.540 migliaia (Euro 14.222.118 migliaia nel Bilancio Statutory), di cui Euro 11.768.884 migliaia rappresentati dal portafoglio With Profits.
- Per tutte le altre attività e passività di bilancio la Compagnia non ha adottato metodi di valutazione alternativi applicando quanto previsto dalla direttiva 2009/138 CE.

E. Gestione del capitale

- Alla data del 31 dicembre 2020 la valutazione di solvibilità della Società effettuata sulla base dei criteri standard formula evidenzia un indice pari al 207% calcolato con riferimento al Solvency Capital Requirement (SCR) ed un indice pari al 460% calcolato con riferimento al Minimum Capital Requirement (MCR).
- L'ammontare complessivo degli Own Funds al 31 dicembre 2020 è pari a Euro 1.084.777 migliaia ed è costituito esclusivamente da elementi classificati "Tier 1".

A. Attività e risultati

A.1. Attività

Aviva S.p.A. (di seguito anche la “Compagnia” o la “Società”), tra le prime Società di origine anglosassone operanti in Italia, ha fatto il suo ingresso nel mercato delle polizze Vita nel 1989.

Ha sviluppato con successo con il partner Gruppo UniCredit la bancassicurazione, anticipando il crescente interesse manifestato dal mercato per l’integrazione dei servizi bancari e assicurativi e negli ultimi anni ha perseguito una strategia di crescita diversificata focalizzata su un approccio di customer centricity.

Nel corso del primo semestre 2020 è stata inoltre aggiornata la gamma dei prodotti di Ramo I collocati da Fineco: i prodotti TOP VALOR ONE ED. 2020, TOP VALOR PRIVATE ED. 2020 e TOP VALOR ADVICE ED. 2020 sono stati rivisti nell’ottica di riduzione del consumo di capitale. La garanzia di minimo è ora pari al capitale investito al netto della parte di premi imputabili ai riscatti parziali e agli switch (in caso di multiramo), ed è prestata in caso di decesso dell’assicurato e in caso di riscatto totale del Contratto effettuato nelle “Finestre di riscatto garantito” (ovvero alla 5°, 10°, 15° ricorrenza e successive).

La stessa struttura di minimo garantito è stata introdotta nel prodotto CORE MULTIRAMO TARGET 2020, le cui caratteristiche della componente di Ramo III non sono state modificate.

La rete dei promotori finanziari è principalmente costituita dai promotori di Banca Fineco, 2.606 unità (escluso Fineco Center) rispetto alle 2.500 unità al 31 dicembre 2019.

Cordusio SIM ha invece interrotto il collocamento di nuovi prodotti nell’esercizio 2020 (passati alla Consociata Aviva Life S.p.A.), mentre nel 2019 erano stati dedicati al collocamento 66 promotori.

Numerosi distributori, sia bancari che promotori, continuano a gestire solo il post vendita (ad esempio versamenti aggiuntivi e switch) dei prodotti di Aviva S.p.A.

La rete distributiva di agenti, prevalentemente plurimandatari, e brokers opera su tutto il territorio nazionale. In linea con le politiche di supporto ed assistenza alle reti distributive, nel corso del 2020 sono state attivate delle iniziative a sostegno della rete Agenti a supporto delle criticità prodotte da COVID-19. In un’ottica di supporto alla rete sono stati realizzati interventi commerciali, IT, contabili e assuntivi concordati con i Rappresentanti degli Agenti.

La Compagnia è autorizzata all’esercizio sia in Italia che all’estero delle assicurazioni private e della relativa riassicurazione nel ramo vita.

L’attività di commercializzazione svolta nel periodo ha consentito alla Compagnia di raggiungere una raccolta complessiva pari a Euro 2.189.632 migliaia con un decremento dell’8% rispetto a Euro 2.379.122 migliaia dell’esercizio precedente. La raccolta complessiva si è concentrata sostanzialmente nei prodotti di tipo tradizionale, Insurance with profit participation, e di tipo unit linked che rappresentano rispettivamente il 79% ed il 20% del totale dei premi emessi. I prodotti di tipo Credit Protection Insurance e Other life insurance rappresentano in termini di volumi un’area meno significativa rispetto al complesso delle aree di attività di Aviva S.p.A..

Con riferimento alle aree geografiche di attività, la Società ha operato esclusivamente sul territorio nazionale.

La compagine azionaria di Aviva S.p.A. è costituita da:

Denominazione	Quota		Diritti di voto spettanti	Sede legale
	Diretta	Indiretta		

Aviva Italia Holding S.p.A.	50%	1%	50%	Via Scarsellini, 14 - 20161 Milano
UniCredit S.p.A.	49%		49%	Piazza Gae Aulenti, 3 - Tower A - 20154 Milano.
Aviva Italia S.p.A.	1%		1%	Via Scarsellini, 14 - 20161 Milano

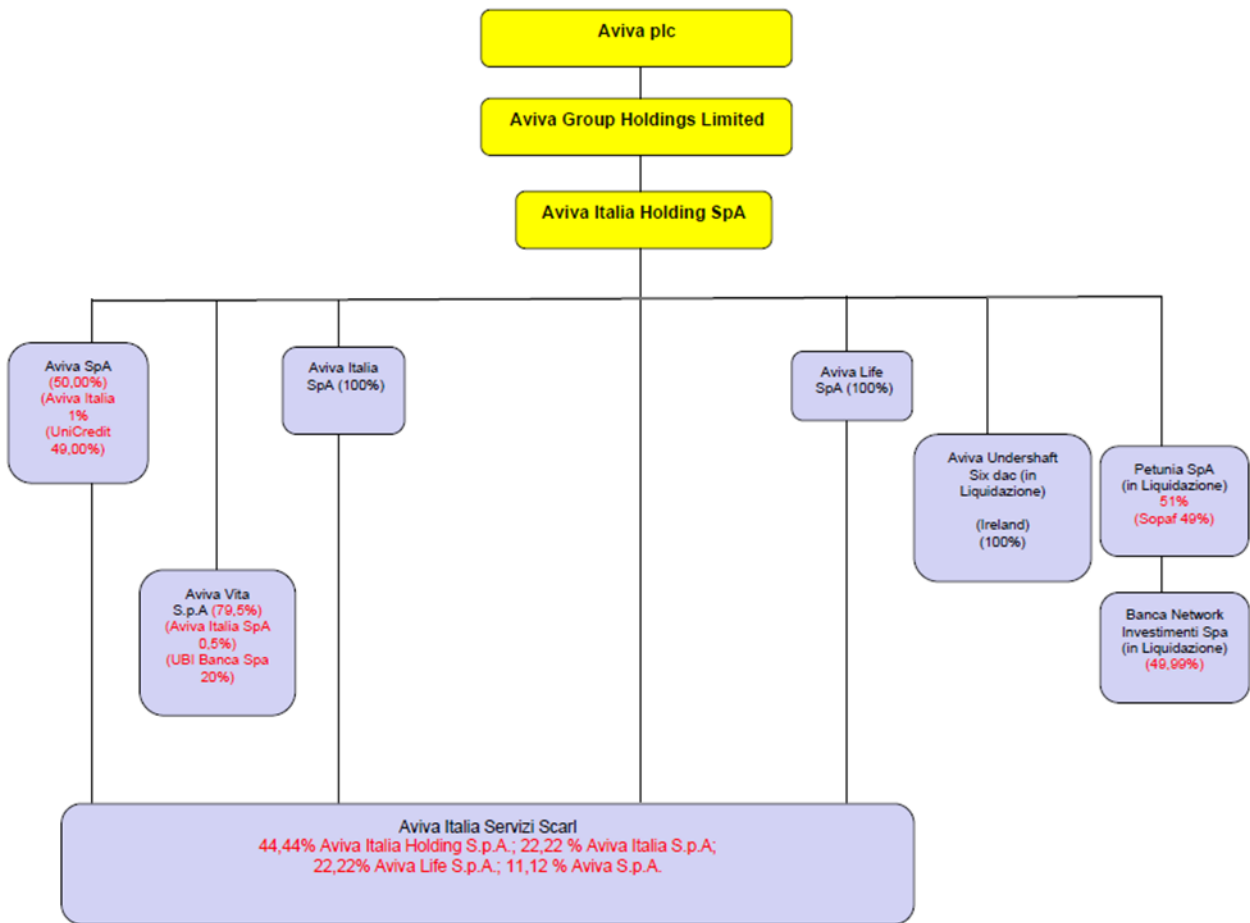
Aviva S.p.A. è soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Aviva Italia Holding S.p.A., Capogruppo del gruppo assicurativo Aviva in Italia. La Compagnia, insieme alla sua Capogruppo, è soggetta a vigilanza da parte dell'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS), con sede in Via del Quirinale 21, 00187 Roma.

Il soggetto incaricato della revisione legale è Mazars Italia S.p.A. con sede legale in Via Ceresio 7 20154 Milano

Si comunica altresì che, ai sensi dell'art. 6 del Regolamento IVASS n. 42/2018, nel mese di dicembre 2018, la Compagnia ha conferito l'incarico per la revisione della relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria e per la revisione contabile limitata del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e del requisito patrimoniale minimo (MCR) a PricewaterhouseCoopers S.p.A.

Inoltre, nel mese di aprile 2019, la Compagnia ha conferito alla società PricewaterhouseCoopers S.p.A. l'incarico per la verifica di conformità dei rendimenti annuali delle gestioni separate, ai sensi del Regolamento ISVAP n.38 del 3 giugno 2011 e per la verifica di conformità dei fondi interni, ai sensi della Circolare ISVAP n°474 del 21 Febbraio 2002 e successive modifiche e integrazioni.

Nel grafico seguente è riportata la struttura giuridica del Gruppo Aviva in Italia al 31 dicembre 2020, inclusiva della catena di controllo e degli assetti proprietari, con evidenza della posizione di Aviva S.p.A.. In virtù del controllo esercitato dall'azionista unico Aviva Group Holdings Limited sulla Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A., la società è parte integrante del gruppo Aviva Plc.



Le principali categorie di controparti identificate in relazione alla Compagnia, sono le seguenti:

- Imprese partecipate (1.b): il soggetto individuato in questa categoria è rappresentato dalla società di servizi Aviva Italia Servizi S.c.a.r.l., appartenente al Gruppo Aviva in Italia, della quale la Compagnia detiene una partecipazione diretta pari al 11,12%;
- Imprese controllanti (1.c): i soggetti individuati in questa categoria sono rappresentati dalla Capogruppo inglese Aviva Plc, società quotata alla Borsa Valori di Londra e dalla società Aviva Group Holdings Limited, a sua volta società controllante di Aviva Italia Holding S.p.A., capogruppo italiana nonché soggetto che controlla direttamente la Compagnia;
- Imprese partecipanti (1.d): il soggetto individuato in questa categoria è rappresentato da UniCredit S.p.A., che detiene una partecipazione pari al 49% del capitale sociale dell'impresa;
- Imprese controllate (1.f) ed imprese partecipate (1.i) da un'impresa controllante: i soggetti individuati in questa categoria sono rappresentati dalle società presenti nella catena di controllo che fa capo alla Capogruppo inglese Aviva Plc;
- Imprese controllate (1.g) ed imprese partecipate (1.k) da un'impresa partecipante: i soggetti individuati in questa categoria sono rappresentati dalle società controllate da UniCredit S.p.A.;
- Le persone fisiche rientranti nella definizione di parti correlate (1.n): i soggetti individuati in questa categoria sono rappresentati dai risk takers della Compagnia, quali individuati nella Politica Remunerazioni approvata su base annuale dall'assemblea della Compagnia ai sensi del Regolamento IVASS n.38/2018.

Aviva S.p.A. non detiene partecipazioni di controllo, di seguito si riporta l'elenco delle imprese partecipate o soggette a direzione unitaria.

Denominazione e forma giuridica	Sede legale	Tipo rapporto	Quota di possesso
Aviva Italia S.p.A.	Italia	Soggetta a direzione unitaria	
Aviva Life S.p.A.	Italia	Soggetta a direzione unitaria	
Aviva Vita S.p.A.	Italia	Soggetta a direzione unitaria	
Aviva Undershaft Six DAC (in Liquidazione)	Irlanda	Soggetta a direzione unitaria	
Aviva Italia Servizi S.c.a.r.l.	Italia	Partecipata	11,12%

Relativamente alle operazioni e transazioni infragruppo, la Compagnia non ha posto in essere alcuna operazione infragruppo, rientrante tra le operazioni qualificate come molto significative.

A.2. Risultati di sottoscrizione

Il presente paragrafo presenta i risultati delle sottoscrizioni dell'impresa. L'informazione è qualitativamente e quantitativamente presentata in termini di risultati lordi e al netto della riassicurazione (in conformità con i requisiti Solvency II), nonché con riferimento alle aree geografiche in cui Aviva S.p.A. opera.

I dati riportati sono desunti dal modello quantitativo *S.05.01.02 Premiums, claims and expenses by line of business* allegato alla presente relazione.

Si precisa inoltre che i risultati di sottoscrizione sono rappresentati al netto di Altri Oneri Tecnici e Altri Proventi Tecnici allocati alle rispettive aree di competenza.

Euro migliaia

LOB for: life insurance and reinsurance obligations (direct business and accepted proportional reinsurance)	Periodo di riferimento	Premiums written		Premiums earned		Claims incurred		Changes in other technical provisions		Expenses incurred	
		Gross	Net	Gross	Net	Gross	Net	Gross	Net	Gross	Net
Insurance with profit participation	31/12/2020	1.738.341	1.738.327	1.738.341	1.738.327	725.166	722.358	-1.258.635	-1.260.232	33.540	33.539
	31/12/2019	1.923.329	1.923.130	1.923.329	1.923.130	825.083	822.369	-1.226.099	-1.228.353	28.340	28.321
	variazione	-184.988	-184.804	-184.988	-184.804	-99.917	-100.011	-32.537	-31.878	5.199	5.218
	variazione %	-10%	-10%	-10%	-10%	-12%	-12%	3%	3%	18%	18%
Index-linked and unit-linked insurance	31/12/2020	427.993	427.976	427.993	427.976	339.657	339.269	-148.339	-148.781	11.746	11.746
	31/12/2019	422.737	422.704	422.737	422.704	630.006	629.085	-210.301	-210.308	10.246	10.246
	variazione	5.256	5.271	5.256	5.271	-290.349	-289.816	61.962	61.526	1.500	1.500
	variazione %	1%	1%	1%	1%	-46%	-46%	-29%	-29%	15%	15%
Other life insurance	31/12/2020	23.298	20.858	23.298	20.858	9.600	5.523	12.564	6.094	4.528	4.542
	31/12/2019	33.056	29.680	33.056	29.680	9.478	6.626	6.984	91	5.500	3.780
	variazione	-9.758	-8.822	-9.758	-8.822	122	-1.103	5.579	6.003	-972	762
	variazione %	-30%	-30%	-30%	-30%	1%	-17%	80%	6572%	-18%	20%
Life reinsurance	31/12/2020	-	-	-	-	-	-	-4	-4	-	-
	31/12/2019	-	-	-	-	-	-	-1.778	-1.778	-	-
	variazione	-	-	-	-	-	-	1.774	1.774	-	-
	variazione %	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	-100%	-100%	n.a.	n.a.
Total	31/12/2020	2.189.632	2.187.160	2.189.632	2.187.160	1.074.423	1.067.151	-1.394.415	-1.402.924	49.814	49.827
	31/12/2019	2.379.122	2.375.515	2.379.122	2.375.515	1.464.567	1.458.080	-1.431.194	-1.440.348	44.087	42.347
	variazione	-189.490	-188.355	-189.490	-188.355	-390.144	-390.929	36.779	37.424	5.727	7.479
	variazione %	-8%	-8%	-8%	-8%	-27%	-27%	-3%	-3%	13%	18%

Si precisa che la Compagnia non esercita le line of business non esplicitate in tabella.

I risultati di sottoscrizione di Aviva S.p.A. confermano un mix di portafoglio che, sebbene concentrato nell'area di attività inerente i prodotti Insurance with profit participation, mostra una componente di rilievo anche nei

prodotti di tipo linked e una presenza attiva nel comparto dei prodotti di puro rischio (*Other life insurance*).

I flussi netti (*Premiums earned – Claims incurred*) registrati da Aviva S.p.A. nel corso del 2019 ammontano a Euro 1.115.210 migliaia (Euro 914.555 migliaia nel 2019), al lordo della riassicurazione passiva, e sono positivi per tutte le tipologie di prodotti.

I flussi netti relativi al portafoglio trasferito ad Aviva Life S.p.A. ammontavano a Euro 22.299 migliaia al 31 dicembre 2019.

L'incidenza delle spese di gestione sui premi si attesta complessivamente intorno al 2,3% (1,8% nel 2019), con una incidenza superiore per i prodotti di puro rischio (19% circa rispetto al 17% del 2019); le spese si riferiscono sostanzialmente ai compensi spettanti alla rete di vendita ed alle spese amministrative comprese quelle attribuite alle attività di investimento.

L'impatto della riassicurazione passiva è residuale rispetto al complesso delle attività della Compagnia e riconducibile esclusivamente alle tecniche di attenuazione attuate con riferimento ai prodotti di puro rischio. Il rapporto di conservazione per questo ramo è pari al 90% invariato rispetto al 2019, sul complesso del portafoglio che si attesta al 99,9% (99,8% nel 2019).

Complessivamente le operazioni di riassicurazione passiva hanno avuto un effetto negativo netto sul saldo tecnico pari a Euro -3.722 migliaia, rispetto a Euro -4.535 migliaia nel 2019.

La Compagnia pur avendo facoltà di operare in regime di Libera Prestazione di Servizi non ha collocato prodotti al di fuori del territorio nazionale.

A.3. Risultati di investimento

Il presente paragrafo riporta i risultati delle attività di investimento della Compagnia come registrati nel bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020.

Si segnala che la Società non evidenzia utili e perdite rilevati direttamente nel patrimonio netto.

Euro migliaia

Descrizione	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
a) Proventi netti	247.346	277.993	-30.647	-11,0%
- Azioni e quote	2.808	7.186	-4.378	-60,9%
- Titoli di stato e obbligazioni	286.579	262.230	24.349	9,3%
- Fondi comuni di investimento e altri investimenti	-42.349	9.612	-51.961	-540,6%
- Finanziamenti	308	315	-7	-2,2%
- Interessi su depositi ricevuti da riassicuratori	-328	-1.350	1.022	-75,7%
b) Riprese di valore nette	22.809	-15.508	38.317	-247,1%
- Azioni e quote	-5.719	5.817	-11.536	-198,3%
- Titoli di Stato e obbligazioni	1.100	-1.383	2.484	-179,6%
- Fondi comuni di investimento e altri investimenti	27.427	-19.942	47.369	-237,5%
c) Profitti netti	148.561	108.861	39.700	36,5%
- Azioni e quote	-10.405	16.677	-27.082	-162,4%
- Titoli di Stato e obbligazioni	154.188	114.852	39.336	34,2%
- Fondi comuni di investimento e altri investimenti	4.778	-22.668	27.446	-121,1%
			0	
Totale	418.716	371.346	47.370	12,8%
di cui spese (spese dirette e indirette)	-9.149	-6.690	-2.459	36,8%

I principali impatti negativi del Covid-19 si sono manifestati sugli attivi finanziari per effetto dell'aumento della volatilità sui mercati, in particolare sui rischi di credito (principalmente per le esposizioni verso il settore finanziario e verso titoli di stato domestici) e sulla posizione di solvibilità, nonostante gli interventi di protezione degli investimenti (azioni di de-risking) quali il miglioramento qualitativo del portafoglio corporate tramite la

diminuzione dell'esposizione verso gli emittenti non investment grade e la riduzione dell'esposizione ai titoli governativi domestici. Nel corso del primo semestre sono stati trasferiti dal comparto circolante a immobilizzato alcuni titoli corporate generando una minusvalenza straordinaria pari a Euro 3.443 migliaia e sono stati smobilizzati titoli di Stato italiano ad utilizzo durevole generando una plusvalenza straordinaria pari ad Euro 44.653 migliaia.

Il risultato degli investimenti di classe C è pari a Euro 418.716 migliaia (in netto aumento rispetto a Euro 371.346 migliaia al 31 dicembre 2019), riconducibile principalmente ai profitti netti da realizzo e alle riprese di rettifiche di valore, pari rispettivamente a Euro 148.561 migliaia e Euro 22.809 migliaia contro Euro 108.861 migliaia e Euro -15.508 migliaia nell'esercizio precedente.

I proventi netti accolgono, inoltre, le spese amministrative dirette e indirette attribuite alle attività di investimento per Euro 9.149 migliaia, rispetto ad Euro 6.690 migliaia dell'esercizio 2019. Fra i proventi netti si registrano anche oneri per Euro 59.700 migliaia relativi a operazioni di amendment per la modifica delle condizioni contrattuali su strumenti derivati.

Classe D
Euro migliaia

Descrizione	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
a) Proventi netti	-23.136	-11.753	-11.383	96,9%
- Unit Linked e Index Linked	-23.136	-10.951	-12.185	111,3%
- Fondi pensione		-802	802	-100,0%
b) Profitti da realizzo netti	-38.195	83.944	-122.139	-145,5%
- Unit Linked e Index Linked	-38.195	83.566	-121.761	-145,7%
- Fondi pensione		378	-378	-100,0%
c) Plusvalenze non realizzate nette	142.621	267.420	-124.799	-46,7%
- Unit Linked e Index Linked	142.621	260.995	-118.374	-45,4%
- Fondi pensione		6.425	-6.425	-100,0%
Totale	81.290	339.611	-258.321	-76,1%

Il risultato degli investimenti di classe D è positivo ed ammonta a Euro 81.290 migliaia, rispetto ad un risultato positivo pari ad Euro 339.611 del precedente esercizio. Il risultato è strettamente connesso alle operazioni di trading che hanno registrato minusvalenza netta per Euro 38.195 migliaia, contro plusvalenze nette realizzate nel precedente esercizio pari a Euro 83.944. Le plusvalenze nette di valutazione sull'intero portafoglio ammontano a Euro 142.621 migliaia (Euro 267.420 migliaia nel 2019). L'andamento negativo dei risultati di investimento è penalizzato dagli oneri netti registrati alla chiusura dell'esercizio per Euro 23.136 migliaia che includono, tra gli altri, le commissioni di gestione prelevate dai fondi in conformità alle condizioni contrattuali.

L'Asset Allocation Strategica del portafoglio delle attività finanziarie, poste a copertura delle riserve tecniche, è stato determinato seguendo un approccio di tipo assicurativo volto a conservare il valore del portafoglio nel lungo periodo tenuto conto delle caratteristiche del portafoglio polizze, attraverso un'analisi di Asset-Liability Management (ALM).

Il portafoglio investimenti è costituito prevalentemente da titoli obbligazionari a tasso fisso, con un basso rischio di controparte; tale portafoglio permette, secondo le stime effettuate nel corso dell'esercizio, di conseguire un rendimento obiettivo in linea con i tassi di rendimento minimi garantiti del portafoglio polizze e risulta esposto prevalentemente al rischio tasso e al rischio controparte/credit spread. Lo scopo è garantire l'equilibrio tecnico tra remunerazione degli assicurati e copertura dei minimi garantiti e minimizzare il rischio ALM.

La Compagnia possiede un titolo connesso a cartolarizzazioni; l'investimento complessivo, pari a Euro 5,8 milioni, ha carattere residuale rispetto al portafoglio di investimenti di Aviva S.p.A.

Il titolo in portafoglio è costituito dalla cartolarizzazione di *non performing loans* con garanzia dello Stato italiano con rating A.

A.4. Risultati di altre attività

Aviva S.p.A. non opera in aree di attività diverse dalla gestione caratteristica i cui risultati sono rappresentati nei precedenti paragrafi A.2, con riferimento alla sottoscrizione dei contratti assicurativi, e A.3, con riferimento agli investimenti.

I risultati di altre attività sono pertanto rappresentati dal saldo degli altri proventi ed oneri, dal saldo della gestione straordinaria e dalle imposte sul reddito, come riepilogati nella seguente tabella:

Euro migliaia

Descrizione	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Altri proventi	1.727	1.086	641	59,0%
Altri oneri	-3.588	-1.723	-1.865	108,3%
Proventi straordinari	51.711	1.534	50.177	3271,0%
Oneri straordinari	-1.734	-3.196	1.462	-45,7%
Imposte sul reddito	-54.599	-34.723	-19.876	57,2%
Totale	-6.482	-37.021	30.539	-82,5%

Le fonti di ricavi e costi della Compagnia derivanti da altre attività sono principalmente riconducibili a:

- ricavi derivanti dal recupero degli oneri sostenuti per conto delle altre compagnie del Gruppo in virtù dei contratti di esternalizzazione in vigore (Euro 395 migliaia);
- prelievi da fondi (Euro 463 migliaia)
- accantonamento ai fondi (Euro 240 migliaia);
- altri ricavi (Euro 6.987 migliaia) che includono sopravvenienze derivanti da stralci di partite tecniche relative ad anni precedenti per Euro 6.071 migliaia.
- profitti netti realizzati dalla dismissione anticipata di titoli di Stato immobilizzati (Euro 44.653 migliaia);
- oneri per contenzioso legale agenti (transazione liquidata per Euro 463 migliaia interamente coperti da fondo rischi precedentemente accantonato);
- oneri nei confronti delle altre compagnie del Gruppo in virtù dei contratti di esternalizzazione in vigore (Euro 1.271 migliaia);
- differenze nette su accantonamenti imposte pari a Euro 25 migliaia;
- imposte sul reddito per Euro 54.599 migliaia.

Si segnala che la Compagnia non ha in essere alcuna operazione ricadente nella fattispecie di leasing finanziario e leasing operativo.

A.5. Altre informazioni

La Compagnia ritiene che tutte le informazioni rilevanti in merito alle attività e ai risultati dell'impresa siano state esposte nei paragrafi precedenti.

B. Sistema di governance

B.1. Informazioni generali sul sistema di governance

Il Consiglio di Amministrazione (CdA) della Compagnia al 31 dicembre 2020 è costituito da n. 7 amministratori di cui 1 indipendente.

Il Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità ultima del sistema di governo societario, dei sistemi di controllo interno e di gestione dei rischi, assicura la costante completezza e adeguatezza, funzionalità ed efficacia - anche con riferimento alle attività esternalizzate - degli stessi e, in generale, definisce gli indirizzi strategici ed organizzativi. Approva, altresì, l'assetto organizzativo della Compagnia e delibera sul sistema delle deleghe dei poteri e responsabilità e sui limiti di spesa delegabili. Tale organo cura, inoltre, l'adeguatezza nel tempo del sistema di governo societario, richiedendo aggiornamenti sul proprio funzionamento, valutandone l'efficacia nel continuo e impartendo disposizioni in modo che i compiti e le responsabilità siano adeguatamente assegnati, ripartiti e coordinati, in linea con le politiche della Compagnia.

Il sistema di *governance* delle singole compagnie del Gruppo Aviva in Italia è attuato anche mediante un processo di direzione e coordinamento operato in modo coerente e uniforme da Aviva Italia Holding S.p.A. (la Capogruppo) attraverso le proprie strutture dedicate alla pianificazione e alla successiva gestione delle attività di controllo interno e gestione del profilo di rischio, in modo da assicurare un effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo Aviva in Italia nel suo complesso sia sull'equilibrio gestionale delle singole compagnie appartenenti al sottogruppo italiano.

In questo contesto, il sistema di *governance* della Compagnia trova la sua attuazione nell'ambito degli organismi di seguito elencati:

- Consiglio di Amministrazione;
- Alta Direzione: Comitato di Gestione (c.d. Management Committee) istituito in seno alla Capogruppo.
- Organo di Controllo: Collegio Sindacale;
- Local Audit Committee: istituito in seno alla Capogruppo;
- Board Risk Committee: istituito in seno alla Capogruppo;
- Remuneration Committee: istituito in seno alla Capogruppo;
- Organismo di Vigilanza;
- Comitati Tecnici o di controllo aventi funzione principalmente consultiva: istituiti in seno alla Capogruppo e a supporto dell'Alta Direzione.

Compiti, composizione e modalità di funzionamento del Consiglio di Amministrazione sono regolati dalle previsioni contenute nel Codice Civile e nello Statuto in vigore, così come dalle previsioni di cui al documento denominato "Regolamento del Consiglio di Amministrazione", approvato dal Consiglio di Amministrazione medesimo.

Compiti, composizione e modalità di funzionamento dei Comitati Consiliari della Capogruppo sono puntualmente definiti nei Regolamenti degli stessi, approvati annualmente dal Consiglio di Amministrazione di Aviva Italia Holding S.p.A. e portati all'attenzione dei Consigli di Amministrazione delle Compagnie assicurative appartenenti al Gruppo Aviva in Italia.

Relativamente ai Comitati Consiliari si riportano di seguito i principali compiti e responsabilità.

Il Local Audit Committee è costituito a livello di Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A. e svolge la propria attività consultiva e propositiva a favore di Aviva Italia Holding S.p.A. e delle singole Compagnie. È composto da tre membri (di cui la maggioranza indipendenti) e ha il compito di assistere l'Organo Amministrativo nella

determinazione delle linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento, nell'identificazione e gestione dei principali rischi aziendali.

Al fine di agevolare la discussione e fornire tempestivamente indicazioni in merito a quesiti posti dai partecipanti al Comitato, alle riunioni sono regolarmente invitati il Chief Executive Officer del Gruppo Aviva in Italia, il Chief Risk Officer del Gruppo Aviva in Italia, il Chief Financial Officer del Gruppo Aviva in Italia, il Chief Audit Officer di Aviva Plc e l'Audit Director di riferimento di Aviva Plc; in aggiunta, possono essere invitati *ad hoc*, per le parti di propria competenza, le ulteriori Funzioni Fondamentali, il General Counsel, il Presidente del Collegio Sindacale della Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A., il Presidente dell'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001 del Gruppo Aviva in Italia e i rappresentanti della Società di Revisione incaricata.

Il Comitato si riunisce per esaminare in via continuativa lo stato del sistema di controllo interno in essere presso le società del Gruppo, mediante la valutazione e discussione dei rapporti predisposti – nel rispetto del documento di pianificazione di tali attività - dalla Funzione di Revisione Interna, nonché mediante l'analisi di eventuali documenti predisposti dalla società di revisione incaricata e/o dalle altre Funzioni aziendali.

La sintesi dei lavori del Local Audit Committee è presentata con cadenza almeno trimestrale al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e, per quanto di interesse, al Consiglio di Amministrazione di ciascuna Compagnia.

Il Comitato si riunisce non meno di quattro volte all'anno e nel corso del 2020 si è riunito quattro volte e ha organizzato specifiche *private session* nel corso delle quali è stato concesso ampio spazio al Titolare della Funzione di Internal Audit.

In particolare, tale Comitato, coordinandosi strettamente con il Board Risk Committee, sempre nel rispetto del ruolo istituzionale dei Collegi Sindacali, assiste il Consiglio di Amministrazione nell'attività di supervisione di:

- 1) qualità e affidabilità/integrità dei bilanci;
- 2) efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- 3) adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno del Gruppo Aviva in Italia;
- 4) conformità a Regolamenti e alla normativa;
- 5) indipendenza e professionalità dei Revisori Esterni;
- 6) efficacia, obiettività e performance della Funzione di Revisione Interna e dei Revisori Esterni.

Al Local Audit Committee sono riportate le principali criticità, riscontrate dalla Funzione di Revisione Interna. Le attività del Comitato sono, infine, completate dal monitoraggio delle attività poste in essere dall'Alta Direzione, al fine di soddisfare i suggerimenti avanzati dalla Funzione di Revisione Interna al termine di precedenti attività di controllo di processi e/o procedure in uso presso i diversi servizi.

Il Board Risk Committee è costituito a livello di Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A. e svolge la propria attività consultiva e propositiva a favore di Aviva Italia Holding S.p.A. e delle singole Compagnie. Il Comitato è composto da tre membri (di cui la maggioranza indipendenti) e ha il compito di assistere, coordinandosi strettamente con il Local Audit Committee, l'Organo Amministrativo nel monitoraggio dei rischi e nelle valutazioni in merito al profilo di rischio della Capogruppo e di tutte le Compagnie appartenenti al Gruppo Aviva in Italia, segnalando al Consiglio di Amministrazione i rischi individuati come maggiormente significativi.

Al fine di agevolare la discussione e fornire tempestivamente indicazioni in merito a quesiti posti dai partecipanti al Comitato, alle riunioni sono regolarmente invitati il Chief Executive Officer del Gruppo Aviva in Italia, il Chief Financial Officer del Gruppo Aviva in Italia., il Chief Risk Officer del Gruppo Aviva in Italia e il Group Risk Director di riferimento di Aviva Plc.; in aggiunta, possono essere invitati *ad hoc*, per le parti di propria competenza, le ulteriori Funzioni Fondamentali, il General Counsel e gli Amministratori Delegati di ciascuna Compagnia del Gruppo Aviva in Italia.

Nel rispetto dei criteri generali e delle regole di *corporate governance* del Gruppo Aviva in Italia, la composizione, il ruolo e la funzione del Comitato sono definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A.; le riunioni del Comitato esaminano lo stato dei rischi e del *risk appetite* per il Gruppo Aviva in Italia nella sua interezza.

La sintesi dei lavori del Board Risk Committee viene presentata con cadenza almeno trimestrale al Consiglio

di Amministrazione della Capogruppo e, per quanto di interesse, al Consiglio di Amministrazione di ciascuna Compagnia.

Il Comitato si riunisce non meno di quattro volte all'anno e nel corso del 2020 si è riunito sei volte ed ha organizzato specifiche *private session* nel corso delle quali è stato concesso ampio spazio ai Titolari delle Funzioni Fondamentali di Risk Management, Compliance e Funzione Attuariale.

In particolare, tale Comitato assiste il Consiglio di Amministrazione nell'attività di supervisione:

- 1) del profilo di rischio;
- 2) del rispetto del *risk appetite*;
- 3) dei risultati degli stress test predisposti dalle funzioni competenti;
- 4) della fattibilità e dei rischi connessi all'esecuzione di qualsivoglia operazione straordinaria, strategica o significativa.

Infine, tale Comitato si focalizza anche sul *Conduct Risks*.

Il Remuneration Committee è costituito a livello di Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A. e svolge la propria attività consultiva e propositiva a favore di Aviva Italia Holding S.p.A. e delle singole Compagnie. È composto da tre membri, (di cui la maggioranza indipendenti) ; ha funzioni propositive e consultive e assiste l'Organo Amministrativo nelle seguenti principali attività:

- fornisce funzioni di consulenza e di proposta nell'ambito della definizione delle politiche di remunerazione e formula proposte in materia di compensi di ciascuno degli amministratori investiti di particolari cariche;
- verifica la proporzionalità delle remunerazioni degli amministratori esecutivi tra loro e rispetto al personale dell'impresa;
- individua i potenziali conflitti di interesse e le misure adottate per gestirli;
- fornisce adeguata informativa al Consiglio di Amministrazione sull'efficace funzionamento delle politiche di remunerazione;
- monitora sulla corretta applicazione della politica di remunerazione.

Alle riunioni è costantemente invitato a partecipare il Chief Executive Officer del Gruppo Aviva in Italia, il People Leader del Gruppo Aviva in Italia, un rappresentante del Group HR di Aviva Plc., l'Head of Co.Sec o un suo delegato (in qualità di segretario) e, all'occorrenza, sono invitati i Titolari delle Funzioni Fondamentali per riferire sulle rispettive attività in merito alle politiche di remunerazione.

Il Comitato si riunisce almeno un paio di volte all'anno e nel corso del 2020 il Comitato si è riunito tre volte.

Una relazione semestrale delle attività svolte dal Comitato è presentata al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e, per quanto di interesse, al Consiglio di Amministrazione di ciascuna Compagnia del Gruppo Aviva in Italia.

Da ultimo, si segnala che l'istituzione dei Comitati sopra citati non solleva l'Organo Amministrativo dalle proprie responsabilità.

Inoltre, in seno alla Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A. sono costituiti degli specifici organismi denominati Comitati Tecnici o di controllo, a supporto dell'Alta Direzione e aventi funzione principalmente consultiva. Compiti, composizione e responsabilità dei singoli comitati sono definiti nei relativi Regolamenti, approvati dai Comitati stessi e a disposizione dei Consigli di Amministrazione delle Società appartenenti al Gruppo Aviva in Italia.

I Comitati Tecnici attualmente esistenti sono:

- Asset & Liability Committee (ALCO), al quale riportano i seguenti sotto-comitati: Life & GI insurance Underwriting Pricing and Product Committee; Life Reserving Committee; GI Reserving Committee; Life & GI Methodology and assumption Committee;
- Operational Risk Committee (ORC);

In aggiunta, si segnala che sono stati costituiti:

- il Comitato Infragruppo: ai sensi del Regolamento IVASS n. 30/2016, avente compiti e poteri consultivi e istruttori in relazione alle specifiche operazioni identificate quali rientranti tra le operazioni poste in essere con le Parti Infragruppo;
- il Comitato Conflitto di Interessi: ai sensi della normativa vigente, esprime il proprio motivato parere in merito ai presidi organizzativi e amministrativi attuati dalle compagnie del Gruppo Aviva per evitare i conflitti di interesse e, qualora valuti gli stessi non sufficienti ad evitare – con ragionevole certezza - il rischio di nuocere agli interessi dei contraenti, delibera sulla necessità di fornire al singolo contraente informazioni sulla natura e sulle fonti del conflitto e sulle modalità di tale informativa e almeno tramite pubblicazione sul sito internet istituzionale. Il Comitato cura, altresì, l'aggiornamento del Registro dei Conflitti di Interesse e l'informativa da rendere ad Alta Direzione e ai Consigli di Amministrazione di ciascuna Compagnia del Gruppo Aviva in Italia.

Per quanto riguarda le Funzioni Fondamentali, queste sono accentrate in seno alla Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A., mediante appositi contratti di esternalizzazione, sulla base dei quali la stessa Capogruppo esercita le relative attività in proprio, nonché a favore delle controllate in qualità di fornitore infragruppo e nello specifico:

- Funzione di gestione dei rischi (Risk Management);
- Funzione Attuariale;
- Funzione di verifica della conformità alle norme (Compliance);
- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit).

In conformità con quanto richiesto dal Regolamento IVASS n.38/2018, le Funzioni Fondamentali sono costituite in forma di specifiche unità organizzative e separate dalle funzioni operative, al fine di assicurarne l'indipendenza, l'autonomia e l'obiettività di giudizio.

Nel dettaglio:

- Funzione di gestione dei rischi (Risk Management): con riporto gerarchico al Consiglio di Amministrazione, concorre al raggiungimento dell'obiettivo di identificare, misurare, valutare e monitorare i rischi maggiormente significativi, in un'ottica attuale e prospettica, a cui la Compagnia è esposta. In particolare, tale Funzione:
 - a) concorre alla definizione della politica di gestione del rischio e definisce i criteri e le relative metodologie di misurazione dei rischi, nonché gli esiti delle valutazioni, che trasmette all'Organo Amministrativo. Quest'ultimo, dopo averli discussi e approvati, li comunica all'Alta Direzione ed alle strutture interessate unitamente alle conclusioni cui lo stesso è pervenuto;
 - b) concorre alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative e definisce le procedure per la tempestiva verifica dei limiti medesimi;
 - c) valida i flussi informativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi e l'immediata rilevazione delle anomalie riscontrate nell'operatività;
 - d) effettua le valutazioni del profilo di rischio dell'impresa e segnala all'Organo Amministrativo i rischi individuati come maggiormente significativi, anche in termini potenziali;
 - e) predispone la reportistica nei confronti dell'Organo Amministrativo, dell'alta direzione e dei responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e l'eventuale violazione dei limiti operativi fissati;
 - f) verifica la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dall'impresa e concorre all'effettuazione delle analisi di scenario o di *stress test*;
 - g) monitora l'attuazione della politica di gestione del rischio e il profilo generale di rischio dell'impresa nel suo complesso;
 - h) collabora alla definizione di meccanismi di incentivazione economica del personale.

- Funzione Attuariale: con riporto gerarchico al Consiglio di Amministrazione e con riporto meramente amministrativo (vale a dire, a titolo esemplificativo, per approvazione ferie, permessi, etc.) al Chief Risk Officer. Tale Funzione supervisiona in maniera indipendente la gestione di specifici rischi attinenti (i) *data quality* sottostante al calcolo delle riserve tecniche, (ii) sottoscrizione dei nuovi contratti, (iii) riassicurazione e (iv) riserve tecniche e riferisce ai Consigli di Amministrazione le eventuali inadeguatezze.

- Funzione di verifica della conformità alle norme (Compliance): con riporto gerarchico al Consiglio di Amministrazione e con riporto meramente amministrativo (vale a dire, a titolo esemplificativo, per approvazione ferie, permessi, etc.) al Chief Risk Officer; è costituita in modo proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all'attività del Gruppo. Tale Funzione valuta che l'organizzazione e le procedure interne della Compagnia siano adeguate al raggiungimento degli obiettivi di presidio del rischio di non conformità alle norme e di *conduct* al fine di:
 - a) prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione, causati da violazioni di Leggi, Regolamenti o Provvedimenti delle Autorità di Vigilanza ovvero norme di autoregolamentazione;
 - b) porre particolare attenzione al rispetto delle norme relative alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con particolare riferimento alla progettazione dei prodotti e al processo di governo e di controllo dei prodotti assicurativi, alla gestione dei sinistri e, più in generale, alla tutela degli aventi diritto.

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit): con riporto gerarchico al Consiglio di Amministrazione, riferisce anche al Local Audit Committee in merito alle evidenze del lavoro svolto. La finalità dell'Internal Audit è quella di valutare e monitorare l'efficacia, l'efficienza e l'adeguatezza del sistema di controllo interno e delle ulteriori componenti del sistema di governo societario e le eventuali necessità di adeguamento, anche attraverso attività di supporto e di consulenza al Consiglio di Amministrazione, al Management Committee e alle altre funzioni aziendali. Nel rispetto delle previsioni regolamentari applicabili, uniforma la propria attività agli standard professionali nazionali e internazionali e verifica: (i) la correttezza dei processi gestionali e l'efficacia e l'efficienza delle procedure organizzative; (ii) la regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra settori aziendali; (iii) l'adeguatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni; (iv) la rispondenza dei processi amministrativo contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità; (v) l'efficienza dei controlli svolti sulle attività esternalizzate.

I mandati delle Funzioni Fondamentali sono annualmente inviati per la discussione e approvazione ai Comitati consiliari di riferimento e al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle controllate, ivi inclusa la Compagnia, che valuta anche l'adeguatezza delle risorse assegnate alle funzioni rispetto alle attività programmate attraverso l'approvazione del rispettivo piano.

In linea con la "Politica di Collaborazione tra Funzioni e Organi deputati al controllo" (redatta ed aggiornata annualmente ai sensi del Regolamento n. 38/2018), il coordinamento tra le Funzioni Fondamentali e gli organi di amministrazione e controllo è assicurato dal costante scambio di informazioni e dalla piena condivisione dei risultati delle attività di verifica ed è attuato secondo le modalità di seguito descritte:

- Risk Management: la Funzione Risk Management produce specifici report a livello di Gruppo e di singola impresa assicurativa presentandoli rispettivamente all'Organo Amministrativo di Aviva Italia Holding S.p.A. e di ogni singola impresa su base trimestrale. Il report a livello di Gruppo viene inoltre discusso

integralmente dal Board Risk Committee e portato per completezza dei flussi informativi al Local Audit Committee. Almeno su base annuale, il Titolare della Funzione Risk Management presenta all'Organo Amministrativo (previa presentazione al Board Risk Committee) un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi.

Il Titolare di tale Funzione predispone, almeno una volta all'anno, una relazione all'Organo Amministrativo sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle valutazioni effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati. La Funzione Risk Management partecipa a tutti i Comitati Consiliari (ad esclusione del Remuneration Committee ove il Titolare è invitato su richiesta ed in base alle necessità del Comitato stesso), ed è invitata a relazionare all'occorrenza alle riunioni dei Collegi Sindacali. La Funzione Risk Management collabora costantemente con le altre Funzioni Fondamentali e, all'occorrenza, si può coordinare anche con la Società di Revisione.

- Funzione Attuariale: produce una relazione annuale (*Actuarial Function report*) indirizzata al Consiglio di Amministrazione della Compagnia, al fine dell'approvazione del Bilancio di Solvibilità II, supportando il Consiglio di Amministrazione nella formulazione della propria opinione sull'adeguatezza delle riserve tecniche, nonché sugli accordi di riassicurazione.

Il Titolare della Funzione Attuariale è invitato alle riunioni del Local Audit Committee e del Board Risk Committee.

- Funzione Compliance: il Titolare della Funzione Compliance relaziona, su base trimestrale, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e gli altri Organi/Funzioni con compiti di controllo in merito all'attività svolta, all'adeguatezza dei presidi adottati per la gestione del rischio di non conformità alle norme e/o di *conduct*, alle verifiche effettuate ed ai risultati conseguiti, ferma la presentazione una volta l'anno di una relazione completa sull'attività svolta nel corso del periodo. Le riunioni del Board Risk Committee e del Local Audit Committee, programmate almeno trimestralmente, sono inoltre l'occasione per un processo di condivisione delle attività svolte e degli aspetti rilevanti emersi tra la Funzione Compliance e le altre Funzioni Fondamentali; naturalmente ulteriori incontri intervengono su base ordinaria e possono essere programmati in maniera specifica e puntuale, laddove ne sorga la necessità. Provvede, infine, ad informare le altre Funzioni Fondamentali, laddove si identifichino casi di violazione della conformità alle norme che possano comportare un alto rischio di sanzioni regolamentari o legali, perdite finanziarie di rilievo o danno di reputazione. Almeno su base annuale, il Titolare della Funzione Compliance presenta all'Organo Amministrativo (previa presentazione al BRC) un programma di attività in cui sono indicati gli interventi che intende eseguire relativamente al rischio di non conformità alle norme.

- Revisione Interna: la reportistica della Funzione Internal Audit è redatta a livello di Gruppo Aviva in Italia e di singola Società e viene presentata rispettivamente all'Organo Amministrativo di Aviva Italia Holding S.p.A. e di ogni singola Società interessata su base trimestrale. Il Titolare di tale Funzione viene invitata in occasione di tutte le riunioni dell'Organismo di Vigilanza per relazionare su eventuali criticità riscontrate. Al riguardo, si segnala altresì che, il Titolare della Funzione Internal Audit, fino all'approvazione del progetto di bilancio al 31 dicembre 2020, è membro interno dell'Organismo di Vigilanza.

La Funzione di Revisione Interna può svolgere altresì controlli ed attività finalizzate a minimizzare il rischio di frode nonché quelle volte all'individuazione di attività fraudolente. Almeno su base annuale, il Titolare della Funzione di Revisione Interna presenta all'Organo Amministrativo (previa presentazione al Local Audit Committee) un programma di attività per l'identificazione delle aree da sottoporre prioritariamente a revisione; tale piano, e il relativo livello di priorità, viene predisposto in coerenza con i principali rischi cui l'impresa è esposta e la programmazione degli interventi di verifica tiene conto sia delle eventuali carenze emerse nei controlli già eseguiti sia di eventuali nuovi rischi identificati. Il Titolare della Funzione Internal Audit predispone, su base annuale, una relazione all'Organo Amministrativo sull'attività svolta che riepiloga tutte le verifiche compiute, le valutazioni effettuate, i risultati emersi, le criticità e le carenze

rilevate e le raccomandazioni formulate per la loro rimozione, nonché lo stato e i tempi di implementazione degli interventi migliorativi, qualora realizzati.

La Funzione di Revisione Interna collabora costantemente con le altre Funzioni Fondamentali e, all'occorrenza, anche con la Società di Revisione. In particolare, ai fini della redazione del proprio piano annuale delle attività, si incontra con le Funzioni Compliance e Risk Management, per evitare, laddove possibile, eventuali duplicazioni di verifiche su una medesima area di business nello stesso arco temporale e al fine di garantire la massima efficienza.

La Funzione di Revisione Interna incontra, inoltre, la Società di Revisione in occasione delle riunioni dell'Audit Committee e del Collegio Sindacale, e partecipa a tutti i Comitati Consiliari (ad esclusione del Remuneration Committee ove il Responsabile è invitato su richiesta ed in base alle necessità del Comitato stesso), alle riunioni dei Collegi Sindacali e dell'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001.

Per quanto riguarda la Funzione Antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo, questa è accentrata in seno alla Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A., mediante appositi contratti di esternalizzazione, sulla base dei quali la stessa Capogruppo esercita le relative attività in proprio, nonché a favore delle controllate in qualità di fornitore infragruppo.

In conformità con quanto richiesto dal Regolamento IVASS n. 44/2019, tale Funzione è costituita in forma di specifica unità organizzativa e separata dalle funzioni operative, al fine di assicurarne l'indipendenza, l'autonomia e l'obiettività di giudizio.

Nel dettaglio:

La Funzione Antiriciclaggio e contrasto al Finanziamento del Terrorismo ha riporto gerarchico verso il Consiglio di Amministrazione e riporto amministrativo (vale a dire, a titolo esemplificativo, per approvazione ferie, permessi, etc.) verso il Chief Risk Officer. La Funzione verifica con continuità che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di legge, regolamentari e di autoregolamentazione in materia di prevenzione del rischio di riciclaggio e terrorismo. In particolare, ha il compito di:

- a) identificare le norme applicabili in materia di prevenzione del rischio Antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo e valuta il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- b) collaborare alla definizione delle politiche di governo del rischio di Antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo e delle varie fasi in cui si articola il processo di gestione dello stesso;
- c) coordinare l'esercizio annuale di autovalutazione del rischio di riciclaggio a cui è esposta l'impresa, fornire informativa all'Organo Amministrativo e garantirne l'invio entro i termini definiti;
- d) collaborare con le strutture operative della prima Linea di Difesa all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzati alla prevenzione del rischio di riciclaggio;
- e) verificare con continuità l'adeguatezza del processo di gestione del rischio e l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate e proporre le modifiche organizzative e procedurali necessarie al fine di assicurarne costantemente il presidio;
- f) prestare consulenza e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione, nonché ad altre funzioni aziendali in relazione a tematiche Antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo;
- g) trasmettere i dati aggregati e le comunicazioni oggettive, con le modalità e le scadenze stabilite dalla UIF;
- h) predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'Alta Direzione;
- i) informare tempestivamente gli organi aziendali di violazioni o carenze rilevanti accertate;
- j) predisporre, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, un adeguato piano formativo finalizzato a conseguire il continuo aggiornamento del personale e dei collaboratori;
- k) predisporre e aggiornare le politiche Antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo, ed i correlati documenti analitici, sulle scelte concrete effettuate sui diversi profili rilevanti in materia. A diffonderli a tutto il personale, alla rete distributiva diretta e, più in generale, a diffondere la cultura in materia di Antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo;

- l) valuta l'adeguatezza dei sistemi informativi e delle procedure interne volti (i) all'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, (ii) alla rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette, (iii) alla rilevazione delle ulteriori situazioni oggetto di obbligo di comunicazione, (iv) alla conservazione di documenti, dati e informazioni richiesti dalla normativa;
- m) effettuare controlli sui sistemi e sulle procedure anche su base campionaria e ove necessario in raccordo con la funzione di revisione interna, per verificare l'efficacia e la funzionalità degli stessi e individuare eventuali aree di criticità;
- n) applicare le misure rafforzate di adeguata verifica della clientela nei casi in cui, per circostanze oggettive, ambientali o soggettive appaia particolarmente elevato il rischio di riciclaggio, curando l'istruttoria per la segnalazione di operazioni sospette, attraverso la figura del Responsabile per le segnalazioni delle operazioni sospette, inoltrate dai responsabili delle unità operative, dagli intermediari assicurativi, nonché di quelle individuate autonomamente dalla Funzione Antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo;
- o) presenta - annualmente e comunque in caso di significative modifiche del rischio cui l'impresa è esposta - agli organi aziendali una relazione che illustri: le attività svolte e le verifiche compiute, le valutazioni effettuate, le criticità e carenze rilevate, le raccomandazioni formulate per la loro rimozione, nonché lo stato e i tempi di implementazione degli interventi migliorativi, qualora non ancora realizzati, l'attività formativa, i risultati dell'esercizio di autovalutazione condotto ai sensi delle disposizioni sulle procedure di mitigazione del rischio e il piano delle azioni correttive ancora da intraprendere, tenuto conto delle carenze riscontrate nelle verifiche precedenti e eventuali nuovi rischi identificati;
- p) collabora con le Autorità.

Il Titolare della Funzione Antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo presenta all'organo amministrativo di ciascuna Compagnia (i) un piano annuale delle attività in programma, (ii) una relazione annuale, che riepiloghi l'attività svolta, le verifiche compiute, i risultati emersi, le criticità, le eventuali carenze rilevate, nonché (iii) un report trimestrale, indicante le attività svolte nel periodo di riferimento rispetto al piano annuale.

I compiti e le responsabilità della Funzione vengono definiti nel "Mandato", approvato dal Consiglio di Amministrazione.

La Politica di remunerazione e di incentivazione del management è stabilita dal Consiglio di Amministrazione di Aviva Italia Holding S.p.A. e dai Consigli di Amministrazione delle singole Compagnie del Gruppo Aviva in Italia in coerenza con la prudente gestione del rischio e con le strategie di lungo periodo della società, prevedendo un bilanciamento tra le componenti fisse e variabili della remunerazione e, con riguardo alle seconde, prevedendo meccanismi di differimento volti ad assicurare il collegamento del compenso con risultati effettivi e duraturi.

La politica si applica a:

- componenti del Consiglio di Amministrazione;
- membri del Collegio Sindacale;
- personale rilevante (Risk takers), identificato tra: i direttori generali, i dirigenti con compiti strategici, responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno, le altre categorie del personale la cui attività può avere un impatto significativo sul profilo di rischio dell'impresa. Al fine di definire il perimetro del personale rilevante è stata condotta un'analisi organizzativa e retributiva volta a verificare e valutare la complessità del ruolo in termini di impatto sui risultati (vale a dire esporre il Gruppo a posizioni di rischio, generare profitti/perdite o incidere significativamente su poste contabili). Il Personale identificato come risk takers viene suddiviso, rispetto all'Aviva Grade, nelle seguenti categorie:
 - o Senior Management Grade - SMG (1,2,3),
 - o LEVEL F - Dirigente / HEAD OF,
 - o LEVEL E.

La Politica di Remunerazione per gli Amministratori e i Sindaci non prevede l'erogazione di componenti variabili né compensi basati su strumenti finanziari. Il compenso per gli Amministratori e i Sindaci è determinato dall'Assemblea dei Soci al momento della nomina (o confermata dal Consiglio di Amministrazione in caso di cooptazione, sulla base della delibera assembleare). Nel rispetto delle Politiche di Remunerazione della Compagnia i dipendenti che rivestono anche il ruolo di amministratori della Compagnia rinunciano agli emolumenti deliberati dall'assemblea (o dal Consiglio stesso in caso di cooptazione) in favore della Società presso cui sono assunti.

La struttura remunerativa del personale rilevante del Gruppo Aviva in Italia prevede un pacchetto remunerativo opportunamente bilanciato costituito da:

- i) Componente fissa: assegnata in base al ruolo, alle responsabilità ricoperte all'interno del Gruppo Aviva in Italia e annualmente confrontata con i dati remunerativi di mercato ed è sufficiente a ricompensare il ruolo ricoperto/responsabilità assegnate.
- ii) Componente variabile: composta da due elementi:
 - a. retribuzione variabile di breve periodo (Annual Bonus Plan - ABP): calcolata su base annua in funzione del raggiungimento di obiettivi individuali e di Key Performance Indicators (KPI) finanziari e non finanziari a livello Italia. La remunerazione variabile di breve periodo (ABP) riconosciuta ai Responsabili delle Funzioni Fondamentali è legata al raggiungimento di obiettivi personali e di efficacia della Funzione Fondamentale ed in nessun modo legati a risultati finanziari della Compagnia.
 - b. incentivazione di lungo termine (Long Term Incentive Plan - LTIP): definita mediante piani di Performance share triennali con l'obiettivo di trattenere le risorse chiave nel medio/lungo periodo, generalmente assegnata ai Senior Management Grade di talento e, su base discrezionale, ai Level F per un massimo del 25% della popolazione eleggibile. Il sistema variabile di lungo termine si basa su un piano di Performance Share che consente di attribuire ai destinatari del LTIP un numero di azioni Aviva, con un meccanismo di esercizio dell'opzione di vendita differito a tre anni.

Per quanto riguarda la componente variabile della remunerazione, l'utilizzo di sistemi di differimento – unitamente alle clausole di malus – è teso ad indirizzare l'attività dei soggetti destinatari verso il perseguimento dell'equilibrio e della redditività dell'impresa nel medio-lungo periodo.

La struttura remunerativa del personale dipendente non rilevante del Gruppo Aviva in Italia prevede un pacchetto remunerativo opportunamente bilanciato costituito da:

- i) Componente fissa: assegnata in base al ruolo, alle responsabilità ricoperte all'interno del Gruppo Aviva in Italia e annualmente confrontata con i dati remunerativi di mercato ed è sufficiente a ricompensare il ruolo ricoperto/responsabilità assegnate.
- ii) Componente variabile: composta dal Premio Aziendale Variabile (PAV): determinato dal raggiungimento degli obiettivi connessi agli indicatori finanziari di produttività, redditività ed efficienza (KPIs) comunicati annualmente da Aviva Plc al Gruppo Aviva in Italia. Gli obiettivi e gli indicatori finanziari (KPIs) potranno variare di anno in anno.

L'aggiornamento della politica di remunerazione, redatta in conformità al Regolamento IVASS n.38/2018, è stato approvato dall'Assemblea, tenutasi in aprile 2020. Tale aggiornamento era stato sottoposto, altresì, al Rem.Co (Remuneration Committee) e al Consiglio d'Amministrazione nel mese di marzo 2020.

I risk takers hanno altresì l'opportunità di aderire, su base volontaria, così come previsto dai contratti collettivi nazionali del settore assicurativo per Funzionari e Dirigenti, al fondo pensione.

Non sono previsti regimi pensionistici integrativi o di prepensionamento dedicati ai membri dell'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza e per i Titolari delle Funzioni Fondamentali. È prevista la facoltà per tutti i dipendenti di aderire ai fondi integrativi del Gruppo Aviva dedicati a impiegati/funzionari o a dirigenti. Per entrambi i fondi è prevista una quota di contribuzione a carico del Gruppo.

La Compagnia, nel corso del periodo di riferimento, non ha effettuato operazioni sostanziali – come tali rientranti nella lista stabilita ai sensi del Regolamento IVASS n. 30/2016 – con gli azionisti, con le persone che esercitano una notevole influenza sulla stessa e con i membri dell'Organo Amministrativo, direttivo o di vigilanza.

Processo di autovalutazione in merito all'assetto di governo societario ai sensi della Lettera IVASS al mercato del 5/7/2018.

Per quanto attiene al "Processo di autovalutazione in merito all'assetto di governo societario", ai sensi della Lettera IVASS al mercato del 5 luglio 2018, si comunica che, nel mese di marzo 2021, la Compagnia ha deliberato di confermare quale sistema di governo societario della medesima quello "rafforzato", come declinato all'interno del Gruppo Aviva in Italia alla luce del principio di proporzionalità.

In particolare, nell'ambito del processo di autovalutazione del sistema di governo societario, la Compagnia ha considerato quanto segue:

- alla luce dei "*parametri quantitativi*" indicati nella Lettera al Mercato, verificati sulla base dei bilanci degli ultimi due esercizi, Aviva S.p.A. rientra nei requisiti previsti per il sistema "rafforzato"¹,
- alla luce di analisi effettuate con riferimento alle "*variabili qualitative*" indicate dall'Autorità di Vigilanza, tutte le imprese appartenenti al Gruppo Aviva in Italia risultano essere non particolarmente "complesse" viste l'assenza di modello interno Solvency II, l'assenza di ricorso all'emissione di strumenti finanziari regolamentati, la limitata complessità della struttura proprietaria, dei rischi assicurativi assunti e delle strategie di gestione degli attivi, l'esercizio disgiunto del ramo vita da quello danni, nonché la non elevata propensione ad assumere rischi,
- considerando i predetti requisiti sia "quantitativi" che "qualitativi", per motivi di efficienza nonché di ottimizzazione e massimizzazione dei risultati, si è ritenuto ragionevole che il Gruppo Aviva in Italia adottasse un sistema di governo societario unitario, identificato in quello "rafforzato", declinato alla luce del principio di proporzionalità e dell'appartenenza al medesimo gruppo societario.

La Compagnia ha quindi adottato le seguenti principali soluzioni organizzative, in linea con i requisiti richiesti dalla lettera al mercato del 05 luglio 2018:

- Il Presidente del Consiglio di Amministrazione non svolge alcun ruolo esecutivo o funzioni gestionali e non riceve alcuna delega di potere.
- Sono costituiti a livello di Capogruppo italiana due distinti comitati, il Board Risk Committee ed il Local Audit Committee, entrambi con il compito di effettuare un efficace monitoraggio ed operare un'adeguata comprensione dei rischi inerenti a determinare le linee di indirizzo del sistema di controllo interno, sia a livello di Gruppo Aviva Italia che di singola impresa. Entrambi i comitati sono composti da Amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti.
- È costituito a livello di Capogruppo italiana il Remuneration Committee con il compito di supportare la definizione delle politiche di remunerazione a livello di gruppo ed effettuarne il relativo monitoraggio, ai

¹ 2019: importo riserve tecniche lorde vita pari a circa Euro 12.872 migliaia.

2020: importo riserve tecniche lorde vita pari a circa Euro 14.611 migliaia.

fini della sana e prudente gestione della singola impresa e del gruppo stesso. Anche tale comitato è composto da Amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti.

- Le Funzioni Fondamentali sono accentrate in seno alla Capogruppo italiana, mediante appositi contratti di esternalizzazione in vigore sin dal 2008 (e successivamente aggiornati nel corso del tempo), sulla base dei quali la stessa Capogruppo italiana esercita le relative attività in proprio, nonché a favore delle singole imprese in qualità di fornitore infragruppo. Le attività svolte dalla Capogruppo italiana devono ritenersi adeguate allo svolgimento delle tipiche attività di controllo previste dalla normativa e dalle linee guida emanate dalla Casa Madre, tanto a livello di gruppo quanto con riguardo alle specificità della singola impresa delegante.

In particolare, la Capogruppo italiana ha costituito le Funzioni Fondamentali sotto forma di distinte unità organizzative, ciascuna con un proprio titolare, e segnatamente:

- o Funzione di Verifica della Conformità (“Compliance”);
- o Funzione Attuariale;
- o Funzione di Gestione dei Rischi (“Risk Management”);
- o Funzione Revisione Interna (“Internal Audit”).

I Titolari delle suddette Funzioni hanno tutti un riporto diretto al Consiglio di Amministrazione, a seconda dei casi, sia della Capogruppo italiana, che delle singole Imprese interessate, ai quali riferiscono con periodicità almeno trimestrale in merito alle proprie attività. Inoltre, non avendo le Funzioni Fondamentali alcuna attività di tipo operativo, ne risultano confermate l’indipendenza, l’autonomia e l’obiettività di giudizio.

- In aggiunta, analogamente a quanto previsto per le Funzioni Fondamentali, ai sensi del Regolamento IVASS n.44/2019, anche la Funzione Antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo è accentrata in seno alla Capogruppo italiana, mediante appositi contratti di esternalizzazione, sulla base dei quali la stessa Capogruppo italiana esercita le relative attività in proprio, nonché a favore delle singole imprese in qualità di fornitore infragruppo.
- Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia ha nominato distinti soggetti in qualità di Titolari di ciascuna delle Funzioni Fondamentali. Tali soggetti non sono coincidenti con un componente dell’Organo Amministrativo e sono stati valutati idonei all’incarico, anche alla luce della valutazione effettuata ai sensi della normativa vigente e delle policy aziendali (c.d. “*Fit&Proper*”). Si precisa che ciascuna Impresa del Gruppo Aviva in Italia ha nominato il proprio Titolare ai sensi dell’art. 63, comma 3 del Regolamento IVASS n.38/2018 e che tale ruolo è ricoperto, per ciascuna delle Funzioni Fondamentali, dalla medesima persona fisica, che opera in regime di distacco parziale secondo percentuali predefinite e che ricopre altresì il ruolo di responsabile presso il fornitore ai sensi dell’art. 68 del medesimo Regolamento.
- Si evidenzia, altresì, che analogamente a quanto previsto per i Titolari delle Funzioni Fondamentali, ai sensi del Regolamento IVASS n.44/2019, ciascuna impresa del Gruppo Aviva in Italia ha nominato il proprio Titolare della Funzione Antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo e che tale ruolo è ricoperto dalla medesima persona fisica, che opera in regime di distacco parziale secondo percentuali predefinite. Il ruolo di responsabile presso il fornitore è, invece, ricoperto dal Chief Risk Officer, nonché Titolare della Funzione di Risk Management.
- In linea con le previsioni della Lettera al Mercato, le Imprese del Gruppo Aviva Italia non si avvalgono della facoltà consentita dall’art. 35, comma 3 del Regolamento IVASS n.38/2018, essendo preclusa a coloro che svolgono la funzione di Revisione Interna la possibilità di svolgere ulteriori Funzioni Fondamentali.
- Per quanto riguarda la remunerazione, la Compagnia, in ossequio alla vigente normativa, approva annualmente la politica di remunerazione conforme alla strategia del gruppo, con particolare attenzione agli obiettivi, alle pratiche di gestione dei rischi, agli interessi di lungo termine ed ai risultati dell’impresa e del gruppo nel suo insieme, prevedendo inoltre idonee misure volte ad evitare conflitti di interesse ed a mantenere l’equilibrio nel lungo periodo. Inoltre, sempre in aderenza ai principi regolamentari, si promuove una gestione dei rischi solida ed efficace, non incoraggiando l’assunzione di rischi eccedenti i

limiti di tolleranza ed è attuata una *governance* chiara, trasparente ed efficace in materia di retribuzioni. Il bilanciamento delle componenti fisse e variabili della remunerazione, posto in essere in conformità alla vigente normativa, è da ritenersi adeguato, articolandosi come segue:

- per quanto attiene agli organi amministrativi ed a quelli di controllo (Collegio Sindacale e Organismo di Vigilanza), non è prevista alcuna componente variabile, ricevendo tali soggetti esclusivamente i compensi stabiliti in maniera fissa in sede di nomina, e non sono altresì loro accordate somme in caso di anticipata cessazione dell'incarico;
- per quanto riguarda il Personale Rilevante ("Risk Takers"), il Gruppo Aviva Italia applica un sistema di retribuzione composito ed articolato, che deve ritenersi in linea con i principi regolamentari, nonché ragionevolmente equivalente ai requisiti indicati nella Lettera al Mercato per il sistema "rafforzato". In particolare, per i Risk Takers è prevista una retribuzione fissa ed una variabile; quest'ultima, a propria volta, risulta composta da due elementi:
 - retribuzione variabile di breve periodo ("Annual Bonus Plan" o "ABP"), calcolata su base annua attraverso la costituzione di un "*bonus pool*" basato sul raggiungimento di obiettivi individuali e di KPI finanziari e non finanziari a livello Italia; il pagamento avviene in maniera differenziata a seconda del livello dei singoli dipendenti: per i Senior Management Grade, 2/3 di tale importo (67%) vengono immediatamente liquidati in denaro, mentre il rimanente 1/3 (33%) viene versato in azioni della Casa Madre Aviva plc con differimento temporale di tre anni (e c.d. *vesting*, ossia attribuzione, di 1/3 per anno); viceversa, per i Dirigenti ("Level F") ed i Funzionari Senior, l'importo - di ammontare contenuto - viene immediatamente liquidato in denaro;
 - incentivazione di lungo termine ("Long Term Incentive Plan" o "LTIP"), definita mediante piani di *performance share* triennali con l'obiettivo di trattenere le risorse chiave nel medio/lungo periodo sulla base di valutazioni condivise con le corrispettive funzioni a livello di Casa Madre; in tal caso, il bonus è interamente riconosciuto in azioni della Casa Madre, da corrispondersi soltanto alla scadenza del terzo anno.

In aggiunta, si noti che l'identificazione del perimetro dei Risk Takers è avvenuta, per ragioni prudenziali, in maniera piuttosto ampia, includendo anche figure non apicali ed appartenenti a livelli di dirigenza non elevata (es. anche con duplice livello di riporto gerarchico sino all'amministratore delegato); inoltre, si sono inclusi ruoli identificati all'interno non soltanto dell'Impresa, ma anche dell'intero Gruppo Aviva Italia, posto che si è tenuta in considerazione - oltre all'effettiva società di appartenenza di ciascuno - anche la concreta possibilità per i diversi ruoli di partecipare al processo decisionale per il tramite dei contratti infragruppo e del sistema di deleghe e poteri.

La politica di remunerazione prevede inoltre l'applicazione di clausole di clawback e di malus, quali strumenti idonei ad indirizzare l'attività dei Risk Takers verso il perseguimento dell'equilibrio e della redditività nel medio-lungo periodo.

Infine, è previsto che, qualora in sede di valutazione degli obiettivi e fissazione delle componenti variabili l'applicazione concreta delle politiche di remunerazione dovesse comportare risultati non appropriati, l'Impresa potrà modificare gli importi da attribuirsi a ciascun Risk Taker, alla luce dei principi individuati dalla normativa applicabile.

Per quanto sopra, il Consiglio di Amministrazione ha valutato il sistema di governo societario idoneo ed adeguato, ai sensi del Regolamento IVASS n. 38/2018, tenendo in considerazione le dimensioni, il profilo di rischio, la tipologia di attività, la complessità del business e le operazioni svolte.

B.2. Requisiti di competenza e onorabilità

Tutti gli amministratori e i sindaci della Compagnia devono essere in possesso dei seguenti requisiti stabiliti dalla normativa italiana volta per volta applicabile, tra cui:

- requisiti di professionalità e onorabilità, indipendenza e situazioni impeditive, anche ai sensi del Decreto del Ministero di Sviluppo Economico n. 220/11, dell'art. 2387 del Codice civile, dell'art. 76 del D. Lgs 209/05;
- insussistenza delle cause di ineleggibilità e di decadenza, ai sensi dell'art. 2382 del Codice civile;
- rispetto delle previsioni contenute nella clausola di c.d. "interlocking", introdotta dall'art. 36 della legge n. 214/11 di conversione del c.d. Decreto Salva Italia.

In aggiunta ai requisiti stabiliti dalla normativa italiana, il Consiglio di Amministrazione della Compagnia – così come il Consiglio di Amministrazione di ciascuna delle altre Società appartenenti al Gruppo Aviva in Italia - in ottemperanza alla normativa regolamentare, ha approvato una specifica politica denominata "Fit & Proper", contenente i requisiti minimi di professionalità, indipendenza e onorabilità, in capo ai seguenti soggetti:

- coloro che svolgono funzioni di amministrazione, direzione, controllo;
- Titolari delle Funzioni Fondamentali di Risk Management, Funzione Attuariale, Compliance e Revisione Interna;
- coloro che svolgono Funzioni Fondamentali;
- Titolare della Funzione Antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo;
- coloro che svolgono la Funzione antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo;
- ulteriore personale in grado di incidere in modo significativo sul profilo di rischio, identificato dall'impresa ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera m) del Regolamento IVASS n.38/2018 (c.d. *Risk Takers*);
- il personale dipendente rientrante nell'elenco dei "notified & not-notified people", così come identificato dalla "Politica Fit&Proper";
- responsabili delle attività di controllo sulle attività esternalizzate;
- responsabile della distribuzione assicurativa ai sensi del Regolamento IVASS n. 40/2018;
- il personale direttamente coinvolto nell'attività di distribuzione ai sensi del Regolamento IVASS n. 40/2018;
- referente unico per la comunicazione delle informazioni statistiche all'IVASS nominato ai sensi dell'art. 5 comma 2 lettera c) del Reg. IVASS n. 36/2017.

È responsabilità delle Società del Gruppo Aviva in Italia garantire che ognuno dei soggetti di cui sopra rispetti i requisiti stabiliti nella suddetta Politica.

In particolare, tale responsabilità è attribuita alla Funzione Affari Societari, per i c.d. i "Collaboratori", ovvero coloro che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo.

Al fine della certificazione della sussistenza dei requisiti sopra delineati in capo ai Collaboratori, all'atto della nomina e successivamente su base annuale, viene svolta da parte della Compagnia una valutazione sulla sussistenza e permanenza dei medesimi, fermo restando il generale obbligo posto in capo ai singoli soggetti destinatari della Politica stessa di comunicare prontamente alla Compagnia qualsivoglia modifica delle dichiarazioni da ultime rese in relazione ai propri requisiti di onorabilità e professionalità.

Tale responsabilità è invece attribuita al Responsabile della Funzione People per i c.d. "Dipendenti", ovvero:

- i Titolari delle Funzioni Fondamentali (Risk Management, Revisione Interna, Compliance e Funzione Attuariale);

- coloro che svolgono Funzioni Fondamentali;
- il Titolare della Funzione Antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo;
- coloro che svolgono la Funzione antiriciclaggio e contrasto al Finanziamento del Terrorismo;
- i responsabili delle attività di controllo sulle attività esternalizzate;
- il personale dipendente rientrante nell'elenco dei "*notified & not-notified people*";
- il responsabile della distribuzione assicurativa ai sensi Regolamento IVASS n. 40/2018;
- il personale direttamente coinvolto nell'attività di distribuzione ai sensi del Regolamento IVASS n. 40/2018;
- referente unico per la comunicazione delle informazioni statistiche all'IVASS nominato ai sensi dell'art. 5 comma 2 lettera c) del Reg. IVASS n. 36/2017.

A tal fine, viene svolta da parte dell'Ufficio Risorse Umane una valutazione sulla sussistenza e permanenza dei requisiti medesimi tramite la verifica, immediatamente all'atto dell'assunzione, del *curriculum vitae*, del relativo *job profile* e della copia dei documenti di identità, nonché del Casellario giudiziario in corso di validità, del Certificato carichi pendenti in corso di validità, dell'Autocertificazione, attestante l'assenza di situazioni impeditive ai sensi del D.M. n.220/2011 (o della normativa di volta in volta vigente per il settore assicurativo) nonché delle ulteriori prescrizioni richieste dalla Politica Fit & Proper.

Da ultimo, la Funzione Risorse Umane valuta la sussistenza dei requisiti in capo ai soggetti c.d. "Dipendenti" con cadenza almeno annuale fornendo opportuna evidenza ai Consigli di Amministrazione delle varie Società del Gruppo Aviva in Italia.

B.3. Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

Il sistema di gestione di rischi del Gruppo Aviva si propone di gestire il capitale conferito dall'azionista allocandolo alle fattispecie di rischio specifiche, in modo da massimizzarne il ritorno coerentemente con gli obiettivi finanziari e nel rispetto del risk appetite determinato.

Gli elementi principali che definiscono il sistema di gestione dei rischi dell'impresa sono i seguenti:

- Il Risk appetite, incluso le strategie e i processi di governance;
- Le *Risk policy* e i *business standard*, incluse le attività di supervisione da parte dei comitati e relativi ruoli e responsabilità;
- La valutazione interna del rischio e della solvibilità.

Risk appetite

Il *risk appetite* è approvato dall'Organo Amministrativo dell'impresa con frequenza almeno annuale ed è articolato su più livelli:

- Tipologia di rischio: preferenze di rischio qualitative e soglie;
- Capitale economico: obiettivo di capitalizzazione e tolleranza (indicatore: Own Funds - OF/Solvency Capital Requirement - SCR), sia a livello aggregato (per Compagnia), sia per ciascuna classe di rischio.
- Liquidità (indicatore: *Liquidity Coverage Ratio*);
- *Conduct risk* / valore del franchise (indicatori vari).

All'interno del risk appetite sono identificate le preferenze di rischio, ossia i rischi che il Gruppo Aviva considera essere in grado di gestire correttamente ottenendo un adeguato rendimento, e i rischi che invece il Gruppo Aviva vuole ridurre o evitare. Le preferenze di rischio costituiscono una parte fondamentale del framework di gestione dei rischi aziendali, con l'obiettivo di contribuire al processo decisionale e dare un input diretto alla

definizione di livelli di tolleranza/corridoi di rischio per tipo di rischio, e assicurare che la strategia, i piani di business e le azioni di gestione siano allineate alle preferenze di rischio.

Il *risk appetite* di capitale viene aggiornato e approvato almeno annualmente, in linea con la metodologia di Gruppo. In particolare, tale metodologia prevede:

- il livello di copertura Solvency II calcolato in modo tale che l'impresa detenga un buffer minimo di solvibilità a seguito di un evento di stress, rappresentato dallo scenario "1 in 5";
- la stima dello scenario di stress "1 in 5" dovrebbe cogliere ogni fonte di volatilità potenzialmente impattante il patrimonio netto nonostante il valore di SCR non rifletta tutte tali fonti di rischio. Pertanto, un buffer aggiuntivo è stato calcolato in modo tale da includere la volatilità connessa al rischio di credito sovrano.

Il *risk appetite* di capitale economico, approvato dall'Organo Amministrativo a dicembre 2020, è il seguente:

Zones	Bottom of Green Zone	Bottom of Amber Zone	Bottom of Red Zone
<i>Escalation trigger Basis</i>	<i>Target zone 1in5 event</i>	<i>BRC escalation zone 50% of 1in5 event</i>	<i>Board escalation zone Pillar I SCR</i>

L'Area Green rappresenta la zona all'interno della quale il risk appetite è rispettato.

Si registrano violazioni del risk appetite se il rapporto di solvibilità, ovvero il *solvency ratio*, ricade al di fuori della Green area. Il monitoraggio e la reportistica in sede di *Asset & Liability Committee* (ALCO) è effettuata con cadenza almeno trimestrale. Di seguito le specifiche aree di *escalation* identificate:

- Area Amber: verrà riportato al BRC per discutere le azioni da intraprendere al fine di ripristinare la posizione di solvibilità in area green;
- Area Red: si riporta all'Organo Amministrativo per discutere e approvare le azioni da intraprendere al fine di ripristinare la posizione di solvibilità in area green;
- sotto il 100%, si convoca d'urgenza l'Organo Amministrativo per discutere ed approvare le azioni da intraprendere al fine di ripristinare la posizione di solvibilità al di sopra del 100% entro 6 mesi.

Risk Policy e Business standard

Le Risk Policy stabiliscono i requisiti necessari per garantire un approccio generale sistematico la gestione degli stessi seguendo i principi di IMMRR (identificazione, misurazione, monitoraggio, gestione e reporting dei rischi). Sono stabiliti anche i processi specifici dell'azienda relativi alla gestione del capitale, alla valutazione e all'attività di reporting del rischio (inclusa l'analisi di stress e scenario), alla strategia e pianificazione e allo sviluppo del modello di capitale economico. Le cinque fasi caratterizzanti l'attività di *Risk Management* sono gestite dalla *First Line of Defence* (1LoD), sulla quale si inserisce successivamente la *Second Line of Defence* (2LoD) effettuando attività di *review & challenge*. Il framework comprende, inoltre, anche il tool iCARE, il sistema gestionale che contiene nel suo complesso il framework Operational Risk & Control Management (ORCM), costituito dal *Common Operational Risk Register* e dai relativi controlli sottostanti, che consente a tutti i Risk e Control Owners di verificare, valutare, aggiornare i dati relativi ai loro rischi operativi a cui l'azienda è o potrebbe essere esposta ed i controlli in atto attraverso i ricorrenti processi di RCSA e/o in caso di eventi impattanti che ne richiedono la revisione.

Il Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo è il titolare delle policy e ha il compito di approvarle; in questa attività è supportato dal *Board Risk Committee* (BRC) che fornisce una raccomandazione preliminare. Il BRC supervisiona le policy di risk management, assicurazione Vita, assicurazione Danni, rischio di credito, rischio di mercato, rischio di liquidità, rischio operativo e rischio di condotta (*Conduct Risk*).

Le Risk Policy sono, inoltre, controllate dalla Funzione di Risk Management che si occupa di:

- rivedere le policy almeno una volta l'anno (o più spesso, se necessario) per mantenere l'integrità dei relativi contenuti;
- rivedere i relativi business standard a supporto dell'implementazione delle policy di rischio;
- fornire supporto nella definizione del risk appetite, stabilendo e fornendo una guida per la creazione di un ambiente di controllo che garantisca la gestione dei rischi entro il risk appetite;
- offrire consulenza, supporto e una guida tecnica in merito alle policy;
- passare in rassegna l'adeguatezza dell'informativa fornita ai comitati chiave di supervisione, dando un parere tecnico indipendente ed elaborando report per i comitati, secondo le esigenze.

Le Risk Policy richiamano una serie di linee guida implementative, denominate "Business Standard", attivate per controllare i rischi correlati a ciascuna Risk Policy. Complessivamente sono stati identificati circa 50 Business Standard, ciascuno dei quali definisce i requisiti ai quali i principali processi aziendali devono uniformarsi. Annualmente, nel rispetto delle disposizioni normative contenute nel Regolamento IVASS 38/2018 e in allineamento con il framework di Gruppo, il set dei Business Standard viene sottoposto ad aggiornamento. In particolare, sono oggetto di revisione i Business Standard così individuati all'art. 5 del Regolamento IVASS menzionato, sia quelli per i quali la Capogruppo può individuare la necessità di effettuare degli aggiornamenti nella definizione dei requisiti minimi da rispettare.

Valutazione interna del rischio e della solvibilità

La valutazione interna del rischio e della solvibilità è riesaminata e approvata con la frequenza espressa nella seguente tabella:

Rischio	Frequenza	Prodotto da	Rivisto da	Comitati/CdA
Standard Formula	Mensile	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO
Rischio di Mercato	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Rischio di Credito	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Rischio di Interesse	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Rischio Azionario	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Rischio Property	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Rischio di Controparte	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Rischio Underwriting	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Rischi CAT	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Rischio Operativo	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ORC/ALCO/BRC/CdA
Liquidità	Mensile	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Conduct risk	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ORC/BRC/CdA

I monitoraggi trimestrali per rischio si basano su calcoli puntuali alla data di valutazione, e vengono documentati e discussi nei comitati opportuni (ALCO e BRC).

La funzione Risk esegue regolare attività di identificazione e reporting ai Consigli di Amministrazione dei rischi materiali identificati (valutazione dei rischi tramite processo - Top Down Risk Assessment - TDRA / Risk Report trimestrale / Mantenimento del processo Bottom-Up - Risk & Control Self-Assessment - RCSA), insieme ad altre specifiche aree di rischio richieste dai Consigli di Amministrazione.

L'approccio Top-Down (TDRA) consiste in un processo continuo che tende a identificare rischi strategici ed emergenti, che si potranno cristallizzare in un periodo di tempo medio lungo, derivanti da eventi e/o tendenze esterne al di fuori del controllo diretto della Compagnia. Questi rischi vengono valutati considerando la loro prossimità ed impatto potenziali, portati all'attenzione del Senior Management per la condivisione di dedicate *management actions* e registrati, da parte della 2a Linea di Difesa, nel tool gestionale iCARE in uno specifico ambiente dedicato; L'approccio Bottom-Up consiste (i) per i rischi operativi, in un'autovalutazione (RCSA – *Risk & Control Self Assessment*) svolta almeno 2 volte l'anno dalle funzioni operative di 1a Linea di Difesa e sempre registrata nel tool gestionale iCARE in applicazione della metodologia di Gruppo ORCM, di cui si fa riferimento nel seguito del paragrafo; (ii) per i rischi finanziari e di business, il processo di identificazione si serve di vari strumenti che variano con la tipologia di rischio. I processi TDRA e RCSA vengono aggiornati almeno semestralmente.

Tramite il processo di identificazione dei rischi e tenuto conto del profilo di rischio della stessa, si ritiene che la *Standard Formula* sia adeguata a misurare i rischi quantificabili, ad eccezione del rischio di liquidità, del *new business* e di credito relativo ai titoli governativi. Tuttavia, tali rischi vengono periodicamente monitorati e, inoltre, il rischio di credito dei governativi è incluso nel calcolo del Risk appetite.

Le attività di gestione del capitale tengono in considerazione i limiti di *risk appetite* sia in termini di *solvency ratio*, sia in termini di tipologia di rischio, approvati dall'Organo Amministrativo dell'impresa. Un'adeguata procedura di "*escalation*" garantisce che l'attività di gestione del capitale sia coerente con i requisiti di *risk appetite* menzionati.

La gestione del capitale ha, quindi, inizio con delle valutazioni dove, sulla base:

- degli ultimi dati economici e patrimoniali disponibili;
- dello scenario macro-economico;
- del risk appetite determinato;
- dei target di redditività richiesti dall'azionista (ad esempio ROCE, COR, expense ratio, Dividends);
- di obiettivi di carattere qualitativo e strategico, quali, a puro titolo esemplificativo, essere sempre più digital per costruire relazioni forti e durature con i clienti;

viene avviato un processo iterativo (sviluppo di diversi scenari) volto alla proiezione, con l'obiettivo della loro massimizzazione, dei *target* tramite le seguenti attività:

- definizione delle caratteristiche principali dei nuovi prodotti che verranno lanciati;
- identificazione dei volumi attesi di raccolta premi, sulla base dei prodotti attuali e futuri e dei canali di vendita;
- identificazione degli investimenti necessari tramite un esercizio di Asset & Liability Management (ALM);
- valutazione delle possibili strategie di ottimizzazione del consumo di capitale e del profilo di rischio tramite eventuale riassicurazione ed hedging degli attivi;
- allocazione iterativa del capitale alle linee di business/prodotti fino all'individuazione della soluzione che massimizza il raggiungimento dei target nel rispetto dei vincoli, primo tra tutti il risk appetite.

In concomitanza con tale esercizio, viene anche definita la *Strategic Asset Allocation* (SAA), inclusiva di eventuali *hedging*, che andrà essa stessa ad influenzare il raggiungimento dei *target* sia per la componente reddituale sia per la componente di assorbimento di capitale in un'ottica *Solvency II*.

Inoltre, il capitale viene gestito in corso d'anno tramite:

- la definizione/revisione delle politiche di riassicurazione. Oltre che come implementazione di quanto fissato nella pianificazione strategica, la riassicurazione rappresenta anche uno dei principali strumenti atti a reindirizzare/ottimizzare il consumo di capitale in caso di scostamenti rilevanti rispetto a quanto pianificato;

- la revisione dell'asset allocation con frequenza annuale e la valutazione di investimenti specifici con periodicità trimestrale;
- la distribuzione dei dividendi e/o riserve. Oltre che condizionati dal risk appetite, e quindi dal Solvency II ratio dopo il loro pagamento, i dividendi dipendono anche da vincoli di tipo societario (es. disponibilità di riserve libere). Tale attività rappresenta la fase conclusiva della gestione del capitale in quanto è il riconoscimento all'azionista di parte della sua redditività attesa. La redditività dell'azionista è rappresentata dal Total Shareholder's Return, che si compone del dividendo ricevuto e dall'incremento di valore dell'azienda, non necessariamente tutto rappresentato da eventuali utili non distribuiti. I pagamenti all'azionista saranno valutati sulla base delle situazioni contabili consuntive al momento del loro pagamento.

La tabella di seguito indicata riporta le attività di gestione del capitale sopra elencate con le relative tempistiche e le funzioni aziendali coinvolte:

Attività	Frequenza	Mese	Prodotto da	Rivisto da
Proiezioni finanziarie di Gruppo	Annuale	Luglio/Ottobre	1 LoD	2 LoD
Definizione dell'Asset allocation	Annuale	Inizio anno	1 LoD	2 LoD
Creazione e revisione dei prodotti	Mensile	---	1 LoD	2 LoD
Definizione/revisione politiche di riassicurazione	Annuale	Febbraio	1 LoD	2 LoD
Revisione dell'Asset Allocation/ valutazione investimenti specifici	Annuale/ trimestrale	---	1 LoD	2 LoD
Distribuzione dei dividendi/riserve	Semestrale	Maggio/ Novembre	1 LoD	2 LoD

Durante il corso dell'anno, sulla base dei risultati ottenuti, dei *forecast* (effettuati nei mesi di maggio e settembre) sulla base dello sviluppo effettivo del business, vengono definite delle azioni tattiche volte a raggiungere gli obiettivi prefissati (inclusa l'ottimizzazione dei processi gestionali del business) o a gestire eventi imprevisti.

B.4. Sistema di controllo interno

Il sistema dei controlli interni è attuato mediante un processo di direzione e coordinamento operato dalla Capogruppo attraverso le proprie strutture dedicate alla pianificazione ed alla successiva gestione di tali attività.

Tale impostazione garantisce la coerenza e l'efficacia dei sistemi di controllo interno posti in essere in tutte le imprese appartenenti al Gruppo Aviva in Italia.

Il modello di controllo adottato non ha subito modifiche nel corso dell'anno, e continua ad essere basato sulle tre linee di difesa:

- Prima Linea di Difesa (1LoD): costituita dalle funzioni operative, siano esse di sviluppo o di supporto al business. In ragione dell'accesso diretto che hanno alle informazioni, a loro spetta identificare ex ante i rischi ed operare per gestirli ovvero segnalarli e monitorarli;
- Seconda Linea di Difesa (2LoD): costituita dalle Funzioni di Risk Management, Funzione Attuariale, Compliance, Financial Crime e AML/CTF & Operational Risks, che svolgono un'attività di monitoraggio indipendente, validazione, supporto e challenge. La 2LoD riveste un ruolo centrale nel promuovere e

monitorare lo sviluppo della cultura del rischio e l'efficacia del sistema di Risk Management nel suo complesso;

- Terza Linea di Difesa (3LoD): costituita dalla Funzione di Revisione Interna, che monitora e valuta l'efficacia e l'efficienza dei sistemi di controllo interno e la necessità di eventuali adeguamenti.

Per quanto attiene alla relazione tra le funzioni di controllo interno, la Funzione di Risk Management, unitamente alla Funzione Attuariale, opera in coordinamento con la Funzione di Revisione Interna e di Compliance con l'obiettivo di una gestione efficiente delle informazioni inerenti alla Società e dell'impiego delle risorse.

La Funzione Compliance del Gruppo Aviva in Italia è costituita in seno alla Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A. in forma di specifica unità organizzativa. La stessa riporta gerarchicamente al CDA, amministrativamente al CRO della Capogruppo e funzionalmente alla Funzione Compliance Globale di Aviva Plc. ed è costituita in modo proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all'attività del Gruppo. Alla Funzione Compliance non sono attribuite responsabilità operative dirette né rapporti di dipendenza gerarchica da qualsiasi Responsabile delle unità operative.

Tale soluzione è stata strutturata garantendo alla Funzione Compliance i requisiti di indipendenza, assicurando la separatezza dei compiti ed evitando l'insorgere di eventuali conflitti di interesse, in linea con i dettami del Regolamento IVASS n° 38/2018.

Alla Funzione Compliance è garantito libero accesso alle attività dell'impresa, alle strutture aziendali e a tutte le informazioni pertinenti, incluse le informazioni utili a verificare l'adeguatezza dei controlli svolti sulle funzioni esternalizzate, al fine di garantire un adeguato monitoraggio di seconda linea di difesa.

Le attività della Funzione Compliance sono realizzate in conformità con la normativa (sia locale che europea) di settore applicabile coerentemente con quanto indicato nel Regolamento IVASS n. 38/2018, dal "Regulatory e Internal Control Business Standard" di Gruppo Aviva a livello globale, se non in contrasto con leggi e regolamenti locali.

La Funzione Compliance – in linea con il mandato approvato dal Consiglio d'Amministrazione – svolge le proprie attività per la Compagnia in virtù del contratto di esternalizzazione intercorrente tra la stessa e la Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A. sulla base di un piano annuale predisposto sulla base di una metodologia Risk-Based.

La funzione di Compliance ha lo scopo di prevenire il rischio di non conformità alle norme, definito come *"il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni reputazionali, in conseguenza della mancata osservanza di leggi, regolamenti e norme europee direttamente applicabili o provvedimenti delle Autorità di vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione, quali statuti, codici di condotta o codici di autodisciplina; rischio derivante da modifiche sfavorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali"*. Nel presidio del rischio di non conformità alle norme, alla Funzione Compliance è richiesto di prestare *"particolare attenzione al rispetto delle norme relative alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, al processo di governo e di controllo dei prodotti assicurativi, all'informativa precontrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con particolare riferimento alla gestione dei sinistri e, più in generale, alla tutela del consumatore"*.

La Funzione Compliance supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nell'identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi che potrebbero emergere dalla violazione di leggi e regolamentazioni anche interne e partecipa alla costruzione di un sistema di controllo in grado di assicurarne il rispetto. Nello specifico:

- a) Identifica in via continuativa le norme applicabili all'impresa (ivi incluse quelle Europee direttamente applicabili) e valuta il loro impatto sui processi e procedure aziendali, prestando attività di supporto e consulenza agli organi sociali e alle altre funzioni aziendali sulle materie per cui assume rilievo il rischio

- di non conformità, con particolare riferimento alla progettazione dei prodotti e al processo di governo e di controllo dei prodotti assicurativi (c.d. attività di advisory);
- b) Valuta l'adeguatezza ed efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione dei rischi di non conformità/conduct e propone modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio (c.d. attività di monitoring e relativo follow-up);
 - c) Valuta l'efficacia degli adeguamenti organizzativi conseguenti alle modifiche suggerite (c.d. attività di monitoring);
 - d) Predisporre (almeno su base trimestrale) adeguati flussi informativi/reportistica diretti agli organi sociali, alle altre strutture coinvolte e - laddove applicabile – alle Autorità di Vigilanza (c.d. attività di reporting), contenenti una valutazione di sintesi circa l'esposizione al rischio di conformità, le principali attività svolte nonché le eventuali criticità gestite.

Una volta l'anno, propone il piano annuale delle attività elaborato tenuto conto dei risultati del processo di valutazione del rischio di conformità (compliance risk assessment). La Funzione Compliance, infine, collabora con le altre funzioni fondamentali e organi deputati al controllo ai sensi dell'art. 31 del Regolamento IVASS n. 38/2018.

B.5. Funzione di audit interno

La funzione di Revisione Interna del Gruppo Aviva in Italia, in capo ad Aviva Italia Holding S.p.A., svolge attività di Revisione Interna anche per le Compagnie del Gruppo Aviva in Italia in virtù del contratto di outsourcing intercorrente tra le stesse e Aviva Italia Holding S.p.A..

La funzione di Revisione Interna opera altresì in accordo con l'art. n. 47 della Direttiva 2009/138/CE in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e riassicurazione (Solvency II). A tal fine ed allineandosi nel tempo ai relativi sviluppi, la funzione di Revisione Interna:

- 1) supporta il Local Audit Committee (LAC) e il Consiglio di Amministrazione nella revisione periodica del mandato di Audit, definito e approvato dagli stessi;
- 2) struttura i propri piani e programmi in modo da poter includere una valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema dei controlli interni e di altri elementi del Sistema di Governance;
- 3) è indipendente dalle funzioni operative e segue una metodologia volta a garantire l'obiettività del proprio operato e delle proprie conclusioni;
- 4) sottopone all'attenzione dei Consigli d'Amministrazione gli audit report che rappresentano i livelli più elevati di esposizione al rischio, al fine di permettere a questi ultimi di impartire le direttive per l'adozione delle misure correttive più adeguate alla rimozione delle criticità identificate. Resta comunque fermo l'obbligo, per la stessa Funzione, di segnalare con urgenza all'Organo Amministrativo e al Collegio Sindacale le situazioni di particolare gravità. Tutti i rilievi emersi, indipendentemente dalla loro valutazione, sono comunque portati all'attenzione del Local Audit Committee, focalizzando l'attenzione dei membri del Comitato sugli aspetti ritenuti più rilevanti.

Si specifica inoltre che la Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A. è messa a conoscenza, in maniera adeguata ed efficace, di tutte le risultanze delle attività di verifica svolte dalla funzione Internal Audit sulle proprie controllate, per adempiere ai propri compiti di direzione e coordinamento sulle società del Gruppo. A tal fine l'Amministratore Delegato riceve tutti i report emessi dalla Funzione di Revisione Interna. Lo stesso è, altresì, informato della risoluzione e chiusura di tutti i rilievi di audit e di quelli che invece non vengono risolti entro la data definita e vanno quindi scaduti.

La Capogruppo è, altresì, supportata dall'attività del Local Audit Committee che, sebbene operante a livello di Capogruppo, espleta le proprie funzioni anche per tutte le Compagnie del Gruppo e svolge in via continuativa, congiuntamente all'Alta Direzione e con l'ausilio, appunto, della funzione di Revisione Interna, specifiche attività di monitoraggio in relazione all'efficacia e adeguatezza dei sistemi di controllo interno delle Compagnie e di tutto il Gruppo. La Funzione di Revisione Interna presenta a tutte le riunioni di Audit Committee una sintesi

dei lavori svolti con focus sulle criticità più rilevanti e/o sui temi ritenuti prioritari alla data. Una sintesi dei lavori dell'ultima riunione del Local Audit Committee è presentata dal suo Presidente alla successiva riunione del Consiglio di Amministrazione di Aviva Italia Holding S.p.A..

In aggiunta, la funzione di Internal Audit, al fine di fornire un aggiornamento sulle attività svolte e sulle criticità emerse, incontra periodicamente il Collegio Sindacale (il quale può chiedere i singoli report di audit qualora lo ritenesse necessario).

L'Internal Audit deve operare in condizioni di indipendenza dal management, al fine di poter eseguire le proprie attività in modo obiettivo. A tale scopo:

- Il Responsabile Internal Audit del Gruppo Aviva in Italia riporta funzionalmente e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione e mantiene un rapporto diretto con il Presidente del LAC, in linea con quanto previsto dal Regolamento IVASS n. 38/2018. In aggiunta, mantiene un rapporto diretto e costante con Aviva Plc Internal Audit conformemente alle regolamentazioni di Gruppo (Aviva Plc);
- Il Consiglio di Amministrazione di Aviva Italia Holding S.p.A. approva la nomina e la revoca del Responsabile Internal Audit selezionato con il coinvolgimento della funzione Aviva Plc Internal Audit, previo parere positivo del LAC. Il Consiglio approva altresì la remunerazione del Responsabile Internal Audit;
- L'Internal Audit salvaguarda l'indipendenza della funzione anche attraverso il perseguimento di una fattiva politica di rotazione del personale;
- Nel corso del mandato, al personale della funzione di Internal Audit non possono essere assegnate responsabilità dirette o autorità su attività operative che possano essere sottoposte ad audit;
- L'Internal Audit fornisce una conferma annuale della sussistenza dei requisiti di indipendenza, mediante la sottoscrizione di una dichiarazione firmata da parte di tutti i componenti della funzione;
- Il Responsabile dell'Internal Audit è in possesso dei requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità e professionalità.

B.6. Funzione attuariale

In coerenza con la struttura di governance complessiva, la Funzione Attuariale è esternalizzata alla Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A., costituendo la stessa la quarta funzione di controllo interno che si è affiancata alle altre tre funzioni di controllo interno (Internal Audit, Risk e Compliance) già esternalizzate alla Capogruppo.

La Funzione Attuariale è a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione, a riporto amministrativo del Chief Risk Officer di Aviva Italia Holding S.p.A. e a riporto funzionale della Funzione Attuariale del Gruppo Aviva Plc. Il compito della Funzione Attuariale, nell'ambito del sistema di governance previsto dalla direttiva Solvency II, è quello di supervisionare in maniera indipendente la gestione di alcuni specifici rischi all'interno della Compagnia e riferire al Consiglio di Amministrazione eventuali inadeguatezze. La gestione di tali rischi si riferisce in particolare a quattro macro-aree:

- 1) data quality sottostante al calcolo delle riserve tecniche;
- 2) sottoscrizione dei nuovi contratti;
- 3) riassicurazione;
- 4) riserve tecniche.

Le principali responsabilità della Funzione Attuariale riguardano quindi la valutazione dell'adeguatezza:

- 1) delle riserve tecniche, incluse la qualità dei dati, l'appropriatezza delle ipotesi e delle metodologie attuariali sottostanti le stesse;
- 2) delle politiche di sottoscrizione adottate dalla Compagnia;
- 3) dei contratti di riassicurazione.

La Funzione Attuariale deve inoltre verificare la coerenza fra i risultati ottenuti a livello di bilancio locali con i risultati ottenuti a livello di bilancio Solvency II e deve contribuire all'efficacia della gestione dei rischi della Compagnia, collaborando attivamente con la Funzione Risk Management.

La Funzione Attuariale, infine, produce una relazione annuale (Actuarial Function Report) indirizzata al Consiglio di Amministrazione al fine dell'approvazione del Bilancio Solvency II.

B.7. Esternalizzazione

La Compagnia si è dotata di una "Politica di esternalizzazione e scelta dei fornitori" (di seguito "Politica di esternalizzazione") con l'obiettivo di dettagliare le linee guida a cui deve attenersi per l'esternalizzazione delle proprie attività, unitamente ai criteri per la scelta dei relativi fornitori, al fine di garantire un servizio continuo e soddisfacente agli assicurati e danneggiati e non compromettere i risultati finanziari, nonché la stabilità e continuità delle proprie attività in coerenza con il principio della sana e prudente gestione.

All'interno della stessa sono indicati i criteri di selezione dei fornitori sotto il profilo della professionalità, onorabilità e capacità finanziaria e l'adozione di metodi che consentano di verificare il rispetto di livelli minimi di servizio ovvero il raggiungimento di risultati prestabiliti da parte del fornitore, al fine di valutarne l'adeguatezza degli stessi.

Le attività da esternalizzare sono individuate in base alle specifiche esigenze della Compagnia in considerazione del contesto di Gruppo. La decisione di esternalizzare un'attività già realizzata internamente o da avviare richiede una preventiva analisi dell'assetto organizzativo e gestionale dell'area aziendale nel cui contesto si svolge ovvero dovrebbe svolgersi tale attività e una preventiva valutazione dei benefici attesi a seguito dell'esternalizzazione della stessa.

In tal senso la Compagnia, all'interno della Politica di esternalizzazione, definisce in maniera specifica i criteri da seguire per la valutazione delle attività da esternalizzare distinguendo tra fornitori esterni e infragruppo.

L'esternalizzazione di funzioni o attività essenziali o importanti è effettuata attraverso un monitoraggio attivo e costante, che include misure di salvaguardia e di tempestivo intervento rimediabile, laddove necessario. Tale monitoraggio è garantito da presidi organizzativi, quali:

- la nomina, da parte di ogni Consiglio di Amministrazione, di un Responsabile del controllo delle attività in *outsourcing* (RCO), con compiti e responsabilità puntualmente definiti nella lettera di incarico, al fine di garantire controlli indipendenti sull'*outsourcing*;
- la definizione ed aggiornamento periodico della Politica di esternalizzazione e di scelta dei fornitori;
- la nomina di Responsabili (Supply Relation Manager - SRM) per ogni attività esternalizzata. Gli SRM vengono identificati e/o nominati seguendo una logica direttamente collegata alle competenze tecniche di ciascuno;
- incontri periodici tra RCO e SRM per la verifica dell'andamento del servizio e *onsite visit* presso i fornitori;
- una puntuale attività di rendicontazione semestrale sul normale andamento dei Servizi presentata al Consiglio di Amministrazione con evidenza di principali attività svolte, novità più significative e operazioni di maggior rilievo;
- le risultanze delle attività di controllo vengono rese disponibili al RCO il quale, comunque, procede con propri controlli e monitoraggi diretti. Semestralmente l'RCO riporta, al Consiglio di Amministrazione della società esternalizzante la rendicontazione delle attività di controllo dallo stesso posta in essere, fornendo evidenza dei controlli svolti in ottemperanza a quanto previsto dal proprio mandato.

La qualificazione di un'attività o funzione come Attività Essenziale è effettuata sulla base dei criteri normativi e oggettivi indicati nella Politica di Esternalizzazione ed essi sono:

- criteri normativi: ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera c) del Regolamento IVASS n.38/2018, sono considerate essenziali o importanti le attività o le funzioni la cui mancata o anomala esecuzione comprometterebbe gravemente la capacità della Società di continuare a conformarsi alle condizioni richieste per la conservazione dell'autorizzazione all'esercizio, oppure i risultati finanziari, la stabilità della Società o la continuità e qualità dei servizi verso gli assicurati;
- criteri oggettivi: la Compagnia ha identificato alcune attività che, per la loro particolare natura, sono state qualificate come attività o funzioni essenziali o importanti. A titolo esemplificativo e non esaustivo rientrano in tale definizione: la gestione degli investimenti (es. contratti di gestione patrimoniale), la gestione degli archivi statici o digitali (es. hosting, cloud, etc.) relativi a documentazione soggetta ad obblighi di conservazione previsti da norme di legge o di regolamento del settore assicurativo (quali ad esempio le polizze), la gestione delle liquidazioni nei rami vita e danni (es. contratti con unità di base - UDB) e la gestione dei servizi informatici.

In ogni caso, qualora l'esternalizzazione abbia ad oggetto singoli segmenti non significativi né rilevanti delle attività o funzioni essenziali o importanti identificate, come sopra descritto, verrà di volta in volta valutato se la stessa possa considerarsi Attività non essenziale, sulla base di un approccio *risk based*, cioè proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi aziendali, attuali e prospettici, inerenti all'attività.

I fornitori esterni a cui la Compagnia ha esternalizzato funzioni o attività essenziali o importanti sono in totale 9.

La Società, al 31 dicembre 2020, ha in essere i seguenti contratti di esternalizzazione infra-gruppo:

- Contratto con la Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A., da cui la Società riceve i servizi relativi alle Funzioni Fondamentali - Risk Management, Compliance, Internal Audit e Funzione Attuariale -, nonché Gestione Reclami e Antiriciclaggio/Antiterrorismo e Financial Crime);
- Contratto Aviva Italia Servizi S.c.a.r.l.; da cui la Società riceve alcuni servizi necessari per la propria operatività.

Resta inteso infine che, così come statuito anche nella richiamata "Politica di esternalizzazione e scelta dei fornitori", l'esternalizzazione non esonera comunque gli organi sociali e l'Alta Direzione della Società dalle relative responsabilità.

L'ultima versione della Politica di esternalizzazione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione tenutosi nel mese di giugno 2020.

B.8. Altre Informazioni

Nel corso del periodo di riferimento in linea con la strategia aziendale, la Compagnia ritiene di aver adottato un sistema di governo societario adeguato e proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi attuali e prospettici, inerenti all'attività svolta, operando a tali fini scelte applicative adeguatamente formalizzate e motivate.

C. Profilo di Rischio

Il profilo di rischio, definito come l'insieme delle valutazioni inerenti al livello di esposizione complessiva ai diversi rischi, è determinato attraverso il modello di capitale economico. La Capogruppo italiana applica la *Standard Formula* al fine di calcolare il suddetto capitale economico, ovvero al fine di calcolare il *Solvency Capital Requirement (SCR)*. Il modello di capitale economico ha un ruolo fondamentale nel *sistema* di gestione del rischi.

La Funzione di Risk Management effettua analisi periodiche sul profilo di rischio della Compagnia. Un importante elemento chiave dell'Aviva Risk Management Framework è costituito dal processo di Stress and Scenario Testing (SST), utilizzato per redigere il Group Recovery Plan (RCP), per il processo di Business Planning e per altre decisioni strategiche. Con cadenza annuale, il Gruppo Aviva Plc produce un Group Recovery Plan allo scopo di (i) identificare estremi, ma plausibili, scenari che porterebbero il Gruppo al limite della solvibilità e oltre, e (ii) preparare un piano di azione che ripristini la salute del Gruppo. Inoltre, in linea con il SST Business Standard, la Compagnia produce annualmente scenari ad hoc per cogliere le specificità del business. Trimestralmente, sono inoltre effettuate delle analisi di sensitività.

Il report ORSA (autovalutazione del rischio e della solvibilità), normalmente inviato all'Autorità di Vigilanza entro il 31 dicembre di ogni in anno, come previsto dalla deroga per il Gruppo Aviva in Italia alla scadenza prevista dal Regolamento IVASS 32/2016, è stato posticipato a fine aprile 2021, così come concordato con l'Autorità stessa.

Di seguito sono elencate le principali categorie di rischio che caratterizzano il profilo di rischio della Compagnia:

- a) rischio di sottoscrizione (o Underwriting);
- b) rischio di mercato;
- c) rischio di credito;
- d) rischio di liquidità;
- e) rischio operativo;
- f) altri rischi sostanziali.

Per la descrizione di tali rischi, sia a livello qualitativo che quantitativo, si rimanda ai paragrafi da C.1 a C.6.

All'interno della struttura del Risk Management sono in essere una serie di politiche di copertura e Business Standards per gestire tali rischi, tra cui:

- Policy per il rischio di sottoscrizione;
- Policy per il rischio di credito;
- Policy per il rischio di liquidità;
- Policy per il rischio di mercato;
- Policy per il rischio operativo;
- Policy per il rischio di condotta;
- Business Standard per la gestione degli investimenti;
- Business Standard per la valutazione degli attivi;
- Business Standard per il credito e la gestione dei collateral;
- Business Standard per gli scenari di stress;
- Business Standard Gruppo di serie di asset liability management aziendale.

Vi sono processi associati che sono collegati alle policy e ai Business Standards sopra menzionati. Il CEO è tenuto a garantire il rispetto delle policy e dei Business Standards all'interno della Compagnia, attraverso il processo semestrale di Governance Certificate.

In aggiunta a quanto sopra e in linea con il principio di 'sana e prudente gestione' in ambito investimenti (inclusivo del 'prudent person principle') sono state aggiornate le politiche di investimento, ai sensi del Regolamento IVASS n.24, successivamente approvate dal Consiglio di Amministrazione. Suddette politiche sono state definite in funzione della natura, della portata e della complessità dei rischi inerenti all'attività aziendale svolta, assicurando non solo la continua disponibilità di attivi idonei e sufficienti a coprire le passività, ma anche la sicurezza, la redditività e la liquidità degli investimenti, provvedendo ad una adeguata diversificazione e dispersione degli stessi, fermo restando che nel caso sussista un conflitto di interessi nell'attività di investimento, l'impresa assicura che l'investimento sia effettuato nel miglior interesse degli assicurati e dei beneficiari.

C.1. Rischio di sottoscrizione

C.1.1. Descrizione del rischio

Il rischio che si origina dall'attività di sottoscrizione nelle compagnie Vita deriva dalla tipologia dei rischi sottoscritti ed è correlato all'incertezza nei risultati dell'attività sottoscrittiva in relazione alle seguenti componenti:

a) *Mortalità*: l'aumento della mortalità nel corso della durata residua del portafoglio acquisito relativamente alle polizze temporanee caso morte e a tutti i contratti che prevedono in caso di morte un esborso superiore al "valore contabile" della riserva; tale aumento della mortalità genera il suo effetto avverso tramite il necessario aggiornamento delle ipotesi di calcolo delle riserve da accantonare sui contratti in questione.

b) *Longevità*: la diminuzione della mortalità nel corso della durata residua del portafoglio acquisito relativamente alle polizze di rendita e a tutti i contratti che prevedono in caso di sopravvivenza un esborso superiore al "valore contabile" della riserva; tale diminuzione della mortalità genera il suo effetto avverso tramite il necessario aggiornamento delle ipotesi di calcolo delle riserve da accantonare sui contratti in questione.

c) *Catastrofale*: un aumento improvviso e irripetibile della mortalità che, pur non ripresentandosi nel corso del tempo, costringe l'Impresa ad un esborso inatteso eccedente il valore accantonato nel bilancio di Solvibilità (capitale sotto rischio = capitale erogabile in caso di morte meno la riserva best estimate).

d) *Decadenza anticipata*: il peggior caso fra un aumento improvviso e sensibile della decadenza per riscatto, riduzione, interruzione del pagamento dei premi ricorrenti, insolvenza ecc. (*mass lapse*) e una variazione meno significativa ma duratura delle frequenze medie dei medesimi tipi di decadenza; il primo determina un effetto economico misurato dalla variazione della riserva ed eventualmente dalla somma pagata e dall'annullamento dei crediti verso assicurati mentre il secondo determina un aumento delle riserve per la necessaria revisione delle ipotesi.

e) *Invalidità*: un aumento duraturo delle ipotesi di frequenza dei casi di invalidità e delle frequenze degli eventi cui sono esposte le polizze LTC e *Dread Disease*, oltre ad un aumento duraturo delle ipotesi legate ai costi di tali contratti. Inoltre, dove applicabile, una revisione delle frequenze di guarigione.

f) *Spese*: un aumento duraturo delle spese ricorrenti per la gestione dei contratti, a fronte del quale non è contrattualmente possibile effettuare una revisione dei caricamenti sulle polizze già in vigore.

La Compagnia non ha effettuato trasferimento dei rischi ad alcuna società veicolo.

C.1.2. Esposizione al rischio

Tutto il business risulta soggetto al rischio di sottoscrizione, in particolare, per la Compagnia, il rischio di sottoscrizione più rilevante è rappresentato dal *lapse risk*, come riportato nella tabella al paragrafo C.1.3.

C.1.3. Valutazione del rischio

La seguente tabella fornisce il *Solvency Capital Requirement* (SCR) per il rischio di sottoscrizione, calcolato al 31 dicembre 2020:

Euro migliaia

Risk components	SCR (Standard Formula)
Mortality risk	21,165
Longevity risk	9,938
Disability risk	-
Lapse risk	123,989
Expense risk	43,949
Revision risk	-
CAT risk	7,797
Diversification effect - Life Underwriting risk	- 47,800
Life Underwriting risk	159,038

C.1.4. Concentrazione del rischio

Non si riscontrano concentrazioni dei rischi per la tipologia di rischio di sottoscrizione.

C.1.5. Attenuazione del rischio

La Compagnia utilizza come tecnica di attenuazione del rischio la cessione in riassicurazione attraverso trattati proporzionali, a copertura del rischio di mortalità dei contratti particolarmente esposti, ossia le polizze temporanee caso morte ed a tutti i contratti che prevedono in caso di morte un esborso superiore alla ritenzione definita. La cessione implica che il riassicuratore adempia al pagamento del capitale in caso di morte in proporzione alla quota ceduta. I trattati sopra citati mitigano gli effetti avversi sia dei rischi biometrici (mortality risk), dei rischi catastrofali (cat risk) e, in misura minore, anche dei rischi di estinzione anticipata (lapse risk). Con la riassicurazione passiva si realizza l'obiettivo di procedere alla diversificazione dei rischi assunti al fine di eliminare e/o attenuare la perdita di eventi sfavorevoli di natura tecnica che potrebbero generare perdite economiche di importo rilevante sul portafoglio in essere o sul portafoglio di nuova generazione. La valutazione dell'efficacia della riassicurazione, in termini di impatti sia sul SCR sia sugli Own Funds viene effettuata annualmente e descritta nel report annuale della funzione attuariale.

C.1.6. Analisi di sensitivity e di SST

Oltre agli scenari sopra menzionati, i rischi di mortalità, riscatto e spese sono soggetti ad analisi di sensitività. Tali analisi sono basate sul singolo fattore di rischio e sono calcolate tramite il software di proiezione Prophet, correntemente utilizzato per il calcolo delle Best Estimate Liability e del Solvency Capital Requirement. Di seguito, si riportano i risultati delle principali sensitività sui dati di fine anno 2020, in termini di impatto sia sugli Own Funds sia sul SCR della Compagnia (al netto degli impatti fiscali).

Euro migliaia

Risk Factor	Own Funds impact	SCR impact
Maintenance and investment expenses +10%	- 18,553	1,300
Lapse rates +10%	- 10,827	38
Assurance mortality/morbidity +5%	- 4,796	90

C.2. Rischio di mercato

C.2.1. Descrizione del rischio

Il rischio di mercato è il rischio di impatto finanziario negativo derivante, direttamente o indirettamente, dalle fluttuazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio, dalle variazioni dei prezzi azionari e dei prezzi degli immobili. Il rischio di mercato all'interno della Compagnia si origina a causa di fluttuazioni sia del valore delle passività e sia del valore degli attivi detenuti. La Compagnia cerca attivamente alcuni rischi di mercato come parte della sua strategia di investimento, in particolare per quanto riguarda i rischi azionario e immobiliare. Tuttavia, vi è una limitata propensione al rischio di tasso di interesse in quanto si ritiene che non sia adeguatamente remunerato.

Di seguito una panoramica dei principali rischi che compongono il rischio di mercato:

- Rischio di tasso di interesse:** consiste nella diminuzione potenziale di patrimonio netto qualora la curva di riferimento da utilizzare esplicitamente per il calcolo delle riserve e utilizzata implicitamente per la valutazione di mercato degli attivi subisca una variazione verso l'alto ovvero verso il basso; si prende il peggiore dei due casi, considerando che se lo spostamento in una direzione provoca un effetto avverso, quasi sicuramente lo spostamento nella direzione opposta porta un effetto favorevole. Il bilanciamento parziale degli effetti avversi grazie all'ATP (*Adjustment for Technical Provisions*) avviene quando la diminuzione dei tassi di interesse è il caso sfavorevole; tuttavia non si escludono casi dove anche il rialzo dei tassi di interesse, se sfavorevole, possa essere contrastato con una diminuzione delle rivalutazioni future.
- Rischio azionario o "equity":** è la diminuzione di valore delle azioni, delle partecipazioni comprese quelle assicurative, dei fondi di investimento con caratteristiche prevalentemente azionarie; l'effetto può essere leggermente bilanciato da un effetto favorevole di ATP sulle riserve dei contratti rivalutabili grazie ad una diminuzione delle rivalutazioni future da accantonare. I fondi di investimento per i quali non si è in grado di scorporarne le componenti in modo affidabile (*look-through*) sono soggette al rischio azionario di *Tipo 2*.
- Rischio di spread:** è la diminuzione di valore dei titoli corporate, degli strutturati e dei derivati in corrispondenza di un incremento del *credit spread*; per quanto riguarda le prime due categorie di strumenti finanziari, *Solvency II* chiede di utilizzare una formula lineare piuttosto che uno *stress test*, traducendo l'ampliamento dello *spread* in termini di diminuzione di valore di mercato dei titoli in funzione del *rating* e della *duration*.
- Rischio Immobili o "property":** è la diminuzione di valore degli immobili.
- Rischio Intangibili:** applicato se l'Impresa riconosce attivi intangibili nel suo bilancio di *Solvency II*, è la diminuzione di valore degli stessi. Non si applica nel caso della Compagnia in oggetto.
- Rischio di Concentrazione:** è il rischio che un evento di *default* manifesti i suoi effetti avversi a causa di un'esposizione complessiva verso una stessa controparte in eccesso rispetto ad un limite espresso in termini relativi in funzione del *rating* dell'emittente. Il rischio di concentrazione della Standard Formula esclude i rischi derivanti dall'eccessiva esposizione verso settori merceologici e verso aree geografiche.
- Rischio di Divisa o "currency":** è il rischio dovuto al vincolo di dover pagare prestazioni in una divisa – ossia in Euro – facendo ricorso a liquidità ottenuta liberando attivi che offrono il controvalore in un'altra divisa. Il rischio in questione è calcolato sull'intera esposizione piuttosto che in funzione delle probabilità di vendere

l'attivo ed è calcolato per ciascuna esposizione in valuta senza compensazioni. La Compagnia ha esposizioni in divisa tra gli attivi di classe D, che vengono catturate principalmente tramite l'applicazione del look-through ai fondi di investimento. Gli attivi di classe C risultano esposti al rischio "currency" solo a seguito dell'analisi di look-through dei fondi di investimento.

C.2.2. Esposizione al rischio

In relazione al rischio di mercato la Compagnia risulta esposta principalmente allo *spread risk*, come sotto riportato.

C.2.3. Valutazione del rischio

La seguente tabella fornisce il *Solvency Capital Requirement (SCR)* per il rischio di mercato, calcolato al 31 dicembre 2020:

Euro migliaia

Risk components	SCR (Standard Formula)
Interest Rate risk	66,116
Equity risk	113,777
Property risk	30,823
Spread risk	431,608
Currency risk	13,756
Concentration risk	-
Diversification effect - Market risk	- 107,096
Market risk	548,984

C.2.4. Concentrazione del rischio

La Compagnia definisce l'asset allocation in modo da valutare gli impatti non solo sul risultato economico ma anche e soprattutto in termini di requisito di capitale e solvibilità. A tal fine la Compagnia monitora l'esposizione ai diversi rischi limitandone la concentrazione e favorendo la diversificazione dei rischi di mercato.

C.2.5. Attenuazione del rischio

La gestione del rischio di mercato avviene a livello di compagnia, in linea con i rischi di mercato identificabili nel *framework* locale e all'interno di vincoli normativi locali. In un'ottica di rischio/rendimento, il *management* adotta procedure e azioni tra cui la predisposizione di linee guida per l'allocatione strategica e tattica degli attivi, modulate sulla base dell'andamento dei mercati e sulla capacità da parte della Compagnia di assumere rischi finanziari. La funzione di *Risk Management* attua inoltre un processo di gestione del rischio tramite la definizione e il monitoraggio dei limiti del rischio di mercato, tra cui anche il *mismatch* di *duration*, considerando anche l'assorbimento del requisito del capitale. Tali limiti sono definiti nel rispetto del Regolamento IVASS n.24 e s.m.. Qualora, a seguito delle attività di monitoraggio, si identifichino specifiche violazioni di limiti che potrebbero impattare in maniera significativa sugli *asset* in portafoglio, la Compagnia può avvalersi di strategie di copertura di tipo dinamico mediante strumenti derivati, quali opzioni, *swap*, *forwards* e *futures*.

Vengono anche effettuate dalla Funzione Finance, nel rispetto dei *Business Standard Stress & Scenario Testing* e *Capital Management*, specifiche analisi di stress test, volte a verificare gli impatti sul capitale regolamentare. Le analisi di *stress test* vengono effettuate con una visione prospettica dei rischi rispetto al

piano triennale.

Anche i comitati specifici, quali ALCO (*Asset Liability Committee*) e *Board Risk Committee* garantiscono una supervisione di tale rischio.

C.2.6. Analisi di sensitivity e di SST

Come per il rischio di sottoscrizione, anche il rischio di mercato è sottoposto ad analisi di stress test e sensitività, calcolate con lo stesso tool di proiezione utilizzato per il calcolo del requisito di capitale e delle *Best Estimate Liability*. Di seguito si illustrano i risultati principali, in termini di impatto sia sugli Own Funds, sia sul SCR della Compagnia, sulla base dei risultati di fine anno 2020.

Euro migliaia

Risk Factor	Own Funds impact	SCR impact
Corporate + 50bps with change VA	- 47,928	29,170
Corporate - 50bps with change VA	63,592	- 18,284
Italian Government + 50bps	- 100,343	84,815
Italian Government - 50bps	103,095	- 59,466
Market Interest Rates +0.25%	3,453	- 4,656
Market Interest Rates -0.25%	- 10,913	17,706

C.3. Rischio di credito

C.3.1. Descrizione del rischio

Il rischio di credito o di controparte (*Counterparty default risk*) riflette le possibili perdite dovute ad un default inatteso o al deterioramento in merito allo standing creditizio, delle controparti e dei debitori della Compagnia nei successivi 12 mesi. Il modulo relativo a tale rischio copre i contratti di mitigazione del rischio, quali gli accordi di riassicurazione, securitisation e derivati, crediti da intermediari, come anche ogni altra esposizione di credito che non è coperta dal modulo "rischio di spread".

Il rischio di controparte si divide essenzialmente in:

a) rischio di controparte di primo tipo (Type 1): esprime gli effetti negativi dell'aumento delle probabilità di default delle controparti, sia in termini di riduzione delle riserve cedute sia in termini di riduzione dei benefici di assorbimento dei rischi assicurativi come la mortalità ed il catastrofale; anche il contante (cash) rientra nel modulo in relazione al rischio di controparte della banca. I derivati di tasso appartengono a questa categoria. Appartengono a questa categoria le garanzie di investimento prestate da controparti ai clienti assicurati di contratti Unit Linked, quando le garanzie non espongono direttamente l'impresa.

b) rischio di controparte di secondo tipo (Type 2): si distingue per l'applicazione di un diverso tipo di stress per il rischio legato a categorie residuali di controparti, quali ad esempio crediti verso intermediari, verso assicurati e verso compagnie di coassicurazione.

C.3.2. Esposizione al rischio

Il rischio è principalmente rappresentato dal rischio di controparte Type 1, la cui esposizione è rappresentata in massima parte dal "cash-at-bank" e secondariamente da riserve cedute ai Riassicuratori.

C.3.3. Valutazione del rischio

La seguente tabella fornisce il Solvency Capital Requirement (SCR) per il rischio di credito, calcolato al 31 dicembre 2020:

Euro migliaia

Risk components	SCR (Standard Formula)
Type 1	22,231
Type 2	5,866
Diversification effect - Counterparty Default risk	- 1,185
Counterparty Default risk	26,912

C.3.4. Concentrazione del rischio

Per tale Compagnia, il rischio di concentrazione in relazione al rischio di credito non è significativo.

C.3.5. Attenuazione del rischio

Per quanto attiene il rischio di controparte, è stato predisposto un monitoraggio mensile sulle esposizioni relative alla liquidità detenuta negli istituti di credito, e trimestrale sul livello di esposizioni sulle controparti di riassicurazione.

C.3.6. Analisi di sensitivity e di SST

Il rischio di controparte non è stato soggetto ad analisi di sensitività o stress test.

C.4. Rischio di liquidità

C.4.1. Descrizione del rischio

Il rischio di liquidità consiste nell'incapacità di effettuare i pagamenti in scadenza in misura piena e tempestiva, perché vi sono attività liquide insufficienti. La compagnia è quindi esposta ai rischi di liquidità che possono derivare, ad esempio, dall'attività operativa di assicurazione e riassicurazione, per effetto di un possibile disallineamento tra i flussi di cassa in entrata ed in uscita oppure dall'attività di gestione del portafoglio degli attivi.

La Compagnia mira a detenere risorse finanziarie sufficienti per far fronte alle proprie obbligazioni in scadenza attraverso l'applicazione di una policy per il rischio di liquidità e l'aderenza al relativo *business standard*. A livello di compagnia, vi è una propensione al rischio di liquidità che richiede che debbano essere mantenute risorse liquide sufficienti per coprire i flussi netti in uscita in uno scenario di stress.

Il rischio di liquidità non viene quantificato in termini di assorbimento di capitale economico, pertanto vengono considerate altre misure quantitative di tale rischio. In particolare, il *Liquidity Coverage Ratio (LCR) di medio lungo periodo* è calcolato come il rapporto tra la somma delle attività liquide e dei flussi in entrata (disponibilità liquide, valore di mercato delle attività liquide opportunamente ridotto in base a specifiche percentuali di "haircut" definite per asset class calate dal Gruppo, premi stimati derivanti dal "new business", cedole, dividendi e rimborso di asset) e i flussi in uscita (sinistri, riscatti, spese, dividendi, costi derivanti da operazioni di copertura e tasse) previsti su un orizzonte temporale di 6 mesi e viene calcolato trimestralmente considerando una proiezione di 12 mesi. Su richiesta del Regolatore, nel 2020 è stata inoltre prodotta e inviata regolarmente un'analisi mensile sulla liquidità attuale e prospettica denominata "Monitoraggio Liquidità".

C.4.2. Esposizione al rischio

L'importo complessivo degli utili attesi compresi in premi futuri, calcolati ai sensi dell'articolo 260, paragrafo 2, è di Euro 172.763 migliaia. Gli utili attesi compresi nei premi futuri (Expected Profit Included in Future Premiums ovvero EPIFP) sono i flussi di cassa netti che derivano dall'inclusione nelle riserve tecniche dei premi contrattualmente previsti e relativi a contratti di assicurazione e di riassicurazione esistenti, che si assume saranno ricevuti in futuro.

C.4.3. Valutazione del rischio

Il *Liquidity Coverage Ratio di medio-lungo periodo* rilevato in condizione di mercato stabili al 31 dicembre 2020 è pari a 402%.

C.4.4. Concentrazione del rischio

La Compagnia ha definito limiti di investimento specifici da rispettare al fine di limitare le concentrazioni di rischio.

C.4.5. Attenuazione del rischio

Al fine di attenuare tale rischio, la Compagnia monitora periodicamente il liquidity coverage ratio (LCR). In particolare, nell'orizzonte temporale di medio-lungo periodo, la Compagnia produce trimestralmente i LCR proiettati nei 12 mesi successivi in entrambi gli scenari di mercato (base e stressato) e si assicura che ciascun LCR mensile sia maggiore o uguale al limite del 125%. Anche i comitati specifici, come il Board Risk Committee, garantiscono una supervisione di tale rischio. La Compagnia, inoltre, fornisce trimestralmente una reportistica dettagliata anche al Consiglio di Amministrazione, in cui si dimostra la gestione e il monitoraggio continuo del rischio di liquidità.

C.4.6. Analisi di sensitivity e di SST

A livello di compagnia, vi è una propensione al rischio di liquidità che richiede che debbano essere mantenute risorse liquide sufficienti per coprire i flussi netti in uscita, anche in uno scenario di stress. In tale scenario, i flussi di cassa sono stressati in base alle perdite attese calcolate adottando la metrica di Standard Formula (scenario 1:200). Sotto tale scenario, la Compagnia non ha presentato situazione di criticità in termini di LCR.

C.5. Rischio operativo

C.5.1. Descrizione del rischio

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite dirette o indirette derivanti dalla inadeguatezza o mancato rispetto dei processi, siano essi dovuti alla responsabilità delle persone o dei sistemi, o da eventi esterni inclusi i cambiamenti del contesto normativo.

La Compagnia è la prima responsabile per l'identificazione e gestione dei rischi operativi sia a livello locale che all'interno del framework dei rischi operativi di Gruppo attraverso il processo di auto-valutazione dei rischi e dei controlli associati (RCSA – Risk and Control Self Assessment). La Compagnia deve accertarsi che tutti

i rischi materiali che non rientrano nei livelli di tolerance fissati dal Gruppo siano stati mitigati, monitorati e comunicati ad un livello adeguato.

Eventuali rischi con un impatto potenzialmente alto sono monitorati centralmente su base regolare. La Compagnia utilizza indicatori chiave per monitorare il profilo di rischio generale. Inoltre, identifica e traccia gli eventi di perdita potenziale (c.d. Risk Events), svolgendo attività di root cause analysis e definendo relative lesson learnt per rafforzare la risk culture interna.

La Compagnia svolge le proprie attività nel rispetto delle previsioni normative al fine di erogare il miglior servizio ai propri clienti in modo adeguato e perciò si avvale di diversi parametri tra cui la gestione dei reclami. Il mancato rispetto di questi requisiti potrebbe anche avere un impatto sul marchio o sulla reputazione del Gruppo.

C.5.2. Esposizione al rischio

La Compagnia gestisce l'esposizione verso i rischi operativi attraverso una struttura di controlli governata da *Risk Policy* dedicate alle varie tipologie di rischio, un sistema informatico denominato "iCare" e una reportistica standard utile alla miglior identificazione, misurazione, gestione, monitoraggio e reporting dei rischi stessi e per illustrare in modo compiuto, fornendo evidenza, dei controlli svolti per la mitigazione di tali rischi mantenendoli all'interno delle tolleranze definite.

Il processo di auto-valutazione dei rischi e dei controlli associati (RCSA – *Risk and Control Self Assessment*) è il processo omnicomprensivo di identificazione, revisione e valutazione che assicura il mantenimento dell'esposizione al rischio della Compagnia all'interno del *risk appetite* definito a livello di Gruppo.

La strategia della Compagnia per la gestione dell'esposizione al rischio operativo mira a: (i) ridurre il rischio operativo per quanto commercialmente possibile, (ii) considerare i rischi operativi prevedibili e dunque gestirli attraverso controlli dedicati, (iii) migliorare i processi attraverso la riduzione degli errori, rielaborazione degli stessi.

Questa strategia si esprime principalmente attraverso:

- *Tolleranze massime di rischio operativo*: definite in limiti quantitativi espressi in un *Common Materiality Framework*;
- *Operational Risk Appetite*: espressione quantitativa in termini di capitale trattenuto come riserva per gravi eventi avversi di rischio operativo, calcolato attraverso la valutazione e l'aggregazione degli scenari di rischio operativo.

C.5.3. Valutazione del rischio

Il rischio operativo è stato calcolato in base alla metrica della Standard Formula e al 31 dicembre 2020 si attesta a Euro 73.129 migliaia.

C.5.4. Concentrazione del rischio

Non si riscontrano concentrazioni dei rischi per la tipologia di rischio operativo.

C.5.5. Attenuazione del rischio

La Compagnia in fase di pianificazione strategica ha valutato un opportuno business mix di portafoglio al fine di attenuare il rischio operativo.

C.5.6. Analisi di sensitivity e di SST

Il rischio di controparte non è stato soggetto ad analisi di sensitività o stress test.

C.6. Altri rischi sostanziali

Il processo di mappatura dei rischi ha permesso alla Compagnia di identificare altri rischi quantificabili e non quantificabili, non coperti dalla metrica della *Standard Formula*, quali:

Quantificabili

- *Rischi di credito Sovrano*: Il rischio di allargamento dello spread dei titoli governativi italiani ed europei non è catturato dalla Standard Formula, per quanto tale rischio sia materiale nel portafoglio della Compagnia. Si ritiene tuttavia che tale rischio vada primariamente gestito monitorando l'esposizione e mediante analisi di sensitivity e stress test, senza ricorrere ad una allocazione aggiuntiva di capitale. Il ricorso al capitale è infatti giustificato per proteggere gli assicurati e il sistema da perdite di valore del patrimonio dell'impresa che risultino nel tempo irreversibili. Questo è il caso del rischio spread legato ad emittenti privati, in quanto strettamente correlato ad un aumento della probabilità di default, del rischio azionario e immobiliare, per cui una diminuzione di valore può risultare estremamente duratura o anche irreversibile, del rischio di controparte. Passando ai titoli governativi italiani o di altri paesi europei, l'effetto sistemico che provocherebbe una loro perdita di valore stabile avrebbe tali e ampie ripercussioni da richiedere interventi a livello di sistema, facendo ritenere anti-economico e, in definitiva, non nell'interesse degli assicurati la costituzione di un presidio in termini di capitale aggiuntivo a livello di singola impresa. Ciò nonostante, ai fini di proteggersi contro un evento di natura meno "estrema", l'attuale Risk Appetite prevede un margine di capitale aggiuntivo nella misura di uno stress 1 in 5 sui titoli Governativi dell'area Euro.
- *New Business Risk*: nel documento delle *Underlying Assumptions* (14-322) l'EIOPA precisa che il calcolo per scenari del SCR, essendo basato su stress istantanei alla data di valutazione, non tiene in considerazione le movimentazioni di attivi e passivi nei successivi 12 mesi, tra cui evidentemente il new business. Tale rischio è comunque monitorato dalla Compagnia nella sua attività di pianificazione di business.
- *Rischi di Volatilità dei parametri di Mercato*: sono i rischi relativi ad un aumento della volatilità dei principali fattori di mercato quali i rendimenti azionari, immobiliari e movimenti del tasso di interesse. Per quanto riguarda i primi due fattori l'impatto non è considerato materiale data l'esposizione della Compagnia verso le rispettive asset class. Per quanto riguarda il rischio tasso di interesse, date le caratteristiche del portafoglio (attivo e passivo) e la conseguente sensibilità alle oscillazioni della curva dei tassi, negli ultimi due anni sono state svolte operazioni di investimento volte a mitigare tale rischio (ad esempio attraverso contratti derivati Interest Rate Swap).

Non quantificabili

- *Rischio di contagio/interconnessione*: è il rischio di un impatto finanziario negativo dovuto alla trasmissione di shocks idiosincratichi che causerebbe una diffusa instabilità sul mercato. Tale rischio non contribuisce esplicitamente al calcolo del requisito di capitale, tuttavia è riflesso in parte nei rischi equity, spread e credit default che per definizione applicano lo stress all'intero portafoglio. Il rischio di contagio è gestito attraverso i processi interni di Risk Management, quali ad esempio il monitoraggio relativo all'esposizione per singola emissione, come previsto dalle politiche d'investimento interne. Tale rischio è valutato qualitativamente e contemplato all'interno dei rischi individuati e monitorati dal Top Management ed eventualmente censito nel sistema informatico "iCare". In particolare si fa riferimento al rischio che una situazione di crisi finanziaria dell'azionista possa compromettere la solidità finanziaria e reputazionale della Compagnia. Tale rischio è rilevante nelle situazioni in cui il livello di interconnessione dell'impresa con la capogruppo,

con altre imprese e con gli azionisti è elevato, come accade se l'impresa possiede prestiti (subordinati e non) infragruppo.

- *Rischio reputazionale*: è il rischio relativo alle perdite derivanti da un crollo della credibilità/affidabilità dell'impresa. Il rischio non è contemplato nella Standard Formula (SF) ed il modulo del rischio operativo esclude esplicitamente il rischio reputazionale ed i rischi derivanti da decisioni strategiche (data l'impossibilità di ottenere informazioni/dati per una calibrazione credibile). Tale rischio viene monitorato e gestito attraverso una serie di strumenti (ad esempio "Conduct MI", analisi dei reclami, nuovi articoli sui media o sul web). Gli eventuali impatti a bilancio del rischio "Conduct" sono già inclusi nel requisito di capitale del rischio Operativo. Infine riconoscendo l'importanza di proteggere il rapporto con i clienti per la prosecuzione a lungo termine della nostra missione, la Compagnia ha approvato un risk appetite qualitativo per il rischio reputazionale, impegnandosi a non accettare rischi che possano compromettere materialmente la reputazione del gruppo e a fare in modo che i clienti siano sempre trattati con onestà. Inoltre, come fonte importante di tale rischio, la Compagnia sta valutando anche il cyber risk, verso cui si sono già intraprese azioni volte alla sua mitigazione, anche in ottemperanza ai requisiti delle policy del Gruppo Aviva in materia di Sicurezza Informatica.
- *Rischio strategico*: tale rischio attiene alla strategia a lungo termine della Compagnia. Ai fini di un *Capital and Solvency Forward Looking Assessment*, la Compagnia ritiene che sia più appropriato affidarsi ad un orizzonte temporale di tre anni, al fine di assicurare una maggiore visibilità sulle componenti del capitale e della solvibilità. Una verifica qualitativa dei potenziali rischi strategici è eseguita nel contesto del processo di identificazione dei rischi chiave monitorati dal *Top Management* ed eventualmente censito nel sistema informatico "iCare".
- *Legal environment risk*: è il rischio relativo all'incapacità di adattare il profilo di rischio in risposta ad improvvisi ed inattesi cambiamenti nel contesto legale, come ad esempio una modifica dell'età pensionabile. Si noti che il rischio deve essere inteso come diverso dal rischio legale che impatta direttamente l'impresa e che è già incluso nel rischio operativo (es. modifiche delle tasse o nelle leggi che impattano negativamente il valore della Compagnia). Il rischio non è ritenuto materiale.
- *Rischio collegato ai fattori ESG (Economic, Social e Governance)*. Il Gruppo sta avviando le azioni di adeguamento al quadro normativo di riferimento. In particolare il Regolamento (UE) 2019/2088 («Disclosure»), la cui entrata in vigore è prevista per il 10 Marzo 2021, introduce un adeguamento importante attraverso l'obbligo per gli operatori di comunicare in che modo i fattori ESG sono integrati nelle loro attività. Altro adeguamento normativo rilevante è dato dal Reg. Ue 852/2020 (Reg. Tassonomia), che ha recentemente modificato il Reg. Disclosure, e che stabilisce i criteri per determinare se un'attività economica possa considerarsi ecosostenibile al fine di individuare il grado di ecosostenibilità di un investimento. L'entrata in vigore del Reg. Tassonomia è prevista dal 2022 o dal 2023 a seconda che i prodotti perseguano particolari obiettivi di sostenibilità. Con riferimento al cambiamento climatico causato dall'aumento del riscaldamento globale (global warming) e delle emissioni di gas inquinanti, il Gruppo Aviva è membro della Net Zero Asset Owner Alliance e si impegna a modificare il proprio portafoglio investimenti per avere emissioni nette di gas serra pari a zero entro il 2050. Nel corso del 2021 saranno declinati gli obiettivi di transizione per le principali asset class con riferimenti anche a livello locale.

C.7. Altre informazioni

Le dipendenze tra i rischi coperti dai moduli e sottomoduli di rischio e il requisito patrimoniale di solvibilità di base sono esplicitate nella Standard Formula (matrici di correlazione).

Tutte le informazioni rilevanti sul profilo di rischio dell'impresa sono state esplicitate nei paragrafi precedenti.

D. Valutazioni a fini di solvibilità

Il quadro normativo che fa capo alla direttiva 2009/138/CE (c.d. direttiva “Solvency II”, di seguito anche la “Direttiva”) e al Regolamento delegato (UE) 2015/35 del 10 ottobre 2014 (di seguito anche il “Regolamento”) delinea i principi di valutazione delle attività e delle passività ai fini di solvibilità (di seguito anche il “framework Solvency II”). Le attività e le passività sono valutate in base al presupposto della continuità aziendale e secondo i principi generali di valutazione di seguito riepilogati.

Il framework Solvency II contiene un esplicito rinvio al corpo dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, che rappresentano di norma i principi di riferimento per la valutazione di attività e passività ai fini di solvibilità se non previsto diversamente, e laddove i criteri di valutazione previsti nei principi contabili internazionali siano temporaneamente o permanentemente coerenti con l’approccio di valutazione “market consistent”, ovvero:

- le attività siano valutate all’importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un’operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- le passività siano valutate all’importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un’operazione svolta alle normali condizioni di mercato, senza alcun aggiustamento per tenere conto del merito di credito dell’impresa assicurativa.

In deroga al quadro sopra delineato, le imprese assicurative possono contabilizzare e valutare un’attività o una passività sulla base del metodo di valutazione che utilizzano per redigere i propri bilanci annuali o consolidati a condizione che:

- il metodo di valutazione sia “market consistent”;
- il metodo di valutazione sia proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all’attività dell’impresa;
- la valutazione delle attività e delle passività attraverso l’utilizzo di principi contabili internazionali imporrebbe all’impresa costi che sarebbero sproporzionati rispetto alle spese amministrative totali;
- le compagnie valutino le singole attività e passività separatamente.

L’articolo 10 del Regolamento citato disciplina la gerarchia di valutazione delle attività e passività:

1. le attività e le passività devono essere valutate utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi, secondo la definizione riflessa dai principi contabili internazionali;
2. quando l’uso dei prezzi di mercato quotati in mercati attivi non è possibile, devono essere utilizzati i prezzi formati in mercati attivi per attività e passività simili con adeguamenti per riflettere le differenze, tenuto conto delle caratteristiche specifiche dell’attività o passività (quali la condizione o l’ubicazione, la misura in cui gli input della valutazione riguardano elementi comparabili, il volume o il livello di attività nei mercati in cui gli input sono osservati);
3. qualora i criteri di valutazione precedenti non siano percorribili, le compagnie devono utilizzare metodi alternativi di valutazione, salvo se altrimenti previsto; a tal fine ci si deve avvalere il meno possibile di input specifici dell’impresa e il più possibile degli input di mercato rilevanti, compresi quelli indicati di seguito:
 - prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
 - input diversi dai prezzi quotati osservabili, compresi i tassi d’interesse e le curve di rendimento osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread di credito;
 - input corroborati dal mercato, che possono non essere direttamente osservabili, ma sono basati su dati di mercato osservabili o da essi supportati.

Nella misura in cui non siano disponibili input osservabili rilevanti, incluse situazioni di eventuale scarsa attività del mercato alla data di valutazione, le imprese utilizzano gli input non osservabili che riflettono le ipotesi che

gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo, incluse le ipotesi sul rischio. Nel valutare le ipotesi sul rischio, le imprese tengono conto del rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il valore equo (fair value) e il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione.

In accordo con i criteri di valutazione Solvency II, la Compagnia ha valutato gli investimenti finanziari al *fair value*, comprensivo dei ratei attivi per interessi, utilizzando i seguenti criteri di valutazione:

- prezzi di mercato per investimenti finanziari quotati in mercati attivi;
- prezzi desunti dalle valutazioni effettuate dalle controparti e assoggettati a verifica interna, svolta su base campionaria, per investimenti finanziari quotati in mercati non attivi e per investimenti finanziari non quotati.

Con riferimento ai derivati, per la valutazione a fair value sono utilizzati i modelli maggiormente in uso sul mercato e ritenuti più appropriati in base alle caratteristiche degli strumenti in essere. La modellistica si appoggia su un'ampia gamma di modelli di valutazione, anche per gli strumenti maggiormente complessi, principalmente basati su formule Black Sholes normalizzato, Hull-White 1F, simulazioni Monte Carlo, etc. Gli input di valutazione, quali ad esempio i prezzi spot, le curve di rendimento e le superfici di volatilità relativi agli attivi sottostanti gli stessi derivati over the counter in portafoglio, sono principalmente estratti da fonti Bloomberg o da prezzi ricevuti da differenti controparti. I modelli di valutazione si basano tutti sulla stima dei flussi forward attesi per ciascun derivato, utilizzando gli input ed i modelli selezionati, per procedere alla successiva somma di tutti i flussi di cassa futuri attesi ed attualizzati sulla base dei fattori di sconto estratti alle curve di rendimento appropriate (tipicamente curva Eonia in quanto i contratti in essere risultano tutti collateralizzati).

Con riferimento alla determinazione di mercato attivo o non attivo, per i quali non esiste una chiara definizione del mercato attivo e inattivo, è prassi considerare il mercato attivo, quello in cui le transazioni avvengono regolarmente ed in cui le operazioni relative si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa; la caratteristica di un mercato inattivo è, per contro, un calo significativo dei volumi e dell'attività di trading. L'interpretazione di "regolarmente" e "calo significativo" è una questione di giudizio e dipende da fatti e circostanze del mercato relative allo strumento che deve essere valutato al fair value.

Gli elementi che l'impresa considera per determinare se vi è stata una significativa riduzione del volume e del livello di attività per uno strumento finanziario rispetto alle attività normali di mercato, e quindi per valutare un mercato attivo/inattivo, includono, ma non sono limitati a:

- numero di transazioni recenti;
- capacità delle quotazioni di riflettere l'informazione più aggiornata;
- il numero e l'attendibilità delle informazioni disponibili;
- la volatilità dei prezzi nel tempo o tra diversi market maker (per esempio alcuni broker forniscono prezzi notevolmente differenti);
- gli indici, che in precedenza erano altamente correlati con il fair value dell'attività sono dimostrabilmente non correlati con le recenti indicazioni del fair value per tale attività;
- l'ampiezza del bid-ask spread;
- presenza di nuove emissioni recenti;
- presenza di situazioni di vendita forzate.

Con riferimento alle partecipazioni, la valutazione secondo i criteri Solvency II dipende sia dai livelli di influenza che dall'attività svolta dalle società collegate/controllate e devono essere effettuate utilizzando prezzi di mercato quotati in un mercato attivo. Nel caso in cui ciò non sia possibile (per la mancanza di prezzi di mercato), dovrà essere applicato:

- per le imprese controllate, il patrimonio netto rettificato;

- per le altre imprese, ove possibile, il patrimonio netto rettificato; come ultima opzione, se non è possibile calcolare il patrimonio netto rettificato, può essere utilizzato un “marking to model”, sulla base di input di mercato osservabili ed evitando di utilizzare dati di input specifici dell’impresa.

Si valutano a zero le seguenti partecipazioni:

- imprese che sono escluse dall’ambito della vigilanza di gruppo a norma dell’articolo 214, paragrafo 2, lettera a), della Direttiva 2009/138/CE;
- imprese che sono dedotte dai fondi propri ammissibili per la solvibilità di gruppo a norma dell’articolo 229 della Direttiva 2009/138/CE.

La Sezione 3 del Regolamento prevede metodologie per la valutazione delle riserve tecniche dell’impresa assicurativa ai fini di solvibilità specifiche e distinte dai criteri di valutazione adottati ai fini del bilancio d’esercizio e dai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Per ogni classe di attività (D.1. Attività) e passività rilevante diversa dalle riserve tecniche (D.3. Altre passività) e per le riserve tecniche (D.2. Riserve tecniche), si fornisce di seguito informativa circa i metodi e le principali ipotesi utilizzati per la valutazione ai fini di solvibilità, con evidenza delle differenze rispetto ai criteri, ai metodi e alle ipotesi utilizzati nelle valutazioni di bilancio che si sono riflesse nella riserva di riconciliazione accolta tra i fondi propri.

D.1. Attività

Di seguito si riporta il valore delle attività secondo Solvency II al 31 dicembre 2020 confrontato con il corrispondente valore determinato secondo i metodi di valutazione impiegati per redigere il bilancio di esercizio Statutory al 31 dicembre 2020; i dati riportati sono desunti dal modello quantitativo S.02.01.02 Balance sheet allegato alla presente relazione.

Euro migliaia

	Assets	Solvency II	Statutory	Variation
1	Goodwill	-	-	-
2	Deferred acquisition costs	-	4.364	-4.364
3	Intangible assets	-	-	-
4	Deferred tax assets	-	36.480	-36.480
5	Pension benefit surplus	-	-	-
6	Property, plant & equipment held for own use	-	-	-
7	Investments other than assets held for index-linked and unit-linked contracts	12.754.328	11.304.399	1.449.929
8	Assets held for index-linked and unit-linked contracts	3.144.200	3.144.200	-
9	Loans & mortgages	20.466	20.937	-471
10	Reinsurance recoverables	33.651	66.396	-32.745
11	Deposits to cedants	-	-	-
12	Insurance & intermediaries receivables	3.438	3.438	-
13	Reinsurance receivables	12.592	12.592	-
14	Receivables trade, not insurance	262.742	262.742	-
15	Own Shares (held directly)	-	-	-
16	Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in	-	-	-
17	Cash and cash equivalents	95.584	95.584	-
18	Any other assets, not elsewhere shown	34.668	34.668	-
	Total assets	16.361.669	14.985.800	1.375.869

Di seguito sono elencate le classi di attività, con indicazione dei principi di valutazione, dei metodi e delle ipotesi utilizzate ai fini Solvency II, laddove i criteri differiscano in maniera rilevante da quelli utilizzati nel bilancio civilistico.

2 – Deferred acquisition costs (Spese di acquisizione differite)

Euro migliaia

	Assets	Solvency II	Statutory	Variation
2	Deferred acquisition costs	-	4.364	-4.364

La Compagnia ha valutato pari a zero i costi di acquisizione differiti in accordo con quanto definito dal framework Solvency II.

4 – Deferred tax assets (Attività fiscali anticipate)

Euro migliaia

	Assets	Solvency II	Statutory	Variation
4	Deferred tax assets	-	36.480	-36.480

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono calcolate sulle differenze temporanee originatesi dall'applicazione della normativa fiscale vigente e dalla valutazione di apertura secondo il regime di Solvency II rispetto al bilancio di esercizio.

Le attività fiscali anticipate sono rilevate su tutte le differenze temporanee deducibili in esercizi successivi e sono riconosciute solo in presenza di redditi imponibili futuri a fronte dei quali potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le passività fiscali differite sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili in esercizi successivi.

Le aliquote utilizzate per l'iscrizione della fiscalità differita/anticipata corrispondono a quelle che, sulla base della normativa vigente, si presume saranno in vigore all'epoca in cui si concretizzerà l'esigibilità delle stesse (30,82%, pari al 24% di IRES e al 6,82% di IRAP).

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite non sono attualizzate e sono compensate se è riconosciuto il diritto di compensazione tra attività e passività fiscali correnti e se riguardano imposte applicate dalla medesima autorità fiscale alla medesima impresa.

Considerando i principi che sottendono l'iscrizione della fiscalità differita, il calcolo delle attività e passività fiscali differite nel regime di Solvency II origina dalle differenze temporanee originatesi dalla valutazione secondo il framework Solvency II rispetto alle valutazioni delle attività e passività effettuata in sede di predisposizione del bilancio di esercizio, in quanto le poste patrimoniali relative alla fiscalità differita iscritte in quest'ultimo tengono già conto delle differenze temporanee tra valori calcolati ai fini fiscali e valori di bilancio.

In sintesi, si originano:

- *attività fiscali differite*: quando l'applicazione delle metodologie di valutazione previste dal framework di Solvency II determina un incremento del valore di una passività o un decremento del valore di una attività rispetto all'ammontare iscritto nel bilancio di esercizio;
- *passività fiscali differite*: quando l'applicazione delle metodologie di valutazione previste dal framework di Solvency II determina un incremento del valore di una attività o un decremento del valore di una passività rispetto all'ammontare iscritto nel bilancio di esercizio.

Nel periodo di riferimento, le differenze temporanee di principio hanno originato una posizione netta negativa pari a Euro 237.795 migliaia (la Compagnia non presenta passività fiscali differite nel bilancio d'esercizio), interamente riconosciuta tra le altre passività ricorrendo i presupposti per la relativa compensazione.

7 – Investments other than assets held for index-linked and unit-linked contracts (Investimenti diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)

La posta contiene le seguenti voci:

Euro migliaia

	Assets	Solvency II	Statutory	Variation
7	Investments other than assets held for index-linked and unit-linked contracts	12.754.328	11.304.399	1.449.929
7.1	Property (other than for own use)	-	-	-
7.2	Holdings in related undertakings, including participations	1	1	-
7.3	Equities	113.932	112.759	1.173
7.3.1	Equities - Listed	101.823	100.759	1.064
7.3.2	Equities - Unlisted	12.109	12.000	109
7.4	Bonds	11.064.821	9.658.507	1.406.314
7.4.1	Government Bonds	6.150.003	5.038.601	1.111.402
7.4.2	Corporate Bonds	4.501.331	4.216.115	285.216
7.4.3	Structured Notes	407.701	398.005	9.696
7.4.4	Collateralised securities	5.786	5.786	-
7.5	Collective Investments Undertakings	1.575.574	1.533.132	42.442
7.6	Derivatives	-	-	-
7.7	Deposits other than cash equivalents	-	-	-
7.8	Other investments	-	-	-

In accordo con i criteri di valutazione Solvency II, la Compagnia ha valutato gli investimenti finanziari al *fair value*, comprensivo dei ratei attivi per interessi, utilizzando i seguenti criteri di valutazione:

- prezzi di mercato per investimenti finanziari quotati in mercati attivi;
- prezzi desunti dalle valutazioni effettuate dalle controparti e assoggettati a verifica interna, svolta su base campionaria, per investimenti finanziari quotati in mercati non attivi e per investimenti finanziari non quotati.

7.2 – Holdings in related undertakings, including participations (Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni)

La posta include la partecipazione nella consociata Aviva Italia Servizi S.c.a.r.l.

Per maggiori dettagli sulle metodologie di valutazione si rimanda al paragrafo D.3.13.

7.3 – Equities (Strumenti di capitale)

7.4 – Bonds (Obbligazioni)

7.5 – Collective Investments Undertakings (Organismi di investimento collettivo)

La voce “Strumenti di capitale” contiene il valore delle azioni e delle quote detenute dalla Compagnia.

La voce “Obbligazioni” accoglie le seguenti categorie di investimenti finanziari:

- Titoli di Stato, obbligazioni emesse da istituzioni pubbliche, siano esse organi di governo nazionali o sovranazionali, regionali o locali;
- Obbligazioni societarie, obbligazioni emesse da società;
- Obbligazioni strutturate, titoli ibridi ottenuti dalla combinazione di strumenti finanziari a reddito fisso e una serie di componenti derivati.

La voce Organismi di investimento collettivo accoglie fondi di investimento, organismi di investimento collettivo in valori mobiliari o in altre attività finanziarie.

Per la predisposizione del bilancio di esercizio gli investimenti finanziari sono stati valutati secondo i seguenti criteri di valutazione:

- titoli assegnati al comparto degli investimenti ad utilizzo durevole al costo di acquisto al netto delle eventuali perdite durevoli di valore;
- titoli assegnati al comparto degli investimenti ad utilizzo non durevole al minore tra costo di acquisto e valore di mercato alla chiusura del periodo. Il valore di mercato è determinato sulla base delle medie aritmetiche dei prezzi rilevati nel mese di dicembre per i titoli quotati, al prezzo di fine periodo per quelli non quotati in mercati regolamentati e per i fondi comuni di investimento.

9 – Loans & mortgages (Prestiti)

Euro migliaia

	Assets	Solvency II	Statutory	Variation
9	Loans & mortgages	20.465	20.937	-472
9.1	Loans on policies	865	865	-
9.2	Loans & mortgages to individuals	72	72	-
9.3	Other loans & mortgages	19.528	20.000	-472

Ai fini Statutory, i crediti, i finanziamenti e i prestiti su polizze sono iscritti al presumibile valore di realizzo che, trattandosi di crediti a breve termine, si ritiene rappresenti un'approssimazione accettabile del *fair value*.

La voce, oltre ai prestiti sopra descritti, comprende una linea di credito che Aviva S.p.A., in data 1° giugno 2017, ha concesso alla controllante Aviva Italia Holding S.p.A. per un importo di Euro 20.000 migliaia. Tale finanziamento ha una durata di 5 anni.

In accordo con i criteri di valutazione Solvency II, i facility loans, valutati al valore nominale in sede di redazione del bilancio di esercizio, sono valutati al valore di mercato (*fair value*), utilizzando come metodo alternativo di valutazione l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

I flussi sono attualizzati con la curva *risk free rate* pubblicata da EIOPA il 31 dicembre 2020 maggiorata di uno spread che riflette le caratteristiche del finanziamento erogato dalla società.

10 – Reinsurance recoverables (Importi recuperabili da riassicurazione)

Euro migliaia

	Assets	Solvency II	Statutory	Variation
10	Reinsurance recoverables	33.651	66.395	-32.744
10.1	Reinsurance recoverables - Non-life and health similar to non-life	-	-	-
10.1.1	<i>Non-life excluding health</i>	-	-	-
10.1.2	<i>Health similar to non-life</i>	-	-	-
10.2	Reinsurance recoverables - Life and health similar to life	29.226	61.768	-32.542
10.2.1	<i>Reinsurance recoverables - Health similar to life</i>	-	-	-
10.2.2	<i>Reinsurance recoverables - Life excluding health and index-linked and unit-linked</i>	29.226	61.768	-32.542
10.3	linked	4.424	4.627	-202

La voce comprende le riserve tecniche a carico dei riassicuratori, calcolate utilizzando gli stessi criteri adottati per le riserve del lavoro diretto e le clausole contrattuali dei trattati di riassicurazione in vigore. La differenza fra i valori Solvency II e Statutory è riferibile al calcolo degli importi recuperabili dai riassicuratori sulle riserve tecniche lorde best estimate. La differenza così calcolata è al netto delle riserve per somme da pagare che, per uniformarsi ai criteri di valutazione della capogruppo Aviva Plc (controllante ultima di Aviva Italia Holding S.p.A.), sono state riclassificate nella voce "Reinsurance Receivables", pari a Euro 8.585 migliaia.

Si rimanda al paragrafo D.2 per ulteriori dettagli inerenti alla valutazione ai fini Solvency II.

14 – Receivables: trade, not insurance (Crediti commerciali, non assicurativi)

Euro migliaia

	Assets	Solvency II	Statutory	Variation
14	Receivables trade, not insurance	262,742	262,742	-

Ai fini Statutory, i crediti di origine non assicurativa sono iscritti al presumibile valore di realizzo che, trattandosi di crediti a breve termine, si ritiene rappresenti un'approssimazione accettabile del *fair value*.

La posta, oltre ai crediti sopra descritti, include il credito di imposta sulle riserve matematiche. In accordo con i criteri di valutazione Solvency II, i crediti fiscali, esigibili oltre l'anno (mediamente in cinque anni), derivanti dalla tassazione delle riserve matematiche vita (Legge 265/2002 e sue successive modifiche), valutati al presumibile valore di realizzo, sono valutati al valore di mercato (*fair value*), utilizzando come metodo alternativo di valutazione l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. La Compagnia ha utilizzato la curva a termine dei tassi, come pubblicati da EIOPA in data 31 dicembre 2020, ai fini dell'attualizzazione e gli spread fondamentali del governo italiano per tener conto dell'eventualità del loro mancato recupero.

Financial and operating leases (Operazioni di leasing finanziario e operativo)

Si segnala che la Compagnia non ha in essere alcuna operazione ricadente nella fattispecie di leasing finanziario e di leasing operativo.

D.2. Riserve tecniche

D.2.1. Valutazione delle riserve tecniche per area di attività

L'ammontare delle Riserve Tecniche (Technical Provision - TP) è stato calcolato come somma della migliore stima (Best Estimate – BE) e del margine di rischio (Risk Margin – RM) secondo i criteri esposti nel prosieguo. La normativa di riferimento, a cui la Società si è attenuta per il calcolo delle riserve tecniche, è originata dai seguenti documenti:

- Art. 77 della Direttiva 2009/138/CE;
- Regolamento Delegato UE n. 35/2015 del 10 ottobre 2014;
- Linee Guida per il calcolo delle riserve tecniche emanate dall'EIOPA;

Tali normative sono state recepite dall'ordinamento locale attraverso l'aggiornamento del Codice delle Assicurazioni Private emendato il 12/05/2015 dal decreto legislativo n. 74 e dal Regolamento IVASS n. 18 emanato il 15/3/2016.

La tabella seguente mostra le riserve tecniche della Compagnia suddivise per Line of Business al 31 dicembre 2020.

Euro migliaia

Technical Provisions	2020
With Profits	11,768,884
Best Estimate Liability	11,690,657
Risk Margin	78,227
Unit Linked	2,952,043
Best Estimate Liability	2,951,053
Risk Margin	990
Other	14,099
Best Estimate Liability	- 40,257
Risk Margin	54,356
TP from direct business	14,735,027
Accepted Reinsurance	9,513
Total	14,744,540

La tabella seguente mostra la riconciliazione tra le riserve Statutory da bilancio d'esercizio e le riserve tecniche Solvency II.

Euro migliaia

Technical Provisions Reconciliation	Life (excl. UL)	Unit Linked	Total
Local GAAP	11.084.563	3.137.555	14.222.118
Accounting basis differences	324.213	- 221.805	102.408
Economic assumption differences	- 206.155	- 1	- 206.156
Demographic assumption differences	55.714	- 11.661	44.053
Other differences	401.579	46.966	448.545
Risk Margin	132.583	990	133.573
SII Technical Provisions	11.792.497	2.952.044	14.744.541

La differenza tra i due metodi di contabilizzazione è dovuta principalmente al margine prodotto da premi e profitti futuri, che vengono contabilizzati in ottica Solvency II, ma non in ottica Statutory; ciò riduce le riserve dei prodotti unit-linked. Le riserve delle gestioni separate e degli altri business aumentano a causa dell'inclusione, in ottica Solvency II, del valore temporale delle opzioni e delle garanzie.

Le differenze prodotte dalle ipotesi economiche includono l'impatto dovuto al passaggio dal tasso tecnico di attualizzazione (Statutory) al tasso risk-free caratteristico del regime Solvency II. Tale contesto include il margine da Volatility adjustment e le differenze stimate in termini di tassi di inflazione futuri. Questi impatti sono minimali per i prodotti unit-linked, ma producono un decremento nei margini finanziari delle gestioni separate e degli altri business dovuto a un minor tasso di attualizzazione e di crescita.

Gli impatti delle ipotesi demografiche includono le differenze di ipotesi tra mortalità, riscatti e spese tra i due metodi.

Altre differenze sono da imputare alle diverse contabilizzazioni relative agli accantonamenti contabili e alla riserva unmodelled.

Infine, in ambito Solvency II vi è una posta aggiuntiva relativa al margine di rischio, il quale non è previsto nelle riserve Statutory.

La Compagnia, al fine di uniformarsi ai criteri di presentazione e di valutazione della capogruppo Aviva plc (controllante ultima di Aviva Italia Holding S.p.A.), ha provveduto a riclassificare le riserve per somme da pagare lorde nella voce "Insurance Payables".

D.2.2. Basi, metodi e ipotesi principali utilizzate per la valutazione

La determinazione delle riserve tecniche è avvenuta con un'impostazione metodologica e parametrica analoga a quella utilizzata negli anni precedenti, fatto salvo qualche naturale affinamento metodologico e la modifica intervenuta nel corso dell'anno al framework delle "Future Misure di Gestione". Di seguito viene fornita una descrizione delle metodologie utilizzate per la determinazione delle riserve tecniche di Solvency II le quali si basano su metodi best estimate cui si aggiunge un risk margin.

Riserva Best Estimate

La *riserva best estimate* è il valore dei flussi di cassa futuri attualizzati per tener conto del valore temporale del denaro. Il portafoglio di polizze che contribuisce al calcolo delle riserve è il medesimo alla base dei calcoli delle riserve del bilancio locale. I flussi di cassa che entrano in gioco nella best estimate sono quelli attinenti alla vita della polizza così come dedotti dalle condizioni contrattuali (ad esempio premi, riscatti, spese), nel rispetto delle disposizioni normative relative alla determinazione dell'orizzonte temporale della proiezione dei flussi di cassa contrattuali.

Risk Margin

Il Risk Margin è stato valutato secondo la metodologia riportata nel Regolamento Delegato, in particolare esso rappresenta il valore attuale del costo del capitale derivante dai rischi non-hedgeable. Il Risk Margin in SII rappresenta la stima di un importo, che, nell'ipotesi del trasferimento delle obbligazioni derivanti dall'attività assicurativa ad una terza parte, la stessa dovrebbe detenere come fondi propri per coprire il capitale di rischio fin all'estinzione di tutte le suddette obbligazioni.

La metodologia è basata sull'approccio 'costo del capitale' applicando, come da Regolamento Delegato, il costo fisso del 6% all'SCR proiettato lungo l'orizzonte temporale di vita del business. I driver utilizzati per il calcolo sono definiti per ciascuna line of business separatamente nel modo più appropriato a rappresentare ogni rischio di sottoscrizione. Per il rischio operativo si utilizza lo stesso driver utilizzato nella proiezione del rischio riscatto in quanto rischio principale a cui la Compagnia è esposta tra quelli di sottoscrizione.

Nel bilancio locale le riserve vita includono un margine di prudenza implicito nell'applicazione delle ipotesi di pricing, nelle riserve Solvency il margine di prudenza è invece calcolato in modo esplicito attraverso il Risk Margin. Il tasso di sconto utilizzato per il Risk Margin è pari al tasso di interesse risk free senza considerare l'aggiustamento per la volatilità.

D.2.3. Semplificazioni utilizzate nella valutazione delle riserve tecniche

Per la parte del business non inclusa nel modello di proiezione attuariale, che risulta essere inferiore al 3% dell'intero portafoglio, viene utilizzato un approccio semplificato ai fini del calcolo delle Best Estimate Liability (BEL) relative alle riserve vita.

L'approccio al calcolo del Risk Margin è semplificato e si basa su i flussi di cassa sottostanti il calcolo delle BEL allo scopo di mantenere il calcolo stesso allineato alla natura, ai volumi e alla complessità del business. La Compagnia non adotta ulteriori semplificazioni significative.

D.2.4. Livello di incertezza associato al valore delle riserve tecniche

Le Best Estimate corrispondono alla media dei flussi di cassa futuri ponderata per la probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro (valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri) sulla base della struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio.

Tutte le stime si basano sulla osservazione dei portafogli vita attualmente in vigore e sull'analisi della decadenza degli stessi osservata negli anni passati; le ipotesi si basano su tali osservazioni, e sulle previsioni

relative agli eventi futuri. I risultati attuali possono differire da tali stime in modo potenzialmente significativo. La seguente lista elenca le ipotesi che determinano il livello di incertezza della valutazione:

- Cambiamenti nel valore degli indici/valori di mercato utilizzati per determinare l'ammontare delle scadenze;
- Incertezza nel comportamento degli assicurati;
- Fluttuazione della stima delle scadenze future attese sul portafoglio assicurativo.

La definizione delle ipotesi sottostanti il calcolo delle BEL è governata da un processo rigoroso, sostenuto da un giudizio attuariale e da una revisione da parte del Gruppo. La funzione attuariale è responsabile della validazione delle metodologie sottostante alla definizione delle ipotesi.

Gli standard di Data Governance e Model Governance in uso permettono di garantire l'adeguatezza sia dei modelli di cash flow utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche che dei dati impiegati per il calcolo. Tali modelli permettono inoltre di verificare che i cash flow e i dati impiegati sottostiano ad adeguati processi di change control.

D.2.5. Misure transitorie e Long Term Guarantee Assessment (LTGA)

La Società ha applicato un aggiustamento di volatilità (VA) alla pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio ai fini del calcolo della migliore stima delle riserve tecniche così come previsto dal art. 77 quinquies della direttiva 2009/138/CE e recepito dalla legislazione locale nell'articolo 36 septies del Codice delle Assicurazioni Private. Tale aggiustamento, come riferito dalla normativa, si basa sullo spread tra il tasso di interesse ottenibile dagli attivi inclusi in un portafoglio di riferimento definito da EIOPA e i tassi della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio. Si tratta di una misura volta a riflettere la volatilità dei mercati nella stima delle BEL con effetto controciclico.

La tabella seguente mostra l'impatto su SCR, MCR e fondi propri dovuta all'eliminazione dell'aggiustamento di volatilità dalla curva risk free. La copertura diminuisce a causa dell'aumento del SCR combinato alla riduzione dei fondi propri prodotta dall'aumento delle riserve tecniche.

Euro migliaia

Volatility Adjustment	With VA	Without VA	Variation
SCR	524,432	550,779	- 26,347
MCR	235,994	247,851	- 11,856
Technical Provisions	14,744,540	14,777,940	- 33,400
Own Funds	1,084,777	1,061,769	23,008
Coverage	207%	193%	14%

Il rispetto del requisito patrimoniale di solvibilità è garantito anche in assenza dell'aggiustamento per la volatilità.

La Compagnia non applica né l'aggiustamento di congruità di cui all'art. 77 ter della direttiva 2009/138/CE né le misure transitorie previste dagli artt. 308 quater e 308 quinquies della direttiva 2009/138/CE.

D.2.6. Importi recuperabili da contratti di riassicurazione e società veicolo

La Compagnia non si avvale di società veicolo ma solo di contratti di riassicurazione.

L'importo recuperabile da contratti di riassicurazione alla data del 31 dicembre 2019 ammonta ad Euro 33.651 migliaia.

D.3. Altre passività

Di seguito si riporta il valore delle altre passività (intese come passività diverse dalle riserve tecniche) secondo Solvency II al 31 dicembre 2020 confrontato con il corrispondente valore determinato secondo i metodi di valutazione impiegati per redigere il bilancio di esercizio Statutory al 31 dicembre 2020. I dati riportati sono desunti dal modello quantitativo S.02.01.02 *Balance sheet* allegato alla presente relazione.

Euro migliaia

Other Liabilities		Solvency II	Statutory	Variation
1	Contingent liabilities	-	-	-
2	Provisions other than technical provisions	1,285	1,285	-
3	Pension benefit obligations	193	193	-
4	Deposits from reinsurers	12,483	12,483	-
5	Deferred tax liabilities	237,795	-	237,795
6	Derivatives	1,276	1,276	-
7	Debts owed to credit institutions	31	31	-
8	Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	-	-	-
9	Insurance & intermediaries payables	109,808	109,808	-
10	Reinsurance payables	6	6	-
11	Payables: trade, not insurance	154,050	154,050	-
12	Subordinated liabilities	-	-	-
13	Any other liabilities, not elsewhere shown	15,424	15,424	-
Total other liabilities		532,351	294,556	237,795

Di seguito sono elencate le classi di altre passività, con indicazione dei principi di valutazione, dei metodi e delle ipotesi utilizzate ai fini Solvency II, laddove i criteri differiscano in maniera rilevante da quelli utilizzati nel bilancio civilistico.

5 – Deferred tax liabilities (Passività fiscali differite)

Euro migliaia

Other Liabilities		Solvency II	Statutory	Variation
5	Deferred tax liabilities	237.795	-	237.795

Ai fini Statutory, le passività per imposte differite sono originate prevalentemente dalle differenze temporanee tassabili e rappresentano imposte differite per effetto del differimento nella imponibilità di ricavi realizzati ed iscritti nel conto economico, che verranno liquidate negli esercizi successivi, quando i suddetti ricavi verranno tassati. Le passività per imposte differite sono iscritte in bilancio, salvo il caso in cui esista scarsa probabilità che siano sostenute.

Ai fini Solvency II, le passività fiscali differite, diverse da quelle derivanti da perdite fiscali e crediti d'imposta non utilizzati, devono essere calcolate sulla base delle differenze tra i valori delle attività e passività determinati ai fini Solvency II ed i corrispondenti valori fiscali, come descritto in dettaglio nel commento alla voce Attività fiscali differite riportato nel paragrafo D.1. cui si rimanda per ulteriori dettagli.

Le differenze temporanee di principio hanno originato una posizione netta negativa pari a Euro 237.795 migliaia (la Compagnia presenta attività fiscali differite nel bilancio d'esercizio per un ammontare pari a Euro 36.480 migliaia) interamente iscritta tra le altre passività ricorrendo i presupposti per la relativa compensazione.

6 – Derivatives (Derivati)

Euro migliaia

Other Liabilities		Solvency II	Statutory	Variation
6	Derivatives	1.276	1.276	-

A partire dall'esercizio 2016, la Compagnia ha effettuato operazioni su contratti derivati "over-the-counter". I contratti derivati in essere alla data di redazione del bilancio sono i seguenti sono solo Interest rate swaps. Nel corso dell'esercizio 2020 non sono state effettuate altre operazioni di apertura di nuovi derivati rispetto all'esercizio 2019, ma sono state negoziate delle modifiche delle condizioni economiche di uno dei derivati in essere, senza impattare la struttura del derivato in termini di copertura dal rischio tasso, e la chiusura totale di un inflation asset swap. Le modifiche e le chiusure dei derivati menzionate hanno consentito di realizzare minusvalenze, regolate con cash upfront, a compensazione di equivalenti plusvalenze realizzate su negoziazioni di titoli obbligazionari, sterilizzando sia impatti economici sul bilancio locale che impatti sul rendimento delle Gestioni Separate.

Il fair value degli strumenti finanziari derivati alla data del 31 dicembre 2020 è negativo e risulta pari a Euro 1.276 migliaia.

9 – Insurance & intermediaries payables

La Compagnia, sia ai fini Solvency II che ai fini Statutory, ha provveduto a riclassificare le riserve per somme da pagare lorde, pari a Euro 107.939 migliaia, nella voce "Insurance Payables" al fine di uniformarsi ai criteri di presentazione e di valutazione della capogruppo Aviva plc (controllante ultima di Aviva Italia Holding S.p.A.).

13 – Any other liabilities, not elsewhere shown (Tutte le altre passività non segnalate altrove)

Euro migliaia

Other Liabilities		Solvency II	Statutory	Variation
13	Any other liabilities, not elsewhere shown	15,424	15,424	-

Si tratta di una classe residuale di passivi, nella quale gli importi più rilevanti si riferiscono alle fatture da ricevere e ai debiti per operazioni da regolare.

Nel bilancio di esercizio l'iscrizione avviene al valore nominale che, tenuto conto delle caratteristiche di tale posta, si ritiene rappresenti un'approssimazione accettabile del *fair value*.

D.4. Metodi alternativi di valutazione

La Compagnia non ha utilizzato metodi alternativi di valutazione all'infuori di quelli descritti nei paragrafi precedenti.

D.5. Altre informazioni

La Compagnia ritiene che tutte le informazioni rilevanti in merito alle valutazioni ai fini di solvibilità dell'impresa siano state esposte nei paragrafi precedenti.

E. Gestione del capitale

E.1. Fondi propri

E.1.1. Obiettivi, politiche e processi

Il capitale di Aviva S.p.A. e gli obiettivi del risk management sono strettamente collegati; questi supportano la politica relativa ai dividendi e agli utili per azione e, al contempo, riconoscono l'importanza critica di proteggere gli interessi di policyholders e stakeholders. Nella gestione del capitale, la Compagnia cerca di:

- Mantenere una robustezza finanziaria sufficiente, ma non eccessiva, in concordanza con il risk appetite, al fine di supportare la crescita di nuovi business e di soddisfare le esigenze dei regulator e di altri stakeholders, fornendo assurance a clienti e shareholders relativamente alla robustezza finanziaria della Compagnia;
- Ottimizzare il debito complessivo alla struttura dell'equity, al fine di potenziare i profitti degli shareholders, soggetti al capital risk appetite, bilanciando le esigenze degli stakeholder nel loro complesso;
- Trattenere la flessibilità finanziaria mantenendo una forte liquidità, comprese le agevolazioni creditizie significative e inutilizzate e l'accesso alla gamma dei mercati finanziari.

Al fine di raggiungere tali obiettivi, i fondi propri sono monitorati attraverso proiezioni su un arco temporale triennale attualmente in fase di revisione in considerazione degli accordi di cessione annunciati il 4 marzo.

Inoltre, la Compagnia utilizza test di sensibilità con l'obiettivo di comprendere la volatilità dei profitti, la volatilità dei requisiti di capitale e di gestire il capitale in maniera più efficiente. I test sono effettuati sul risultato economico e operativo degli indicatori di prestazioni finanziarie all'interno del framework di identificazione e quantificazione dei rischi di ogni unità di business, come descritto nel paragrafo B.3.

Per i business di lungo termine, i test di sensibilità relativamente agli indicatori di performance economica, sia per i risultati economici che per quelli non economici, sono utilizzati costantemente al fine di gestire il business e di formare il processo decisionale. Durante l'anno, non sono stati rilevati cambiamenti materiali sugli obiettivi, le policy e i processi con riferimento alla gestione dei fondi propri.

E.1.2. Elementi dei fondi propri

I fondi propri sono costituiti dalla somma dei fondi propri di base di cui all'articolo 88 e dei fondi propri accessori di cui all'articolo 89 della Direttiva 2009/138/CE.

I fondi propri di base sono costituiti dai seguenti elementi:

- eccedenza delle attività rispetto alle passività valutata conformemente all'articolo 75 e alla sezione 2 della Direttiva (secondo una logica *market consistent*) al netto delle azioni proprie detenute dalla impresa di assicurazione;
- passività subordinate.

La compagnia non ha individuato fondi propri accessori ed allo stesso tempo non ha incluso nei propri fondi di base elementi soggetti a disposizioni transitorie.

Gli elementi dei fondi propri sono classificati in tre livelli (Livello 1, Livello 2 e Livello 3). La classificazione (articoli 93 - 97 della Direttiva 2009/138/CE) di tali elementi dipende dal fatto che si tratti di elementi dei fondi propri di base o dei fondi propri accessori e dalla misura in cui essi presentano le seguenti caratteristiche:

- a) disponibilità permanente;
- b) subordinazione;
- c) durata sufficiente;

- d) assenza di addebiti fissi obbligatori;
- e) assenza di vincoli.

I dati riportati nel presente paragrafo (Own Funds – Reconciliation Reserve) sono desunti dal modello quantitativo S.23.01.01 *Own funds* allegato alla presente relazione.

La seguente tabella presenta i fondi propri disponibili per natura e per classificazione (tiering) al 31 dicembre 2020:

Euro migliaia

Own Funds	Total	Tier 1 Unrestricted	Tier 1 Restricted	Tier 2	Tier 3
Ordinary share capital (gross of own shares)	247.000	247.000	-	-	-
Share premium account related to ordinary share capital	-	-	-	-	-
Total initial funds, members' contributions for mutual and mutual type undertakings	-	-	-	-	-
Subordinated mutual member accounts	-	-	-	-	-
Surplus funds	-	-	-	-	-
Preference shares	-	-	-	-	-
Share premium account related to preference shares	-	-	-	-	-
Reconciliation reserve	837.777	837.777	-	-	-
Subordinated liabilities	-	-	-	-	-
An amount equal to the value of net deferred tax assets	-	-	-	-	-
Own fund from financial statements do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds	-	-	-	-	-
Total basic own funds after deductions	1.084.777	1.084.777	-	-	-

Il capitale sociale (ordinary share capital) rappresenta esclusivamente azioni ordinarie, è interamente versato, senza vincoli di durata e pienamente disponibile per l'assorbimento di eventuali perdite della Compagnia, non soggetto a vincoli di subordinazione e libero da gravami o addebiti fissi obbligatori.

Le variazioni avvenute nel periodo di riferimento sono riconducibili essenzialmente ai risultati d'esercizio.

Riportiamo di seguito gli elementi della riserva di riconciliazione:

Euro migliaia

Reconciliation Reserve	2020	2019	Variazione	Variazione %
Excess of assets over liabilities	1.084.777	791.167	293.610	37,11%
Own shares (held directly and indirectly)	-	-	-	n.a.
Foreseeable dividends, distributions and charges	-	-	-	n.a.
Other basic own fund items	-247.000	-247.000	-	0,00%
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring fenced funds	-	-	-	n.a.
Reconciliation reserve	837.777	544.167	293.610	53,96%

Meccanismo di assorbimento delle perdite

Poiché la Compagnia non detiene né azioni privilegiate e il relativo sovrapprezzo di emissione, né conti subordinati dei membri delle mutue né prestiti subordinati classificati fra i fondi propri a Livello 1, in ottemperanza alla normativa vigente, non è stato previsto alcun meccanismo di assorbimento delle perdite.

Differenze tra il capitale proprio indicato nel bilancio dell'impresa e l'eccedenza di attività rispetto alle passività calcolata a fini di solvibilità

Le differenze tra il patrimonio netto locale e l'Excess of Assets over Liabilities sono essenzialmente riconducibili alle differenze esistenti nei criteri di valutazione delle riserve tecniche e dei titoli di classe C.

Euro migliaia

Excess of assets over liabilities - attribution of valuation differences	2020	2019	Variazione	Variazione %
Statutory Own Funds	247.000	247.000	-	0,00%
Difference in the valuation of assets	1.375.868	748.197	627.671	83,89%
Difference in the valuation of technical provisions	-522.422	-128.461	-393.961	306,68%
Difference in the valuation of other liabilities	-237.795	-165.966	-71.829	43,28%
Total of reserves and retained earnings from financial statements	222.126	90.397	131.729	145,72%
Excess of assets over liabilities	1.084.777	791.167	293.610	37,11%

E.1.3. Fondi propri ammissibili

La maggior parte dell'importo ammissibile dei fondi propri a copertura del requisito patrimoniale minimo e del requisito patrimoniale di solvibilità è composto da fondi propri di Livello 1 mentre gli importi ammissibili degli elementi di Livello 2 e di Livello 3 sono ammissibili sulla base di definiti limiti quantitativi.

Per quanto riguarda la conformità al requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement SCR), gli importi ammissibili degli elementi di Livello 2 e di Livello 3 sono soggetti a tutti i seguenti limiti quantitativi:

- l'importo ammissibile degli elementi di Livello 1 è pari almeno alla metà del requisito patrimoniale di solvibilità;
- l'importo ammissibile degli elementi di Livello 2 è inferiore al 50% del requisito patrimoniale di solvibilità;
- l'importo ammissibile degli elementi di Livello 3 è inferiore al 15% del requisito patrimoniale di solvibilità;
- la somma degli importi ammissibili degli elementi di Livello 2 e di Livello 3 non supera il 50% del requisito patrimoniale di solvibilità.

Per quanto riguarda la conformità al requisito patrimoniale minimo (Minimum Capital Requirement MCR), gli importi ammissibili degli elementi sono soggetti a tutti i seguenti limiti quantitativi:

- l'importo ammissibile degli elementi di livello 1 è pari almeno all'80% del requisito patrimoniale minimo;
- l'importo ammissibile degli elementi di livello 2 non supera il 20% del requisito patrimoniale minimo;
- mentre gli elementi di Livello 3 non sono ammessi a copertura del requisito patrimoniale minimo.

Le seguenti tabelle riepilogano i fondi propri ammissibili (total eligible own funds) a copertura del SCR e del MCR, tutti classificati come Tier 1 Unrestricted.

I dati riportati sono desunti dal modello quantitativo S.23.01.01 *Own funds* allegato alla presente relazione.

I fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità e del requisito patrimoniale minimo sono pari a Euro 1.084.777 migliaia (Euro 791.167 migliaia nel 2019).

Euro migliaia

Coverage of SCR and MCR	2020	2019	Variazione	Variazione %
Total available own funds to meet the SCR	1.084.777	791.167	293.610	37,11%
Total available own funds to meet the MCR	1.084.777	791.167	293.610	37,11%
Total eligible own funds to meet the SCR	1.084.777	791.167	293.610	37,11%
Total eligible own funds to meet the MCR	1.084.777	791.167	293.610	37,11%
SCR	524.432	373.744	150.688	40,32%
MCR	235.994	168.185	67.809	40,32%
Ratio of Eligible own funds to SCR	206,85%	211,69%	-4,84%	-2,29%
Ratio of Eligible own funds to MCR	459,66%	470,42%	-10,76%	-2,29%

E.2.Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito patrimoniale minimo (MCR)

La valutazione del Solvency Capital Requirement (SCR) al 31 dicembre 2020 è stata effettuata seguendo l'impostazione metodologica della Formula Standard definita nel Regolamento Delegato senza l'utilizzo di parametri specifici.

I dati riportati sono esposti al netto della capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche (l'ammontare al lordo viene riportato nel modello quantitativo S.25.01.21 Solvency Capital Requirement – Undertaking on Standard Formula allegato alla presente relazione).

La tabella seguente presenta il requisito patrimoniale di solvibilità di Aviva S.p.A. suddiviso sulla base dei moduli di rischio:

Euro migliaia

Solvency Capital Requirement	2020
Market Risk	548,984
Interest Rate	66,116
Equity	113,777
Type 1	30,583
Type 2	86,399
Qualifying infrastructure equity	2,628
Diversification	- 5,833
Property	30,823
Spread	431,608
Currency	13,756
Concentration	-
Diversification	- 107,096
Life Underwriting Risk	159,038
Mortality	21,165
Longevity	9,938
Disability	-
Lapse	123,989
Expense	43,949
Revision	-
Catastrophe	7,797
Diversification	- 47,800
Counterparty Risk	26,912
Additional Diversification	- 118,020
Base SCR	616,914
Operational Risk	73,129
Adjustment for Deferred Tax	- 165,610
SCR	524,432

Per il 2020 si osserva come la compagnia sia prevalentemente esposta al rischio di mercato, ed in particolare al rischio Spread. Per quanto i rischi di sottoscrizione, il requisito di capitale maggiore deriva dal rischio Lapse.

Il Requisito patrimoniale minimo è valutato secondo le regole prescritte da EIOPA senza l'utilizzo di semplificazioni con impatto significativo sul calcolo. Il requisito minimo di solvibilità è pari a Euro 235.994 migliaia. Sulla base di quanto previsto dagli Atti Delegati, gli input utilizzati per il calcolo del requisito sono i

seguenti:

Euro migliaia

Minimum Capital Requirement	2020
SCR	524,432
Floor	131,108
Cap	235,994
MCR Linear Life	400,112
MCR	235,994

Il MCR è fissato al 45% del SCR.

E.3.Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del SCR

La Compagnia non si è avvalsa dell'opzione di cui all'articolo 304 della direttiva 2009/138/CE (sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata) nei calcoli del requisito patrimoniale di solvibilità.

E.4.Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato

La Compagnia calcola il requisito di capitale utilizzando la formula standard.

E.5.Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità

Aviva S.p.A. ha sempre rispettato, nel corso dell'esercizio 2020, il Requisito patrimoniale minimo ed il Requisito patrimoniale di solvibilità.

E.6.Altre informazioni

La Compagnia ritiene che tutte le informazioni sostanziali in merito alla gestione del capitale dell'impresa siano state esposte nei paragrafi precedenti.

F. Altre informazioni

F.1. Cautionary statement

This document contains, and we may make other verbal or written 'forward-looking statements' with respect to certain of Aviva's plans and current goals and expectations relating to future financial condition, performance, results, strategic initiatives and objectives. Statements containing the words 'believes', 'intends', 'expects', 'projects', 'plans', 'will', 'seeks', 'aims', 'may', 'could', 'outlook', 'likely', 'target', 'goal', 'guidance', 'trends', 'future', 'estimates', 'potential' and 'anticipates', and words of similar meaning, are forward-looking. By their nature, all forward-looking statements involve risk and uncertainty. Accordingly, there are or will be important factors that could cause actual results to differ materially from those indicated in these statements. Aviva believes factors that could cause actual results to differ materially from those indicated in forward-looking statements in the document include, but are not limited to: the impact of ongoing difficult conditions in the global financial markets and the economy generally; the impact of simplifying our operating structure and activities; the impact of various local and international political, regulatory and economic conditions; market developments and government actions (including those arising from the evolving relationship between the UK and the EU); the effect of credit spread volatility on the net unrealised value of the investment portfolio; the effect of losses due to defaults by counterparties, including potential sovereign debt defaults or restructurings, on the value of our investments; changes in interest rates that may cause policyholders to surrender their contracts, reduce the value of our portfolio and impact our asset and liability matching; the impact of changes in short or long-term inflation; the impact of changes in equity or property prices on our investment portfolio; fluctuations in currency exchange rates; the effect of market fluctuations on the value of options and guarantees embedded in some of our life insurance products and the value of the assets backing their reserves; the amount of allowances and impairments taken on our investments; the effect of adverse capital and credit market conditions on our ability to meet liquidity needs and our access to capital; changes in, or restrictions on, our ability to initiate capital management initiatives; changes in or inaccuracy of assumptions in pricing and reserving for insurance business (particularly with regard to mortality and morbidity trends, lapse rates and policy renewal rates), longevity and endowments; a cyclical downturn of the insurance industry; the impact of natural and man-made catastrophic events (including the impact of COVID-19) on our business activities and results of operations; the transitional and physical risks associated with climate change; our reliance on information and technology and third-party service providers for our operations and systems; the inability of reinsurers to meet obligations or unavailability of reinsurance coverage; increased competition; the impact of actual experience differing from estimates used in valuing and amortising deferred acquisition costs (DAC) and acquired value of in-force business (AVIF); the impact of recognising an impairment of our goodwill or intangibles with indefinite lives; changes in valuation methodologies, estimates and assumptions used in the valuation of investment securities; the effect of legal proceedings and regulatory investigations; the impact of operational risks, including inadequate or failed internal and external processes, systems and human error or from external events (including cyber attack); risks associated with arrangements with third parties, including joint ventures; our reliance on third-party distribution channels to deliver our products; funding risks associated with our participation in defined benefit staff pension schemes; the failure to attract or retain the necessary key personnel; the effect of systems errors or regulatory changes on the calculation of unit prices or deduction of charges for our unit-linked products that may require retrospective compensation to our customers; the effect of fluctuations in share price as a result of general market conditions or otherwise; the effect of simplifying our operating structure and activities; the effect of a decline in any of our ratings by rating agencies on our standing among customers, broker-dealers, agents, wholesalers and other distributors of our products and services; changes to our brand and reputation; changes in government regulations or tax laws in jurisdictions where we conduct business; the inability to protect our intellectual property; the effect of undisclosed liabilities, separation issues and other risks associated with our disposals; and the timing/regulatory approval impact and other

uncertainties, such as diversion of management attention and other resources, relating to announced and future disposals; the policies, decisions and actions of government or regulatory authorities in the UK, the EU, the US, Canada or elsewhere, including the implementation of key legislation and regulation.

Aviva undertakes no obligation to update the forward looking statements in this document announcement or any other forward-looking statements we may make. Forward-looking statements in this report are current only as of the date on which such statements are made.

This report has been prepared for, and only for, the members of the Company, as a body, and no other persons. The Company, its directors, employees, agents or advisers do not accept or assume responsibility to any other person to whom this document is shown or into whose hands it may come, and any such responsibility or liability is expressly disclaimed.

L'Amministratore Delegato

Alberto Vacca

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Alberto Vacca', written in a cursive style.

Allegati – Modelli quantitativi

La seguente tabella riporta l'elenco dei modelli quantitativi previsti dal Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 del 2 dicembre 2015 e riportati in allegato alla presente relazione.

Gli importi sono indicati in Euro migliaia.

N.	Code	Description
1	S.02.01.02	Balance sheet
2	S.05.01.02	Premiums, claims and expenses by line of business
3	S.12.01.02	Life and Health SLT Technical Provisions
4	S.22.01.21	Impact of long term guarantees measures and transitionals
5	S.23.01.01	Own funds
6	S.25.01.21	Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula
7	S.28.01.01	Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity

Di seguito è riportato l'elenco dei modelli quantitativi previsti dal sopracitato regolamento che non sono allegati alla presente relazione in quanto relativi a fattispecie non applicabili alla compagnia.

Code	Description	Content
S.05.02.01	Premiums, claims and expenses by country	3 - Not due in accordance with instructions of the template
S.17.01.02	Non-Life Technical Provisions	2 - Not reported as no non-life business
S.19.01.21	Non-life insurance claims	2 - Not reported as no non-life business
S.25.02.21	Solvency Capital Requirement - for undertakings using the standard formula and partial internal model	10 - Not reported as use of standard formula
S.25.03.21	Solvency Capital Requirement - for undertakings on Full Internal Models	10 - Not reported as use of standard formula
S.28.02.01	Minimum Capital Requirement - Both life and non-life insurance activity	2 - Not reported as only life or only non-life insurance or reinsurance activity or only reinsurance activity

S.02.01.02 - Balance sheet

		Solvency II value	Statutory accounts value
		C0010	C0020
Assets			
Goodwill	R0010		-
Deferred acquisition costs	R0020		4,364
Intangible assets	R0030	-	-
Deferred tax assets	R0040	-	36,480
Pension benefit surplus	R0050	-	-
Property, plant & equipment held for own use	R0060	-	-
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	R0070	12,754,328	11,304,398
Property (other than for own use)	R0080	-	0
Holdings in related undertakings, including participations	R0090	1,44	1
Equities	R0100	113,931	112,759
Equities - listed	R0110	101,823	100,759
Equities - unlisted	R0120	12,109	12,000
Bonds	R0130	11,064,821	9,658,506
Government Bonds	R0140	6,150,003	5,038,601
Corporate Bonds	R0150	4,501,331	4,216,114
Structured notes	R0160	407,701	398,005
Collateralised securities	R0170	5,786	5,786
Collective Investments Undertakings	R0180	1,575,574	1,533,132
Derivatives	R0190	0	-
Deposits other than cash equivalents	R0200	-	-
Other investments	R0210	-	-
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	R0220	3,144,200	3,144,200
Loans and mortgages	R0230	20,466	20,937
Loans on policies	R0240	865	865
Loans and mortgages to individuals	R0250	72	72.32
Other loans and mortgages	R0260	19,528	20,000
Reinsurance recoverables from:	R0270	33,651	66,395
Non-life and health similar to non-life	R0280	-	-
Non-life excluding health	R0290	-	-
Health similar to non-life	R0300	-	-
Life and health similar to life, excluding health and index-linked and unit-linked	R0310	29,226	61,768
Health similar to life	R0320	-	-
Life excluding health and index-linked and unit-linked	R0330	29,226	61,768
Life index-linked and unit-linked	R0340	4,424	4,627
Deposits to cedants	R0350	-	-
Insurance and intermediaries receivables	R0360	3,438	3,438
Reinsurance receivables	R0370	12,592	12,592
Receivables (trade, not insurance)	R0380	262,742	262,742
Own shares (held directly)	R0390	-	-
Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in	R0400	-	-
Cash and cash equivalents	R0410	95,584	95,584
Any other assets, not elsewhere shown	R0420	34,667	34,667
Total assets	R0500	16,361,669	14,985,800

Liabilities			
Technical provisions – non-life	R0510	-	-
Technical provisions – non-life (excluding health)	R0520	-	-
Technical provisions calculated as a whole	R0530	-	-
Best Estimate	R0540	-	-
Risk margin	R0550	-	-
Technical provisions - health (similar to non-life)	R0560	-	-
Technical provisions calculated as a whole	R0570	-	-
Best Estimate	R0580	-	-
Risk margin	R0590	-	-
Technical provisions - life (excluding index-linked and unit-linked)	R0600	11,792,497	11,084,563
Technical provisions - health (similar to life)	R0610	-	-
Technical provisions calculated as a whole	R0620	-	-
Best Estimate	R0630	-	-
Risk margin	R0640	-	-
Technical provisions – life (excluding health and index-linked and unit-linked)	R0650	11,792,497	11,084,563
Technical provisions calculated as a whole	R0660	-	-
Best Estimate	R0670	11,659,914	-
Risk margin	R0680	132,583	-
Technical provisions – index-linked and unit-linked	R0690	2,952,044	3,137,555
Technical provisions calculated as a whole	R0700	-	-
Best Estimate	R0710	2,951,053	-
Risk margin	R0720	990	-
Other technical provisions	R0730	-	-
Contingent liabilities	R0740	-	-
Provisions other than technical provisions	R0750	1,285	1,285
Pension benefit obligations	R0760	193	193
Deposits from reinsurers	R0770	12,483	12,483
Deferred tax liabilities	R0780	237,795	0
Derivatives	R0790	1,276	1,276
Debts owed to credit institutions	R0800	31	31
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	R0810	0	0
Insurance & intermediaries payables	R0820	109,808	109,808
Reinsurance payables	R0830	6	6
Payables (trade, not insurance)	R0840	154,050	154,050
Subordinated liabilities	R0850	0	0
Subordinated liabilities not in Basic Own Funds	R0860	-	-
Subordinated liabilities in Basic Own Funds	R0870	-	-
Any other liabilities, not elsewhere shown	R0880	15,424	15,424
Total liabilities	R0900	15,276,892	14,516,674
Excess of assets over liabilities	R1000	1,084,777	469,126

S.05.01.02 - Premiums, claims and expenses by line of business

	Line of Business for: life insurance obligations							Total	
	C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270		C0280
	Health insurance	Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance	Other life insurance	Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to health insurance obligations	Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to insurance obligations other than health insurance obligations	Health reinsurance	Life reinsurance obligations	
Premiums written									
Gross	-	1,738,341	427,993	23,298	-	-	-	-	2,189,632
Reinsurers' share	-	15	17	2,440	-	-	-	-	2,472
Net	-	1,738,327	427,976	20,858	-	-	-	-	2,187,160
Premiums earned									
Gross	-	1,738,341	427,993	23,298	-	-	-	-	2,189,632
Reinsurers' share	-	15	17	2,440	-	-	-	-	2,472
Net	-	1,738,327	427,976	20,858	-	-	-	-	2,187,160
Claims incurred									
Gross	-	725,166	339,657	9,600	-	-	-	-	1,074,423
Reinsurers' share	-	2,807	388	4,077	-	-	-	-	7,272
Net	-	722,358	339,269	5,523	-	-	-	-	1,067,151
Changes in other technical provisions									
Gross	-	-1,258,635	-148,339	12,564	-	-	-	-	-1,394,415
Reinsurers' share	-	1,597	442	6,470	-	-	-	-	8,508
Net	-	-1,260,232	-148,781	6,094	-	-	-	-	-1,402,924
Expenses incurred									
Other expenses	-	33,539	11,584	4,542	-	-	-	-	49,665
Total expenses									
									368
Total amount of surrenders									
	-	424,801	260,403	3,428	-	-	-	-	50,032
									688,632

S.12.01.02 - Life and Health SLT Technical Provisions

	Index-linked and unit-linked insurance		Other life insurance			Accepted reinsurance						Health insurance (direct business)					
	C0320	C0340	C0350	C0370	C0380	C0390	C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210
	Insurance with profit participation	Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees	Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees	Amulities stemming from non-life insurance contracts and obligations relating to health insurance obligations	Line of business (general, Life stemming from non-life insurance contracts and obligations relating to health insurance obligations)	Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance	Other life insurance	Amulities stemming from non-life insurance contracts and obligations relating to health insurance obligations	Total (Life other than health insurance, incl. Unit-Linked)	Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees	Amulities stemming from non-life insurance contracts and obligations relating to health insurance obligations	Health insurance (reinsurance accepted)	Total (Health insurance similar to life insurance)
R0010	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
R0020	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Technical provisions calculated as a whole																	
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	11,680,657	511,814	2,439,240	-	-40,257	-	9,513	9,513	-	-	-	14,610,967	-	-	-	-	-
Best estimate	9,099	4,424	-	-	20,127	-	-	-	-	-	-	39,661	-	-	-	-	-
Best estimate minus recoverables from reinsurance/SPV and Risk Margin	11,681,568	507,389	2,439,240	-	40,384	-	9,513	9,513	-	-	-	14,577,316	-	-	-	-	-
Best estimate	78,227	990	-	54,356	-	-	-	-	-	-	-	133,574	-	-	-	-	-
Technical Provisions calculated as a whole																	
Best estimate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Risk margin	11,768,894	2,582,043	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14,744,540	-	-	-	-	-
Technical provisions - total																	

S.22.01.21 - Impact of long term guarantees measures and transitionals

	Impact of the LTG measures and transitionals (Step-by-step approach)					
	Amount with Long Term Guarantee measures and transitionals	Impact of transitional on technical provisions	Impact of transitional on interest rate	Impact of volatility adjustment set to zero	Impact of matching adjustment set to zero	
	C0010	C0030	C0050	C0070	C0090	
Technical provisions	R0010	14,744,540	-	-	33,400	-
Basic own funds	R0020	1,084,777	-	-	-23,008	-
Eligible own funds to meet Solvency Capital Requirement	R0050	1,084,777	-	-	-23,008	-
Solvency Capital Requirement	R0090	524,432	-	-	26,347	-
Eligible own funds to meet Minimum Capital Requirement	R0100	1,084,777	-	-	-23,008	-
Minimum Capital Requirement	R0110	235,994	-	-	11,856	-

S.23.01.01 - Own funds

	Total C0010	Tier 1 - unrestricted C0020	Tier 1 - restricted C0030	Tier 2 C0040	Tier 3 C0050
Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation 2015/35					
Ordinary share capital (gross of own shares)	R0010	247,000	247,000	-	-
Share premium account related to ordinary share capital	R0030	-	-	-	-
Initial funds, members' contributions or the equivalent basic own - fund item for mutual and mutual-type undertakings	R0040	-	-	-	-
Subordinated mutual member accounts	R0050	-	-	-	-
Surplus funds	R0070	-	-	-	-
Preference shares	R0090	-	-	-	-
Share premium account related to preference shares	R0110	-	-	-	-
Reconciliation reserve	R0130	837,777	837,777	-	-
Subordinated liabilities	R0140	-	-	-	-
An amount equal to the value of net deferred tax assets	R0160	0.00	-	-	0.00
Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above	R0180	-	-	-	-
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds					
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds	R0220	-	-	-	-
Deductions					
Deductions for participations in financial and credit institutions	R0230	-	-	-	-
Total basic own funds after deductions	R0290	1,084,777	1,084,777	-	0.00
Ancillary own funds					
Unpaid and uncalled ordinary share capital callable on demand	R0300	-	-	-	-
Unpaid and uncalled initial funds, members' contributions or the equivalent basic own fund item for mutual and mutual - type undertakings, callable on demand	R0310	-	-	-	-
Unpaid and uncalled preference shares callable on demand	R0320	-	-	-	-
A legally binding commitment to subscribe and pay for subordinated liabilities on demand	R0330	-	-	-	-
Letters of credit and guarantees under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0340	-	-	-	-
Letters of credit and guarantees other than under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0350	-	-	-	-
Supplementary members calls under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0360	-	-	-	-
Supplementary members calls - other than under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0370	-	-	-	-
Other ancillary own funds	R0390	-	-	-	-
Total ancillary own funds	R0400	-	-	-	-
Available and eligible own funds					
Total available own funds to meet the SCR	R0500	1,084,777	1,084,777	-	0.00
Total available own funds to meet the MCR	R0510	1,084,777	1,084,777	-	-
Total eligible own funds to meet the SCR	R0540	1,084,777	1,084,777	-	0.00
Total eligible own funds to meet the MCR	R0550	1,084,777	1,084,777	-	-
SCR	R0580	524,432	-	-	-
MCR	R0600	235,994	-	-	-
Ratio of Eligible own funds to SCR	R0620	207%	-	-	-
Ratio of Eligible own funds to MCR	R0640	460%	-	-	-
C0060					
Reconciliation reserve					
Excess of assets over liabilities	R0700	1,084,777	-	-	-
Own shares (held directly and indirectly)	R0710	-	-	-	-
Foreseeable dividends, distributions and charges	R0720	-	-	-	-
Other basic own fund items	R0730	247,000	-	-	-
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring fenced funds	R0740	-	-	-	-
Reconciliation reserve	R0760	837,777	-	-	-
Expected profits					
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Life business	R0770	172,763	-	-	-
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Non-life business	R0780	-	-	-	-
Total Expected profits included in future premiums (EPIFP)	R0790	172,763	-	-	-

S.25.01.21 - Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula

	Net solvency capital requirement	Gross solvency capital requirement	USP	Simplifications
	C0030	C0040	C0090	C0100
Market risk				
Counterparty default risk	R0010 548,984	1,066,469		2
Life underwriting risk	R0020 26,912	26,912		
Health underwriting risk	R0030 159,038	168,796		-
Non-life underwriting risk	R0040 -	-		-
Diversification	R0050 -	-		-
Intangible asset risk	R0060 -118,020	-133,814		
Basic Solvency Capital Requirement	R0070 -	-		
	R0100 616,914	1,128,362		
	C0100	C0100		
Operational risk				
Loss-absorbing capacity of technical provisions	R0130 73,129	73,129		
Loss-absorbing capacity of deferred taxes	R0140 -511,448	-511,448		
Capital requirement for business operated in accordance with Art. 4 of Directive 2003/41/EC	R0150 -165,610	-165,610		
Solvency Capital Requirement excluding capital add-on	R0160 -	-		
Capital add-on already set	R0200 524,432	524,432		
Solvency capital requirement	R0210 -	-		
Other information on SCR	R0220 524,432	524,432		
Capital requirement for duration-based equity risk sub-module	R0400 -	-		
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for remaining part	R0410 -	-		
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for ring fenced funds	R0420 -	-		
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for matching adjustment portfolios	R0430 -	-		
Diversification effects due to RFF nSCR aggregation for article 304	R0440 -	-		

S.28.01.01 - Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity

	C0040	
MCRL Result	R0200	400,112
	C0050	C0060
	Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance/SPV) total capital at risk
Obligations with profit participation - guaranteed benefits	R0210	11,055,325
Obligations with profit participation - future discretionary benefits	R0220	635,746
Index-linked and unit-linked insurance obligations	R0230	2,946,629
Other life (re)insurance and health (re)insurance obligations	R0240	-
Total capital at risk for all life (re)insurance obligations	R0250	4,995,882
	C0070	
Linear MCR	R0300	400,112
SCR	R0310	524,432
MCR cap	R0320	235,994
MCR floor	R0330	131,108
Combined MCR	R0340	235,994
Absolute floor of the MCR	R0350	3,700
Minimum Capital Requirement	R0400	235,994